Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	66 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Domenica 16 Aprile 1922 — ROMA — Domenica 16 Aprile 1922 — Num. 92

Lloyd George tenta l'avvicinamento russo-francese

(Servizio particolare del nostro inviato speciale)

Le conversazioni di Villa De Albertis

GENOVA, 15.

I lavori ufficiali della Conferenza subiscono ora una battuta di aspetto. La pausa pasquale durerà tre giorni, cioè fino a martedì. Lunedì Cicerin dirà ufficialmente il suo parere sul progetto degli esperti per la Russia; ma ufficiosamente la Delegazione russa ha già cominciato ad esprimersi, ed ha potuto farlo in due modi: nelle riunioni conversative di Villa de Albertis a Quarto dei Mille e nelle dichiarazioni che sul progetto degli esperti ha fatto stanotte Rakowski alla stampa.

Che cosa sono le riunioni di Villa De Albertis? In questa magnifica villa costruita quasi a picco sulla scogliera donde Garibaldi salpò alla conquista della Sicilia, abita Lloyd George.

Voi sapete che Lloyd George ha inaugurato il metodo delle conversazioni amichevoli, non impegnative, non registrate dagli stenografi nè consacrate in comunicati ufficiali.

Ebbene, gli alleati hanno giudicato che, prima di trattare pubblicamente coi russi sulle condizioni della ripresa dei contatti fra l'Europa e la Repubblica dei Soviety, sarebbe stato molto più utile iniziare coi delegati moscoviti delle conversazioni preliminari fra la sala da pranzo, il giardino e la veranda di quella villa sontuosa aperta sul mare.

Questo piano di Lloyd George convergeva magnificamente con l'idea di Schanzer il quale, dopo il duello scoppiato lunedì fra Cicerin e Barthou, aveva intuito che per avviare dei *pourparlers* non infecondi di possibili risultati, era necessario porre a contatto i russi ed i francesi alla presenza degli altri alleati.

Occorre pensare che ieri per la prima volta, dunque, i delegati alleati si sono trovati in rapporto diretto e confidenziale coi membri della Delegazione russa; in quella situazione, cioè, che permette di parlare liberamente, con franchezza, magari vivacemente, senza che nessuna delle parti possa temere di assumersi delle responsabilità, di turbare i lavori della Conferenza.

Ieri, dunque, il ghiaccio fu rotto. I contatti fra gli alleati ed i russi furono molteplici, poichè le riunioni cominciate alle 10 del mattino, interrotte alle 12, furono continuate a pranzo, inquanto che Lloyd George invitò tutti al *lunch*: Cicerin, Krassin, Litwinoff ed i rappresentanti delle Delegazioni alleate. L'on. Schanzer era in compagnia del comm. Francesco Giannini e del marchese Giovanni Visconti Venosta; a fianco di Lloyd George era Sir Grigg; con Barthou era Seidoux; per il Belgio Theunis e Jaspar. Dei russi, come ho detto, Cicerin, Krassin e Litwinoff.

Le riunioni furono riprese alle 15 e continuarono fin quasi alle 20, vale a dire a sera inoltrata. Il fatto che esse si tenessero in un luogo assai appartato e lontano da Genova fece sì che non si ebbe in generale la sensazione dell'importanza dei colloqui; ma oggi è chiaro che la lunghezza stessa di questi *pourparlers*, che si ripeteranno più volte in questi giorni di vacanze, dimostra che si è già cominciato l'esame ed il dibattito, fra la tavola da pranzo e il tavolino da thè, sulla base del memoriale interalleato sulla Russia.

I debiti russi

Per informazioni sicure posso dirvi che questo documento si è cominciato a dibattere nella prima parte; vale a dire tutto ciò che rappresenta la liquidazione del passato e i debiti di anteguerra. La questione del riconoscimento dei debiti del regime precedente e la condiziona preliminare posta dall'Europa per ridare il proprio credito e la propria fiducia alla Russia. La Francia ha sempre avanzata la pregiudiziale che il riconoscimento dei debiti deve essere la condizioni indispensabile per ogni ripresa di rapporti con la Russia dei Soviety. Tale idea è stata accettata ed è condivisa dagli alleati.

Però gli esperti hanno separato nettamente il complesso dei debiti russi avanti guerra da quello dei debiti contratti della Russia durante la guerra. E' stato deciso che i debiti contratti durante la guerra siano fuori questione e rimangano in sospeso; poichè l'Europa è disposta a riconoscere che queste somme furono chieste dalla Russia, in quanto essa partecipava alla lotta a fianco degli alleati.

Invece i prestiti anteriori allo scoppio della guerra, non potendo considerarsi come aiuto dato alla Russia dalle Potenze europee ossia qui rappresentate, debbono essere calcolati e la Russia dovrà, nei modi e nel tempo da decidere, restituirli.

Un punto fondamentale su cui insiste la Delegazione russa è questo: va bene; noi restituiremo all'Europa le somme imprestate all'antico regime; ma voi dovete ammetterci la contropartita.

La Russia ha subito danno enormi dopo l'armistizio di Brest-Litowski dalle imprese controrivoluzionarie di Denikin, Wrangel, Judenich e Koltciak, che l'Europa ha alimentato con danari e con armi. Esse hanno distrutto alcune delle regioni più ricche della Russia, hanno inaridito gran parte dei nostri raccolti ed impedito che i nostri agricoltori seminassero e producessero. Quindi, se noi riconosciamo il nostro dovere di far fronte agli impegni dei governi precedenti, l'Europa deve riconoscere la propria responsabilità in questa distruzione della produzione russa, e deve pagarci un congrua indennità. Si tratta ora di fare il conto delle cifre che noi le dobbiamo e delle cifre che essa ci deve: vedremo da quale parte sarà la proporzione maggiore.

Il piano dei russi è evidente: esso tende a dimostrare che le distruzioni prodotte dalle armate di Koltciak, Wrangel, Denikin e Judenich rappresentano una somma totale di danni superiore a quello che la Russia deve per prestiti precedenti all'Europa. Non ci sarebbe da meravigliarsi se la Delegazione moscovita finisse col dimostrare che la Russia, invece di pagare qualche cosa all'Europa, dovrà riscuotere parecchi milioni.

Le dichiarazioni di Rakowski

Questa convinzione ci viene rafforzata dalle dichiarazioni fatte stanotte da Rakowski alla stampa. Egli, riassumendo la situazione odierna, ha detto:

— Il tentativo dei francesi che hanno cercato ieri di allontanare dalla Commissione degli esperti finanziari i delegati russi, ha subito uno scacco. Ecco ciò che è accaduto nelle sedute di oggi. E' stato deciso che si sarebbe creata una seconda sottocommissione nella Commissione economica. La prima si sarebbe occupata di questioni economiche; la seconda di materie legate alla questione economica, come, per esempio il problema della proprietà artistica e letteraria e quello della situazione degli stranieri.

E' stato chiesto al presidente della Conferenza di formare questa nuova sotto-Commissione scegliendo delegati della Spagna, della Svezia, della Finlandia, della Rumania e della Danimarca; ma il Presidente ha preferito lasciare alla Commissione la cura di scegliere i membri destinati alla sotto-Commissione.

Si è proposto poi di formare un Comitato di giuristi che sieda accanto alla Commissione per esaminare il rapporto di Londra. Rakowski ha chiesto che la Russia abbia un proprio rappresentante fra questi giuristi perchè gli interessi di 150 milioni di contadini russi abbiano modo di trovarsi difesi.

I delegati italiani e tedeschi si sono opposti alla proposta che tendeva di escludere i russi dalla sotto-Commissione giuridica e dinanzi alla insistenza reiterata di Rakowsky e per l'intervento del delegato inglese, la questione è stata aggiornata.

Ma la parte più importante delle dichiarazioni di Rakowsky, quella che noi attendevamo, riguarda l'opinione che i russi si sono ormai fatti delle linee essenziali del memorandum di Londra. Rakowsky ha naturalmente premesso che egli non parla alla stampa a nome della Delegazione; egli parla in suo nome. Ma si capisce questo preambolo: egli non vuole aver l'aria di anticipare le risposte che soltanto martedì i russi ufficialmente daranno. Ma le dichiarazioni del terzo membro della Delegazione bolscevica sono importanti perchè attraverso esse noi comprendiamo il punto di vista del Governo dei Soviety là dove coincide e là dove si trova in conflitto con i suggerimenti degli esperti alleati.

Rakowsky ha quindi testualmente dichiarato:

— Debbo osservare avanti tutto che il *memorandum* di Londra non è un atto ufficiale, ma un semplice progetto di Esperti. Per ciò che sappiamo, nessun governo ha adottato, riconosciuto e fatto proprio codesto *memorandum*. Premesso ciò, debbo dichiarare che non parlerò del *memorandum* se non per quanto riguarda le parti già pubblicate dalla stampa. La prima osservazione che io debbo fare è questa: che se il punto di vista degli esperti trionfasse, non avremo la pace nè la ricostruzione dell'Europa, ma un periodo di nuovi conflitti ed un aumento di miseria. La Russia perderebbe la propria indipendenza economica e politica, perchè 150 milioni di russi e altri popoli che abitano attualmente il territorio della repubblica dei Soviety non dovrebbe fare altro per alcune generazioni che lavorare allo scopo di pagare debiti e indennità agli altri.

E' inutile dire che ciò che la guerra e il blocco di quattro anni non hanno ottenuto dalla Russia, la Russia non cederà certo volontariamente in pochi giorni qui a Genova. Noi non siamo venuti a Genova per metterci al collo la corda che dovrà strangolarci.

Quale è il nostro controprogetto? Vedete: noi aderiamo al principio che, d'altra parte, è stato ammesso perfino negli atti fondamentali degli alleati nei Congressi che hanno stabilito la loro situazione nel dopo guerra di fronte agli antichi nemici. Noi potremmo trincerarci dietro il fatto che i Soviety, avendo creato un nuovo diritto ed elaborato nuove leggi, non sarebbero obbligati a riconoscere in alcuna maniera la eredità di un regime che essi hanno distrutto appunto per la sua iniquità. E' vero che noi avremmo potuto invocare a nostra difesa quello stesso diritto pubblico che è stato sanzionato a Versailles e per cui si sancisce la responsabilità delle Potenze centrali per i danni causati dalla guerra: in base ad esso, anche i danni prodotti dalla guerra capitalistica contro la Russia dovrebbero essere compensati. Tuttavia, noi non seguiremo questa via di *chicane* perchè, ripeto, siamo venuti in Italia animati da uno spirito di conciliazione. Noi tuttavia non possiamo non ricordare oggi quei principi che giovano agli altri Stati e che sarebbe ingiusto non dovessero giovare a noi. Li abbiamo invocati di fronte a coloro che ci vorrebbero rendere responsabili di tutto. Eppure noi non abbiamo seguito tale via, perchè siamo anche venuti col sentimento che risultati concreti devono uscire da questo primo nostro incontro.

Noi contrapponiamo alla massa totale delle vostre rivendicazioni — debiti di guerra esclusi, perchè abbiamo detto che i debiti di guerra debbono essere messi da parte — noi contrapponiamo la massa totale delle nostre controproposte.

Mettiamoci dunque tutti quanti intorno a un tavolo a discutere e facciamo i nostri conti.

(Queste dichiarazioni di Rakowsky sono importanti perchè rivelano che i russi accettano, dunque, la discussione).

Rakowsky ha continuato: Dobbiamo anche ricordarci che la Conferenza di Genova si occupa e si preoccupa soprattutto dell'avvenire. Per ciò che concerne l'avvenire, le garanzie che la Delegazione russa offre di una nuova legislazione, concordano per la maggior parte con ciò che gli Esperti propongono nei paragrafi giuridici del loro *memorandum*. Noi speriamo quindi che il nostro punto di vista sarà il punto di vista comune.

Il grosso difetto del *memorandum* è che — costituendo esso opera di giuristi — non tiene in alcun conto gli avvenimenti politici che si sono avuti da noi e che hanno portato un nuovo spirito nelle nostre masse. Anche in Russia esiste una opinione pubblica; e non si può non fare i conti contro tale opinione pubblica. La risposta russa non sarà pronta, egli aggiunge, prima di martedì; ma è bene che sappiate subito che sulla questione dei debiti noi ci manteniamo o ci conserveremo prudenti; perchè non vogliamo firmare un impegno senza essere sicuri di poterví corrispondere; non vogliamo promettere di pagare, senza avere la convinzione che potremo pagare. Non possiamo accettare carichi che non siamo sicuri di sostenere.

Rakowsky conclude: Se anche volessimo accettare, così come sono formulate, le proposte degli Esperti, non potremmo farlo perchè contro di noi insorgerebbe violentemente tutta la nuova Russia.

— E allora viene domandato a Rakowsky, risponderete con un *fin de non recevoir*?

— No, egli ribatte subito; non accettare vuol dire respingere. Se avessimo voluto chiuderci in un atteggiamento intransigente, non avremmo chiesto ed ottenuto una dilazione. Il *memorandum* degli esperti ci è stato rimesso soltanto martedì sera ad ora tardissima; e si tratta di un documento di vasta mole, che richiede necessariamente tempo per studiare le questioni in esso contemplate.

Alla domanda se egli credesse che il controprogetto russo possa esser pronto in tutte le sue parti prima di martedì, Rakowski, dopo un momento di esitazione, ha risposto:

— No: prima di martedì non sarà sicuramente ultimato. Alla parte politica del *memorandum*, può esser risposto in breve ora; ma alla parte giuridica di esso non è possibile che i nostri esperti siano in grado di replicare con delle proposte se non dopo un lavoro necessariamente lungo.

— Non è possibile, gli viene domandato, conoscere almeno le grandi linee, lo schema delle controproposte a cui i vostri esperti aggiungeranno la precisione del loro tecnicismo?

Rakowski risponde:

— Sarebbe un derogare alle buone norme comunicare in anticipo alla stampa le dichiarazioni che si faranno alla Conferenza.

Un'ultima domanda. Un collega francese chiede:

— Vorrei chiedere se gli stranieri che avevano proprietà o industrie in Russia saranno indennizzati della confisca dei loro beni.

— No, dice energicamente Rakowski: la mia risposta è categoricamente negativa. La nazionalizzazione, specialmente delle miniere e delle altre ricchezze del suolo, non è stata fatta per burla.

La Piccola Intesa entra in iscena

Nelle riunioni delle Commissioni di ieri il fatto più importante è stato certamente l'ingresso ufficiale della Piccola Intesa alla Conferenza.

Nella sotto-Commissione finanziaria, il delegato jugoslavo Jankowich ha per la prima volta presentata una comunicazione, non a nome del Regno S. H. S., ma esplicitamente a nome della Piccola Intesa.

Ecco di che si tratta. La Francia aveva presentata la proposta che si creasse una terza sotto-Commissione finanziaria, autonoma e indipendente, per l'applicazione delle decisioni di Porto Rose. I delegati inglesi, italiani e tedeschi si sono opposti alla nomina di un'altra sotto-Commissione. Allora si è alzato a parlare Jankovich il quale ha detto anche a nome della Czecoslovacchia, della Polonia e della Romania, che egli non credeva necessario istituire codesto sotto-Comitato indipendente. Allora la Francia ha ritirata la sua proposta e questo primo atto della Piccola Intesa è stato coronato dal successo.

Il fatto di per sè stesso non è eccessivamente importante, ma quel che è importante rilevare sono due aspetti di tale dichiarazione del Delegato serbo: primo, che egli parlava per la prima volta ufficialmente a nome della Piccola Intesa; secondo, che egli si opponeva con violenza ad una proposta della Francia, vale a dire della Potenza che fino ad ora era strettamente legata agli Stati della Piccola Intesa e che gli Stati della Piccola Intesa reputavano la loro maggiore protettrice.

Maffio Maffi.

Le Commissioni parlamentari inaugurano i loro lavori

GENOVA, 15. — Ieri mattina alle ore 10, a Palazzo Reale si sono inaugurati i lavori delle due Commissioni parlamentari consultive, economiche e finanziarie con una seduta plenaria, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, on. Facta, e alla presenza del Ministro degli Esteri, on. Schanzer, del Ministro del Tesoro on. Peano, del Ministro delle Finanze on. Bertone, e del Presidente delle due Commissioni, senatore Luigi Luzzatti.

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha portato il saluto ai numerosi parlamentari presenti esprimendo i sentimenti di affetto e di devozione con cui il Governo accoglie i comitati superiori che in un momento così solenne possono portare contributo preziosissimo all'opera della Conferenza che deve approntare immani problemi.

Il Governo man mano che procederanno i lavori, sottoporrà dei quesiti alle Commissioni parlamentari, per modo che queste possano esporre il loro parere, che varrà a dar conforto al Governo. Questo sorveglierà la grande sua opera, assumendone intera la responsabilità. Non è certamente possibile fin d'ora tracciare assolutamente precisi i limiti di questo lavoro di collaborazione, poichè il gioco dei vari interessi in discussione si svolge in maniera che non consente determinazioni preventive.

Il Governo, nel porgere il suo saluto a tutti gli intervenuti, si sente particolarmente onorato della presenza di S. E. Luigi Luzzatti e di S. E. De Nava. Il Governo confida in una unica opera di affetti, di forze e di sentimenti. I lavori possono procedere in una fraterna solidarietà per la maggiore gloria dell'Italia la quale in questi giorni va affermandosi al cospetto delle altre Nazioni in conformità delle sue antiche tradizioni di civiltà. (Vivissimi, generali applausi).

Poscia ha preso la parola l'on. Schanzer, Ministro degli Esteri, dicendo che dopo che il Presidente del Consiglio aveva così nobilmente espressi i sentimenti e il profondo desiderio del Governo di avere la collaborazione dei rappresentanti dei due rami del Parlamento, nulla poteva egli aggiungere, intendendo soltanto fare atto di omaggio all'illustre rappresentanza dei mite dell'organizzazione della Conferenza parlamentari, la cui collaborazione nei limiti e nei modi che si stabiliranno migliori, darà forza, prestigio ed unità all'opera della delegazione italiana.

L'on. Schanzer ha poi rilevato che i lavori della Conferenza si sono iniziati molto felicemente, riscuotendo il plauso di tutti i delegati esteri per la buona organizzazione di essa.

Con la più grande fede in questa collaborazione di parlamentari — ha concluso l'on. Schanzer — io porgo il mio saluto augurale alle Commissioni consultive, dichiarandomi lieto, se i miei impegni con la Commissione internazionale me lo consentiranno, in seguito di presenziare i lavori delle Commissioni parlamentari. (Applausi prolungati).

Quindi è sorto a parlare a nome della Commissione S. E. l'on. Luzzatti.

Egli ringrazia il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri per il saluto augurale portato alle Commissioni parlamentari, che intendono fiancheggiare, senza nè sostituirle, nè assumerne per proprio conto, le responsabilità del Governo, il solo capace, dagli elementi che possiede, di misurare e graduare l'importanza relativa dei problemi in discussione, rispetto alla situazione generale.

Confidando che le Commissioni potranno, se interrogate a tempo, coordinare la loro opera a quella del Governo, contribuendo così a migliorare i risultati della Conferenza in una perfetta colleganza di intenti.

Questo è il sentimento, ha concluso l'on. Luzzatti, che tutti ispira a vantaggio della nostra patria, che attende ore migliori come quelle che conseguì in guerra e non ancora ha ottenuto in pace. (Vivi applausi).

Dopo che ha concluso l'on. Luzzatti, ha pronunciata poche parole l'on. De Nava per delimitare in modo preciso i poteri delle Commissioni e per chiedere al Governo la più ampia documentazione per i lavori delle Commissioni.

Prende poi la parola il Ministro del Tesoro on. Peano, il quale riferisce sulla riunione delle Commissioni e in particolar modo sui lavori della Commissione finanziaria, esaminando nel suo complesso l'opera compiuta finora nella conferenza. Sottopone all'esame della riunione i principali articoli della relazione degli esperti riunitisi a Londra, soffermandosi specialmente sulla proposta della cooperazione tra le banche centrali di emissione di Europa, cooperazione che potrà anche essere estesa all'America. Tale proposta che riproduce l'idea, già caldeggiata dall'on. Luzzatti, di una Camera di compensazione tra le varie banche di emissione è la più importante tra quelle presentate alla Conferenza.

Il Ministro Peano riferisce poi sulla proposta del Consorzio finanziario internazionale per la Russia e a questo riguardo prendono successivamente la parola gli on. De Nava, Raineri, Luzzatti, Paratore e Torre.

L'interessante ed esauriente esposizione del Ministro del Tesoro viene continuata oggi nella riunione pomeridiana intorno all'argomento dei cambi.

Alla riunione delle Commissioni parlamentari oltre ai Ministri, convennero gli on. Drago, Cabrini, Baldesi, Gronchi, Alessio, Pavia, Raineri, Rava, Cermenati, Reggio, Ancona, Pozzo, Colosimo, Ciappi, Torre, Riccio, Luiggi, Luciani, Mauro, Scialoja, Tangorra, Fontana, Bonardi, Solieri, Paratore, Cuomo, Oviglio, Artom, Olivetti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Canepa, D'Aragona.

Assistevano pure il segretario generale della Camera dei deputati comm. Montalcini e i direttori generali Conti-Rossini, Camanni, D'Aroma, Barone.

Schober da Barthou e Lloyd George

GENOVA, 15.

Il Cancelliere austriaco, signor Schober, ha avuto occasione di incontrare di nuovo i primi delegati inglese e francese ed ha avuto con essi estesi colloqui.

Il presidente della Delegazione francese a Genova, Barthou, ha ricevuto il Cancelliere Schober nella villa Raggio, presente il delegato ambasciatore Barrère. Nel colloquio il Cancelliere insieme col Ministro austriaco del commercio Gruenberger, ha espresso i ringraziamenti del suo Governo per i crediti già approvati dalla Camera francese, compiacendosi che la Francia mostri vivo interesse e simpatia per le questioni austriache.

Il primo Ministro inglese, Lloyd George, ha pure ricevuto il Cancelliere austriaco ed il ministro Gruenberger nella villa De Albertis e si è fatto informare minutamente dai delegati austriaci riguardo alla situazione politica ed economica dell'Austria. Lloyd George si è interessato specialmente della ricostruzione economica dell'Austria ed è stato ringraziato pure dal Cancelliere Schoober per i crediti concessi all'Austria dall'Inghilterra.

Lloyd George si è mostrato soddisfatto evidentemente ed ha promesso anche per l'avvenire il suo interessamento per l'Austria, soggiungendo che anzitutto l'Europa ha bisogno della tranquillità e compiacendosi che la politica austriaca abbia preso la via giusta, iniziando buoni rapporti con tutti gli Stati vicini.

Schober parte per Vienna

GENOVA, 15. — Dopo i colloqui avuti ieri con Lloyd George e con Barthu, il cancelliere austriaco si è recato a salutare l'on. Schanzer, e alle ore 20 è partito per Vienna, donde tornerà dopo Pasqua. Nella sua assenza verrà sostituito qui dal ministro Grumberger.

I delegati turchi

GENOVA, 15.

I tre delegati turchi Solimar Bey, Botti Bey e Jaly Bey non sono riusciti a trovare alloggio in un albergo, dato che il segretariato della Conferenza, non considerandoli come delegati, non potè mettere a loro disposizione camere prenotate per i delegati in alberghi cittadini. Però i tre turchi hanno trovato un comodo alloggio in una casa privata nella monumentale via 20 Settembre al n. 32, e vi hanno stabilito la sede della loro... missione.

Le controproposte russe saranno discusse lunedì

GENOVA, 14, ore 18

I russi hanno presentato alla Presidenza della Conferenza uno schema di controproposte al memoriale degli esperti alleati. Le Delegazioni delle Potenze occidentali stanno ora esaminando questo controprogetto dei Soviety. Per questo la seduta della Sottocommissione della Commissione politica è stata rinviata *sine die*. Forse sarà tenuta lunedì. La proroga evidentemente è per dare tempo a tutte le Potenze di prendere chiara visione di questo documento russo e di mettersi d'accordo intorno all'attitudine da tenere. Un'altra preoccupazione che hanno le Delegazioni è quella di raggiungere un'intesa di massima fra loro, mediante conversazioni private sul contro-progetto russo. L'accordo, come sapete, è ben lontano dall'essere acquisito.

CICERIN

Esistono divergenze fra gli stessi alleati; ne esistono fra gli alleati e la Germania. Quindi sarà bene presentarsi davanti ai russi e iniziare la discussione quando gli alleati fra loro e poi fra gli alleati e la Germania una base comune d'intesa possa essere trovata; cosicchè nella seduta plenaria prossima, si possa procedere speditamente senza offrire ai russi lo spettacolo certamente indebolente di un dibattito interalleato o intereuropeo.

Intanto sappiamo da fonte sicura che la Germania è contraria ad ammettere alcuni punti del *memorandum* degli esperti interalleati. Specialmente la sua opposizione è fortissima sugli articoli 6, 12 e 15 del comma II, del progetto di Londra, perchè questi articoli contengono limitazioni ed esclusioni a carico dei cittadini tedeschi i quali avevano beni e interessi in Russia o prima della guerra o prima della rivoluzione.

Intervista con Monsignor Signori

Oggi l'arcivescovo di Genova mons. Giosuè Signori si è recato a Palazzo Reale a far visita al Presidente del Consiglio italiano on. Facta. L'arcivescovo ha tenuto ad esprimere ancora la sua gratitudine per la lettera che il presidente italiano del Consiglio gli rivolse incaricandolo di trasmettere i ringraziamenti del Presidente della Conferenza al Papa. Quando è uscito mons. Signori dal gabinetto dell'on. Facta, vi è entrato il ministro austriaco.

Io mi sono recato subito dopo all'Arcivescovado dove ho avuto un lungo colloquio con mons. Signori. Egli mi ha spiegato che il suo passo presso il Presidente del Consiglio italiano è un atto di pura cortesia e di sua spontanea ispirazione. Egli credeva di doverlo fare in seguito alle cortesie ricevute dal Presidente della Conferenza, il quale tenne ad invitarlo ufficialmente alla seduta inaugurale insieme al Prefetto e alle autorità militari cittadino.

Quanto alla lettera del Papa, egli mi ha detto che escludeva che in alcun modo essa potesse avere rapporti con tentativi di conciliazione fra l'Italia e il Vaticano, di cui parla oggi la stampa estera. Anche qui si tratta di un desiderio naturale del Capo Supremo spirituale della Chiesa Universale di rivolgersi ai fedeli invitandoli a cooperare con la loro serenità e la loro preghiere ai risultati di lavori che hanno per oggetto la pace del mondo.

Mons. Signori ha tenuto a dirmi che egli ha ricevuto la visita del Capo della Delegazione belga, del Capo della Delegazione lussemburghese, e, più notevole delle altre, quella dei tre Capi della Delegazione germanica, Wirth, Raienau, Hermes. Wirth è personalmente cattolico. Il Cancelliere ha fra i suoi amministrati alcuni milioni di cattolici, ma siccome la maggioranza del Reich è di protestanti, questo atto è certamente notevole e monsignor Signori me ne sottolineava lo speciale rilievo.

I Comitati italiani

Oggi si sono riuniti i due Comitati parlamentari italiani in un'unica seduta presieduta dall'on. Luigi Luzzatti. Sono intervenuti anche il Presidente della Commissione del Comitato economico on. De Nava, con gli on. Di Torre, Beneduce, ed altri di cui conoscete l'elenco.

La Sottocommissione incaricata dalla terza Commissione (che è quella economica) di organizzare il proprio lavoro si è riunita a Palazzo reale sotto la Presidenza del francese Colrat. Dopo uno scambio di vedute a cui hanno preso parte i rappresentanti della Gran Bretagna, Jugoslavia, Italia, Svizzera, Paesi Bassi, Russia, Germania e Francia è stato deciso che la Sottocommissione già nominata si incaricherebbe di tutte le questioni commerciali compreso le tariffe doganali e le restrizioni, concernenti le importazioni e le esportazioni e nello stesso tempo delle raccomandazioni formulate a Portorose.

La Commissione plenaria

Una seconda Sottocommissione nominata sulle basi della prima e si occuperebbe delle questioni avente carattere a un tempo economico e giuridico come quelle degli stabili e delle proprietà industriali. La Commissione plenaria si è riunita stasera alle 17 per discutere sulle proposte e sulle proposizioni che sono state fatte al riguardo della composizione della seconda Sottocommissione. In seguito alla riunione plenaria le Commissioni potranno cominciare i loro studi.

In un'altra sala, sotto la presidenza del Primo Ministro belga, sig. Theunis, ha avuto luogo la prima seduta della Sottocommissione di organizzazione della Commissione dei trasporti.

Maffio Maffi.

La Germania e il Papa

Anche Barthou visiterà l'Arcivescovo

GENOVA, 14.

Ieri, come ebbi a comunicarvi, il Cancelliere Wirth si recò a visitare l'Arcivescovo.

Sulla visita fatta ieri dal Cancelliere tedesco Wirth all'Arcivescovo di Genova mons. Giuseppe Signori, si hanno i seguenti particolari: il Cancelliere era accompagnato dal Segretario di Stato dott. Gemmer e dal Direttore generale e Capo dell'Ufficio-stampa Oscar Muller; venne ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado e fu subito introdotto alla presenza di mons. Arcivescovo dal segretario canonico Giovanni Signori.

L'udienza si svolse nella forma più cordiale e durò oltre mezz'ora. Il Cancelliere si valse dell'opera del dottor Muller dichiarandosi spiacente di non poter usare l'idioma italiano del quale però ama ed apprezza la bellezza.

Dopo i convenevoli d'uso, e le dichiarazioni ossequienti di Wirth, questi dimostrò nel modo più entusiasta a S. E. l'Arcivescovo il gradimento sommo che la Naziona da lui rappresentata senta per l'interessamento che il Papa ha dimostrato alla realizzazione della pace, e la riconoscenza verso mons. Signori per avere egli comunicato ufficialmente al Presidente della Conferenza la parola Augusta e Sovrana di Pio XI, aggiungendovi l'espressione dei suoi sentimenti diretti al popolo e alla Archidiocesi genovese. La lettera del Papa ha prodotto in Germania un'assai favorevole impressione e ha avuto notevole ripercussione negli ambienti della Conferenza.

Indi Wirth riaffermò la volontà esplicita del popolo e della Delegazione tedesca di addivenire presto a una vera pace che permetta a tutte le Nazioni di espandere la loro attività, e porti sull'Europa ancora insanguinata un alito fresco e vivo di bontà e di tranquillità.

Dopo essersi trattenuto alquanto a parlare sulle condizioni economiche e religiose della sua Patria, Wirth rinnovò a S. E. l'espressione viva della riconoscenza della Germania per l'opera pacificatrice del Papa, il quale, padre di tutti i popoli, porta all'edificio della pacificazione universale il contributo della sua parola sommamente autorevole. Attraverso la linea maestra indicata da Benedetto XV e confermata da Pio XI, il mondo potrà ritrovare la perduta pace. Wirth si dichiara lieto di poter fare questa dichiarazione a nome del Governo tedesco e si augura in un prossimo avvenire di potersi recarsi a Roma a porgere di persona a Sua Santità Pio XI l'espressione dei sensi riconoscenti di tutta la Germania che sono in fondo il contenuto del pensiero delle masse popolari d'Europa.

Le gravi cure del Ministero tedesco non gli permetteranno forse di rimanere a Genova fino al termine dei lavori della Conferenza, ad ogni modo egli spera molto sul senso di equilibrio e di moderazione che la parola Augusta del Papa non può non aver prodotto in tutti i membri della Conferenza.

S. E. mons. Signori partecipò vivamente all'interessante colloquio, ripetendo a Wirth l'assicurazione dell'interessamento che il Papa prende a questi lavori e la sua speranza di veder presto realizzata la pace.

Si disse poi lieto di salutare in Wirth non solo il Cancelliere della Germania, ma ancora il Capo del centro tedesco e il Capo del partito cattolico.

Alla fine della visita l'Arcivescovo si dichiarò lieto di restituire al Cancelliere la visita. L'Arcivescovo si recherà dal Cancelliere martedì prossimo, a mezzogiorno.

Mi risulta da buona fonte che anche il Ministro Barthou, Capo della Delegazione francese ha chiesto di essere ricevuto dall'Arcivescovo di Genova. E' possibile che la visita avvenga domani, nel pomeriggio.

Le visite dei delegati all'Arcivescovo

GENOVA, 15. — Continuano in episcopio le visite di capi di delegazioni estere che intendono portare a S. E. i sensi del loro ossequio al capo della archidiocesi e per mezzo suo a Pio XI.

Ieri oltre al signor Sieegmann capo della delegazione della Sarre, membro influentissimo del centro tedesco, che si recò da mons. Arcivescovo insieme all'ing. Neaff, che funziona da interprete, furono a visitare S. E. altri delegati tra cui il Presidente del Consiglio e Ministro degli interni di Olanda.

Il colloquio tra quest'ultimo e l'arcivescovo si svolse parte in latino e parte in italiano, avendo mons. Signori incoraggiato il valoroso statista ad esprimersi nel nostro idioma che parla con sufficiente chiarezza e decisione.

Oggi S. E. ha ricevuto il signor Emilio Reuter, presidente del Consiglio del Lussemburgo.

Facta a Roma

GENOVA, 15. — Il presidente del consiglio on. Facta partirà da Genova questa sera per passare a Roma la giornata di Pasqua. Lunedì mattina vi sarebbe il consiglio dei ministri nel quale l'on. Facta informerebbe dettagliatamente i colleghi del gabinetto sui lavori della Conferenza.

Lunedì sera l'on. Facta ripartirebbe per Genova per riassumere martedì mattina le sue funzioni. Questa mattina sono partiti per la capitale il sen. Rava e l'on. Raineri l'on. Pavia e De Nava.

La Conferenza di Genova
e il problema della disoccupazione

Senza essere pessimisti, e pur non ripromettendoci rapidi mutamenti e miracolistiche possibilità, salutiamo con fede il Convegno per la Conferenza di Genova, che è l'evento più importante dell'attuale tormentata politica internazionale, che per la prima volta è riuscita a mettere in immediato contatto i rappresentanti degli Stati già in guerra e degli Stati neutrali di Europa per tentare, in un supremo comune sforzo, di ricostruire le basi di un ordinato e progressivo sviluppo delle singole economie nazionali, e di ripristinare, con la regolarità di ritmo nel movimento dei commerci e dei traffici, la circolazione di cose, d'interessi e di idee, che costituiscono la pulsante vita del mondo.

All'infuori delle incertezze che si sono manifestate, e dei contrasti che da più parti si palesano ormai apertamente, noi vorremmo che su questa Conferenza aleggiasse un soffio di pace sociale e di profonda solidarietà umana, e che i rappresentanti dei vari stati si ispirassero alla dottrina di un grande Genovese, che fu un intelletto assolutamente universale e sintetico, Giuseppe Mazzini, il quale « Nei doveri degli uomini » ammoniva con spirito divinatore che i problemi di ciascuna nazione non si risolvono disinteressandosi della sorte di tutte le altre, « perchè nessun popolo vive esclusivamente dei propri prodotti; perchè una nazione straniera che impoverisca, è un mercato di meno per voi, perchè un commercio straniero che soggiaccia a crisi e a rovina, produce crisi e rovina nel vostro; perchè ogni miglioramento nazionale a cui un popolo tenderà di pervenire avrà tanta maggiore probabilità di successo, quanto più esso è comune ad altri popoli ».

Troppo l'umanità ha sofferto, ed ancora oggi sta trascinando, con i suoi odi, i laceranti dolori della grande guerra: occorre che cessi la nuova e funesta guerra manifestatasi in questi ultimi anni, guerra non di libertà e di redenzione, non di giustizia illuminata da una speranza nuova e da una visione eterna, ma sorda tempesta di passioni, scatenata da tendenze egemoniche, e che ha indotto i vari governi, nell'illusione di giovare ai rispettivi paesi, ad orientare la loro politica verso un'esasperante accentuazione degli egoismi nazionali. All'armonia degli interessi si è sostituito l'inconciliabile contrasto delle tendenze, e si sono creati sistemi dannosi ed innaturali, che hanno turbato e sconvolto le basi stesse della struttura economica internazionale, e che stanno portando ad un pernicioso processo di disintegrazione e di atomismo sociale. Ma non invano si sovvertono le ferree leggi dell'economia: quelle leggi possono essere per breve tempo disconosciute, ma la necessità riconduce i popoli, traviati da falsi miraggi di supremazia e di felicità, a sottostare all'impero di esse.

Ormai appaiono chiare, e si possono misurare con precisione le asperità derivate dalla guerra e che tuttora persistono. In un primo momento durante il periodo bellico il consumo di molti paesi ebbe, per le speciali esigenze imposte dalla eccezionalità delle circostanze, uno sviluppo sproporzionato; ed agli accresciuti bisogni provvidero largamente, ed in parte a credito, i paesi non belligeranti e quelli più ricchi e industrialmente più progrediti. I quali, in possesso delle materie prime più necessarie alla vita moderna, moltiplicarono fantasticamente la loro produzione e la loro ricchezza. Per essi pareva che si fosse schiusa un'era di prosperità tale che non aveva confronti negli annali della storia. Ma la guerra cessò mentre più ferveva l'attività produttiva, e tutti gli smisurati beni prodotti rigurgitarono nei depositi e nei porti, minacciando di soffocare nell'abbondanza i paesi che li possedevano, e che non avevano più modo di collocarli nella stessa misura all'estero per la graduale limitazione di assorbimento dei mercati di consumo. Questi alla loro volta, sotto il grave onere dei debiti contratti stentarono a riorganizzare la messa in valore delle forze produttive nazionali. Così la diminuita potenza di acquisto, manifestatasi in molte popolazioni immiserite e con valuta deprezzata, portò ad una generale contrazione dei consumi, ad un progressivo rallentamento dell'attività produttiva, ed a tutti gli inevitabili effetti di limitazione degli orari di lavoro, di licenziamenti di operai, e di chiusura di fabbriche e di officine. Ne derivò la depressione di tutti i mercati di lavoro, di cui è esponente, doloroso ma significativo, la disoccupazione, che un pò per volta ha assunto un'ampiezza non mai verificatasi nella storia delle vicende economiche. Sebbene i non uniformi sistemi di rilevazione presso i vari Stati permettono di seguire soltanto a distanza di tempo e in modo frammentario il movimento delle domande e delle offerte della mano d'opera, e l'intensità della disoccupazione operaia, tuttavia gli elementi tardivi ed incompleti che si posseggono sono sufficienti per mettere in luce la gravità della situazione. Così l'Inghilterra registra alla fine del 1921 1.886.000 disoccupati in modo assoluto; negli Stati Uniti si calcola che nell'ultimo trimestre dello scorso anno i senza lavoro si aggirassero intorno ai tre milioni e mezzo; in Germania i disoccupati ammessi al beneficio del sussidio erano 147,806; nel piccolo Belgio alla stessa data 104.588; in Isvizzera 80,692. La depressione del mercato del lavoro quindi è più intensa nei paesi più ricchi che in quelli poveri.

In Italia gli effetti della crisi si sono fatti sentire più tardi. L'ondata di malessere economico, partita dall'inizio della primavera del 1920 dagli Stati Uniti d'America, ed estesasi successivamente nei principali paesi che avevano un corso monetario favorevole, si era verso la fine del detto anno arrestata ai nostri confini di fronte alla barriera oppostale dall'altezza dei nostri cambi all'estero. Il disagio della nostra moneta ci permetteva infatti il collocamento dei nostri prodotti anche nei mercati in cui paesi ad alta valuta incontravano difficoltà insormontabili. Ma la contrazione del consumo ,e più ancora la politica doganale applicata all'estero da quasi tutte le nazioni, ridusse anche per noi al minimo l'efficacia delle condizioni, man mano che si rendevano meno accessibili alla nostra esportazione parte degli antichi sbocchi. Queste circostanze d'ordine economico, in coincidenza a fattori d'ordine politico e psicologico, che indussero le masse lavoratrici ad assumere speciali atteggiamenti nella lotta fra capitale e lavoro, generarono quella preoccupante stasi della nostra economia, che per essere sopraggiunta in una fase posteriore, non è stata perciò meno larga di conseguenze dannose. Così anche in Italia la curva dei disoccupati ha seguito il suo movimento ascensionale: da 512.260 al 1 dicembre passato, è salita al 1 gennaio a 541.775, ed al 1.o febbraio a 605.819.

Le aride cifre dianzi riportate sono tropo eloquenti per provare che oggi un fato comune colpisce tutti gli Stati; la solidarietà dell'economia mondiale coinvolge in un'unica crisi paesi vincitori e vinti, belligeranti e neutrali, dinanzi ai quali si profila come massimo problema tecnico-politico il triste fenomeno della disoccupazione che condanna all'ozio ed alla miseria schiere sempre crescenti di lavoratori.

I vari governi, assillati dalla preoccupante entità di questo male sociale, non hano mancato di attuare misure intese a porre rimedio alla miseria derivatane alle classi sociali, mediante la concessione di sussidi, lo stanziamento di fondi cospicui per lavori pubblici, l'elevazione di barriere doganali per proteggere le industrie del paese dalla concorrenza estera.

Ma il tempo e la forza inderogabile delle cose si è assunto il compito di dimostarre che questi provvedimenti, pur arrecando un momentaneo sollievo, nulla o ben poco possono per diminuire l'attuale disagio sociale, che ha radici più profonde, e che per entrare nella fase delle realizzazioni, occorre uscire dal circolo vizioso entro il quale il mondo si aggira, ed in cui fenomeni che sembrano indipendenti, nella realtà s'intrecciano in complicatissime relazioni d'interdipendenza.

Ora considerato che il mandato generale affidato alla Conferenza di Genova è nella sua finalità ultima quello di effettuare la ricostruzione economica dell'Europa, procurando di conglobare tutti i vari problemi del lavoro, a cui quello della disoccupazione è in particolare intimamente connesso, è indispensabile che a Genova quest'ultima questione sia nettamente affrontata nella sua realtà. Già l'Ufficio Internazionale del Lavoro, conformemente alla sua naturale missione, che è quella di stabilire un legame con le istituzioni internazionali, si è dichiarato pronto a facilitare i lavori della Conferenza, fornendo tutti gli elementi che possono riuscire utili per la risoluzione delle questioni operaie ed industriali, ed ha deciso che due rappresentanti per ciascun gruppo (governi, lavoratori e padroni) insieme al Direttore dell'Ufficio si tengano a disposizione della Conferenza per assicurare ad essa la loro intiera collaborazione.

Per l'auspicata rinascita economica del mondo è da augurarsi che a Genova sorga fra i vari paesi ivi rappresentati un più vivo e forte senso di solidarietà, in modo che quelli più ricchi cooperino alla ricostruzione di quelli più duramente provati, e che partecipino ai sacrifici che tutti i paesi debbono imporsi in quest'ora di comune travaglio. Solo gli sforzi non contrastanti ma concomitanti delle varie nazioni per un miglioramento delle rispettive condizioni economiche e finanziarie potranno portare ad un graduale riassetto della vita internazionale, i cui benefici si ripercuoteranno su tutti: la solidarietà dell'azione è in ragione diretta della concorrenza degli interessi.

Che questa sensazione si fortifichi e si illumini, e che sorga in tutti la ferma volontà di contribuire a quest'opera concorde di reciproco aiuto e di solidarietà, la sola forza che potrà consentire a centinaia di migliaia di lavoratori, oggi tagliati fuori del giuoco degli scambi internazionali di riapparire sui mercati per riattivare il commercio mondiale in un'era nuova di pace e di giustizia.

U. E. de Gregorio.

L'organizzazione dei servizi
alla Conferenza di Genova

GENOVA, 15.

A Conferenza avviata, vale la pena di occuparsi della organizzazione dei vari servizi che procedono tutti egregiamente.

Il barone Avezzana, segretario generale della Conferenza, che ha la responsabilità e la direzione generale dei servizi e che ha per collaboratori il comm. ing. Marchesi, per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, il comm. Picasso per gli affari amministrativi, e il comm. Oro per i delicati e difficili altri servizi come quelli ferroviario, degli alloggi, automobilistico, dei rifornimenti ecc., ha ricevuto, al pari dei suoi collaboratori, sia da parte del Presidente del Consiglio on. Facta e del Ministro degli esteri on. Schanzer, come dai capi delle Missioni estere qui convenute, vivissimi elogi e calde congratulazioni.

Per le ferrovie il servizio è stato particolarmente curato, preoccupandosi della celerità e dell'abbondanza delle comunicazioni tra i paesi della Riviera, sede di Delegazioni, Rapallo, S. Margherita, Nervi, Pegli e Genova, e del conforto dei viaggiatori onde si sono istituiti molteplici treni speciali composti di materiale scelitissimo, si è costruita una stazione speciale dinanzi al Palazzo Reale, si è assicurato il rapido allacciamento con vetture riservate di Genova con le maggiori città europee e si è infine impiantato alla Stazione di Porta Principe un apposito ufficio che presiede alla parte ferroviaria dell'organizzazione della Conferenza ed alle informazioni per chi arriva.

Per la posta, il telegrafo ed il telefono innumerevoli le cure poste all'organizzazione di tali servizi. Si sono impiantati nuovi uffici: quello di Palazzo Reale e quello della Casa della stampa, sono state poste in opera nuove linee telefoniche e telegrafiche dirette per l'interno e per l'estero. Una speciale rete telefonica è stata impiantata con propria centrale per i servizi della Conferenza e potenti stazioni radiotelegrafiche sono sorte per l'occasione a Genova e a Spezia. Indice della efficienza dei servizi telegrafici e telefonici di Genova è il fatto che nella giornata inaugurale della Conferenza furono trasmessi, e prevalentemente nelle ore della sera e della notte, telegrammi per circa 210.000 parole, non incluso in tale cifra il traffico di alcune Delegazioni che usufruiscono di comunicazioni dirette coi rispettivi Ministeri degli affari esteri e che sulle sole linee telefoniche facenti capo a Genova si parlò con centri italiani per complessive 108 ore e con l'estero per 22 ore.

Al servizio della stampa è stato signorilmente provveduto, creando per l'alloggio dei giornalisti un apposito elegante albergo in due nuovissimi palazzi dominanti da breve il mare, in posizione meravigliosa, capaci di dare ospitalità a 220 persone ed è inutile dire che tutte le camere sono state occupate.

Un intero edificio poi, il vecchio Palazzo Patrone, in Piazza Annunziata, è stato con opera intelligente e instancabile trasformato in brevissimo tempo in una sontuosa Casa della Stampa, ove i giornalisti hanno a loro disposizione un ufficio postale, un ufficio telegrafico ed infine un ufficio telefonico, una biblioteca, un ufficio di copisteria, un laboratorio fotografico, un servizio di toeletta, ecc.

All'organizzazione dei servizi automobilistici per le numerose Delegazioni e per i vari servizi della Conferenza si è provveduto curando i più minuti particolari.

Un problema difficile a risolversi a Genova con la circolazione di questa massa di automobili era quello della loro circolazione e dello stazionamento dei medesimi; anche per questo si è riusciti a superare le difficoltà con opportune ordinanze sulla circolazione per le vie dei veicoli e dei cittadini nonchè coll'impianto di telefoni altisonanti per gli ordini da eseguire.

La preordinazione dei servizi della Conferenza è stata tale da suscitare in tutti gli ospiti un unanime senso di compiacenza che ha trovato vivissima eco nella stampa di tutto il mondo: giornali americani, francesi, tedeschi, inglesi, giornali di tutti i paesi e di tutte le lingue insomma, hanno espresso il loro plauso per tale organizzazione: Primi Ministri e delegati esteri hanno manifestato la loro soddisfazione per essere stati accolti in tal modo.

Cortesie della stampa ligure
agli inviati italiani ed esteri

GENOVA, 15. — L'associazione ligure dei giornalisti e il sindacato dei corrispondenti hanno concretato un programma di festeggiamenti in onore dei loro colleghi della stampa estera e italiana qui convenuti per la conferenza.

Il primo ricevimento, per cortese concessione del sindaco e del barone Avezzana, segretario generale della Conferenza, avrà luogo lunedì alle ore 16 nelle sale del ridotto del teatro Carlo Felice, che, come è noto, sono state in questa occasione trasformate in elegantissimi salotti. Domenica prossima i giornalisti genovesi offriranno ai loro colleghi di fuori una colazione che molto probabilmente si svolgerà a Portofino Vetta.

Si sta poi organizzando un grande concerto in uno dei principali teatri della città.

D'Annunzio e la Conferenza di Genova

FIRENZE, 14. — Il « Lavoro » di Genova ha pubblicato ed altri giornali hanno riportato la notizia che Gabriele D'Annunzio si recherebbe in questi giorni a Pegli e che forse si incontrerebbe con la delegazione russa.

Stamane ho chiesto notizie in proposito al capitano Eugenio Coselschi, già segretario di D'Annunzio, il quale mi ha detto:

« La notizia pubblicata non è vera, vero è che De Ambris offrì ospitalità nella sua Villa Paradiso a Pegli a D'Annunzio se avesse avuto il desiderio di seguire la Conferenza da vicino. D'Annunzio ringraziò per l'offerta, ma dichiarò di non poter andare per ora a Pegli. E' pure vero — ha soggiunto l'egregio capitano — che D'Annunzio sta elaborando un messaggio da inviare alla Conferenza.

Le impressioni del comunista Cachin

PARIGI, 15.

L'attività dei delegati russi a Genova continua ad essere il tema principale delle discussioni nella stampa francese.

Questa, nella sua grande maggioranza, insiste nell'affermare il carattere prettamente illusorio delle promesse che i delegati dei soviety possono formulare.

Il leader comunista Marcello Chachin manda ogni giorno da Genova un breve telegramma di impressioni improntato a un sereno ottimismo.

Il telegramma odierno merita di essere riferito:

« I problemi complessi sottoposti alla Conferenza, dice il deputato Chachin, esi gerebbero diversi mesi di discussione. Bisogna ricostrirg il mondo. Ma le necessità interne obbligano capi di Stato come Wirth e Loyd George a rientrare al più presto possibile a casa loro. Così si prevede la separazione tra una quindicina di giorni, dopo aver fissato le direttive generali e dopo essersi intesi su qualche questione essenziale. Se l'intesa è impossibile, la ripercussione sulla politica internazionale sarà immediata e grave. E se Lloyd George lascerà Genova senza ottenere un reale successo la sua posizione sarà difficile in Inghilterra.

Egli dovrà certamente lasciare il potere. La politica britannica prenderà allora una nuova orientazione e il militarismo europeo sarà di nuovo rinforzato.

Ciò non ostante l'idea del disarmo messa in ballo da Cicerin al principio della conferenza resta all'ordine del giorno.

Si assicura che la Polonia e gli Stati baltici firmarono il 30 marzo un trattato con la Russia, trattato che racchiude una clausola esplicita per la limitazione dell'esercito polacco. L'Inghilterra avrebbe riconosciuto questo sforzo verso il disarmo accordando un importante prestito alla Polonia.

Questo fatto va messo in rilievo e ha grande importanza.

Se si disarma all'est, anche il disarmo all'ovest si imporrà con insistenza ».

Il leader comunista Cachin confida nel trionfo dei colleghi moscoviti. Gli altri corrispondenti francesi assumono naturalmente un tono diverso.

L'inviato del « Temps » che ha interrogato uno ad uno i delegati russi e ha riferito nel modo più ampio le loro dichiarazioni, riproduce oggi una interminabile disquisizione tecnica di Crassin sulla ripartizione delle materie prime di cui la Russia può disporre e sul carattere della collaborazione finanziaria che esso sollecita. Crassin cerca di calmare le apprensioni che potrebbero vietare al piccolo risparmio francese di dare denari alla Russia.

Il giorno in cui i soviety saranno riconosciuti ufficialmente e potranno fare trattati e accordi, rinunceranno alla propaganda comunista.

La Commissione delle riparazioni

BERLINO, 15

La risposta della commissione delle riparazioni comunicata ieri da Parigi, è ancora poco commentata mancando i giornali per le vacanze del venerdì santo.

Un giornale osserva appunto che si tratta di tenere la Germania in un umore adatto al venerdì santo e non lasciare che si illuda sugli squilli di speranza delle campane della Pasqua genovese.

Malgrado tutto, la Conferenza di Genova aveva sollevato molte speranze circa l'esecuzione rigida del trattato. Bisogna dunque, osserva il « Vorwaerts » far sentire ai tedeschi che fuori della sala del palazzo San Giorgio vi sono ancora vincitori e vinti, mentre a Genova i tedeschi e i rappresentanti dell'Intesa sono a trattare tra loro da buoni europei.

Nella nota si parla ancora di testardaggine del governo tedesco e lo si invita a riconoscere il diritto della commissione delle riparazioni ad impedirgli le sue cessioni come condizione per nuove trattative.

Schober e il credito italiano all'Austria

VIENNA, 15.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha intervistato a Genova il Cancelliere Schober il quale gli ha espresso la sua soddisfazione per l'andamento generale della Conferenza.

Schober ha affermato di avere ottenuto dagli onorevoli Facta e Schanzer un aumento del credito italiano all'Austria da 70 a 100 milioni, ha aggiunto di aver ottenuto anche altri successi che non possono tuttavia ancora resi di pubblica ragione.

Per la pace economica
Lettera aperta a Franz Wanderlip

Caro Signore,

Dall'interessante progetto che presentaste alla Conferenza di Porto Rose, per la organizzazione di una Banca di Riserva d'oro negli Stati d'Europa, si intuiscono le ragioni che vi condussero a Genova, a seguire di persona il Congresso dei Popoli e osservarne i risultati.

Consentitemi perciò di esporvi qualche considerazione sull'argomento, che concreterò con proposte le quali gioverebbero a integrare le funzioni della Banca da voi ideata, e forse ad iniziare l'assetto e la pace commerciale in Europa e nel mondo, da tutti auspicata.

L'universale soqquadro e la realtà dei fatti economici non consentono, ora meno che mai, una preponderanza assoluta alle teorie del libero scambio e delle porte aperte, nè alla politica del protezionismo e delle barriere doganali serrate. Suggerirebbero invece di determinare — e lo empirismo, la tecnica e la scienza delle finanze lo possono — dei limiti massimi di protezione per le diverse categorie di prodotti terrieri e manifatturieri oltre i quali a nessuna Nazione è ragionevole e conveniente andare, senza danno proprio ed altrui. Conseguentemente al sistema del trattamento della nazione più favorita si sostituirebbe quello dell'uniformità di trattamento.

Penso che se questi principî fossero accettati e realizzati con intelletto di amore e di utilitarietà da una Società di Nazioni — anche delle minori, e di numero ristretto nell'inizio — finirebbero coll'imporsi pure alle riluttanti ad aderire alla lega santa e giusta.

Ma l'intesa non potrebbe limitarsi a non superare certe percentuali dei dazi di importazione, dei premi e tasse di esportazione, e delle interne di fabbricazione. Occorrerebbero altri obblighi, altre cautele affinchè il disarmo daziario non sia eluso e divenga una lustra. Sarebbero necessari dei vincoli per cui ogni dazio o premio di entrata e di uscita ed ogni tassa di fabbricazione, fosse applicato sul valore reale anzichè sui pesi e misure delle mercanzie. Inoltre che i valori delle medesime venissero determinati con criteri uguali da tutte le nazioni componenti la Lega.

Anche tali patti potrebbero essere facilmente modificati o alterati se ogni pagamento non fosse liquidato con una moneta tipo (o al cambio della medesima) adottata e riconosciuta dalla Società delle Nazioni. Questa moneta sarebbe emessa precisamente dalla Banca che voi proponete. E ogni nazione avrebbe piena libertà di stabilire, fino dall'inizio del patto, a quale cambio accetterebbe o darebbe il proprio biglietto, invece e in sostituzione di quello della Banca Internazionale. Le quali intese influirebbero non poco a frenare l'emissione e l'inflazione dei biglietti di Banca da parte degli Stati a moneta svalutata, e condurrebbe questi ad una indiretta stabilizzazione dei propri cambi.

L'alea maggiore che il compratore di mercanzie estere correva prima della guerra, era data dall'aumento o dal ribasso del costo della merce, ed in proporzioni assai minori del cambio della moneta con cui pagare. Ora la situazione è capovolta, particolarmente per gli acquirenti delle Nazioni impoverite. Il rischio del Cambio fa superare, con le sue frequenti e brusche oscillazioni, di gran lunga quello del costo del genere. Sembra a priori che si possa evitare l'azzardo, garantendo al momento del contratto il prezzo della divisa, acquistandola a consegna. Ma a prescindere che queste contrattazioni a termine sono sempre gravose, e che occorrerebbe garantirsi del Cambio tanto sullo ammontare del genere quanto del dazio, resta il fatto che se all'arrivo della merce il Cambio fosse inferiore a quello, l'importatore si troverebbe in condizioni di inferiorità di fronte ad altro che avesse corso l'alea del Cambio. Il medesimo ragionamento vale, fatte le debite proporzioni, per chi deve acquistare o produrre articoli di esportazione.

Preparare le stanze di compensazione, pei crediti e debiti dei rispettivi paesi è ottima cosa, ma bisogna preparare anche il quid da compensare, ossia le divise estere, e per produrre i cambi ci vogliono gli scambi internazionali. Ed essi sono ostacolati dalle gravi perdite delle carte monete svalutate e dalla perturbante mobilità di tutte le divise, a tipo aureo o no. Da ciò l'interesse comune che queste abbiano una relativa stabilità, onde contribuire al riassetto economico dei paesi impoveriti, e facilitare le esportazioni alle nazioni ricche, compensandole in tal guisa del credito che per mezzo della Banca Internazionale offrirebbero agli Stati proletari. Anche le nazioni proletarie debbono, seguendo i postulati d'uno dei santi pardi del socialismo, e unirsi e procedere d'accordo se vogliono salvarsi dal disastro finanziario e non cedere alle ragioni dei più forti.

Abbiatemi, Signore, per vostro

CAVOUR SERVADIO.

Ritorno di profughi italiani dalla Russia

GENOVA, 15. — Il piroscafo *Amilcare Cipriani* che il 15 febbraio scorso partì da Genova diretto ai porti russi del Mar Nero con i soccorsi raccolti dal Comitato socialista pro Russia è tornato ieri sera con a t dicifiucipwbddi-z
bordo 78 profughi italiani raccolti nei porti di Sebastopoli e di Odessa. I profughi, i componenti la missione e l'equipaggio godono ottima salute.

Ancora il fermo del "Goich,, a Trieste

A proposito del *fermo* del piroscafo *Anna Goich*, avvenuto a Trieste, la Sezione della Federazione marinara di quella città c'invia un telegramma per dirci come la notizia non sia esatta e per chiarire come il piroscafo sia partito non appena venne firmato il contratto d'arruolamento: « Vi furono discussioni — dice il telegramma — con l'armatore anteriormente alla stipulazione del contratto e non si può disconoscere all'equipaggio il suo diritto di trattare circa le condizioni di arruolamento. Il piroscafo era disarmato da dieci mesi ».

Secondo poi quanto afferma la Sezione triestina della Federazione marinara, le nuove condizioni d'arruolamento imposte dall'armatore avrebbero reso impossibile il completamento dell'equipaggio con elementi italiani, e pertanto l'armatore sarebbe ricorso a elementi cecoslovacchi, albanesi e jugoslavi, taluni dei quali sforniti di matricola.

« La Federazione marinara — conclude il telegramma — non volendo dare pretesto agli armatori e pregiudicare le trattative ventilate anche dalla Federazione industriale e dal Ministero della Marina si è astenuta dal fermare il piroscafo ».

Intorno al processo Mesones
Un testimone sfida l'on. Berardelli

In una delle passate udienze, per certe domande rivolte al teste sig. Tosi Enrico dall'on. Trozzi, si accese fra questi e gli avvocati, tra cui l'on. Berardelli, un vivace battibecco. In seguito al quale, il Tosi ha mandato un cartello di sfida all'on. Adolfo Berardelli.

Il Tosi ha nominato suoi rappresentanti il maggiore cav. Parisi ed il tenente sig. Candelori. L'on. Berardelli, l'on. Enrico Molè, direttore dell'*Ora*, e l'avv. Alberto Cianca, capo-redattore del *Mondo*. La vertenza è in corso.

Rapresaglie fasciste a Castelferro
La casa di un comunista incendiata

ALESSANDRIA, 15. — Nel sobborgo di Castelferro un gruppo di fascisti, non ancora bene identificati penetrò verso le due di stanotte nella casa dell'assessore comunale Giuseppe Re invitandolo ad uscire e poichè questi non ottemperava all'ingiunzione, furono lanciati alcuni petardi e sparati vari colpi di rivoltella.

In paese vi fu molto panico che si accrebbe allorchè furono lanciate altre bombe e dato alle fiamme il portico dell'abitazione del Re, che inbreve devastarono una automobile, una trebbiatrice e alcuni attrezzi rurali e parte del caseggiato.

I danni si aggirano intorno alle sessantamila lire. Come si ricorderà a Castelferro nell'agosto scorso erano stati uccisi in una festa da ballo due fascisti.

I piccoli proprietari del Novarese
contro il concordato agricolo

NOVARA, 15. — Una numerosa assemblea di piccoli proprietari e affittuari del Novarese, riunitisi per l'esame del nuovo concordato agricolo, ha deliberato di non accettare il patto stesso perchè nel medesimo non si tiene conto dei diritti della classe dei piccoli produttori.

Inoltre l'assmbela ha deciso di fare ample riserve per la discussione del concordato stesso e di opporsi al tentativo dei socialisti di istituire il monopolio della mano d'opera in danno delle altre organizzazioni. E' stato anche dato mandato al proprio rappresentante politico di procedere alel necessarie opposizion in sede di discussione a tutti quei punti del patto che non rispondono all'interesse dei piccoli proprietari datori di opera.

Un grande concorso risicolo

VERCELLI, 15. — La stazione sperimentale di Risicoltura aveva indetto un concorso fra i risicultori di tutta Italia per la qualità e la quantità del risone, selezionato e pronto per la semina stabilendo per i vincitori numerosi premi.

Il risultato del concorso fu ottimo essendoci fra i concorrenti risicultori della Lombardia e di altre plaghe risicole. Il quantitativo presentato alla giuria fu da 150 a 900 quintali, con un numero di ben 200 concorrenti di cui una trentina furono premiati.

Questo nuovo e lusinghiero avvenimento nel campo della coltura risicola viene a dare l'assicurazione del miglioramento della coltura e dell'aumento che avremo di produzione.

Una malvagia vecchia arrestata

S. VINCENZO VALLEROVETO, 14. — Qualche giorno fa moriva improvvisamente in Castronuovo frazione di questo Comune, una bambina di otto anni, a nome Cicchinelli Zelinda.

Su tale morte corsero in paese delle voci contro la nonna della bambina una vecchia di anni 67 pregiudicata, il cui odio feroce contro la moglie dell'unico figlio Cicchinelli Ermenegildo, che ora trovasi rinchiuso per furto nelle carceri di Civitella era a tutti noto.

Il nostro maresciallo dei reali carabinieri corse a Castronuovo con i suoi militi ed ordinò il *fermo* del cadaverino, che trovavasi nella chiesa parrocchiale, tenendo informato di tutto il pretore di Civitella Roveto, il quale ordinò che fosse eseguita la autopsia della povera bambina.

Difatti i dottori D'Angelo ed Annasse procedettero all'autopsia della piccina e riscontrarono che la stessa era affetta da polmonite. La morte sarebbe stata però accellerata dai maltrattamenti della nonna in assenza della madre della bambina, che si era recata a lavorare per cui il pretore ordinò l'arresto della malvagia vecchia.

Il Principe Ereditario a Napoli

NAPOLI, 15. — Il Principe Ereditario sarà a Napoli il giorno 22 corrente per l'inaugurazione del campo sportivo all'Arenaccia ove si svolgerà il Concorso ippico internazionale fissato per i giorni 22-23-24 corrente.

Il Principe ereditario alloggerà a Palazzo Reale nell'appartamento riservato ai Sovrani.

La tragica morte di due soldati a Bologna

BOLOGNA, 15. — Stamane alle ore 8.40 una orribile disgrazia è accaduta alla caserma del reggimento cavalleggeri *Saluzzo* dove una squadra di soldati stava rimuovendo il cancello di ingresso sul viale di circonvallazione presso porta Saffi. Una metà del cancello stesso del peso di circa 10 quintali ad un tratto si rovesciava travolgendo il soldato Pantasio Luigi di anni 20 del III squadrone, distretto Pinerolo che è rimasto ucciso sul colpo per frattura della base cranica ed il soldato Compagnucci Piero Sante, del II squadrone da Belforte (Macerata) che moriva poco dopo all'ospedale militare provinciale, dove era stato trasportato. Un borghese che passava per il viale è rimasto miracolosamente illeso.

Mentre accadeva la raccapricciante sciagura, il picchetto dava l'attenti per l'arrivo del comandante il Corpo d'Armata S. E. il gen. Maggiore Sani. Il valoroso generale vivamente colpito dal suo affetto paterno per tutti i soldati, è rimasto assai costernato per l'orribile disgrazia.

Colossali incendi montani

BIELLA, 15. — Nel comune di Piancerl si è manifestato un colossale incendio sul monte Azzo, che si estese fino al colle sopra il territorio di Curino. Le fiamme sono continuate per più di due giorni. I danni sono immensi e le case vicine al comune sono rimaste gravemente minacciate. Sono rimasti pure distrutti dal fuoco due grossi cascinali della regione stessa.

10 malfattori arrestati dalle guardie

MILANO, 15. — Nel pomeriggio di ieri da una banda di rapinatori sono state commesse cinque rapine.

La questura inviò alla loro ricerca tre commissari e un manipolo di agenti; i quali appostatisi al Parco Nuovo e suddividendosi in quattro gruppi, poterono sorprendere i malfattori in numero di dieci.

Essi tentarono di fuggire sparando dei colpi di rivoltella ma, circondati dalle guardie dovettero arrendersi.

Nuovi disordini a Dublino
provocati dai devaleriani

LONDRA, 13.

La Conferenza tra Griffith e Collins da una parte e De Valera e Brougha dall'altra, tenutasi a Dublino ieri, sotto gli auspici dell'arcivescovo e del lord Mayor, per raggiungere una tregua, si era chiusa con la constatazione che nessun accordo era stato possibile raggiungere.

La Conferenza avrebbe dovuto tornare a riunirsi martedì. Un filo di speranza rimaneva: soprattutto si sperava che non accadessero guai. Ma è probabile, come taluno ritiene, che De Valera non abbia alcun prestigio sui suoi estremisti giacchè alcune ore dopo che il comunicato era stato diramato il più grosso colpo di mano che sia mai stato effettuato finora, si effettuava a Dublino.

L'occupazione del Palazzo di Giustizia

Ieri mattina, telegrafa il corrispondente del *Times*, quando Dublino si è svegliato sotto una pioggerella fitta fitta, ha avuto la sorpresa di apprendere, benchè i giornali non si fossero pubblicati per la celebrazione del venerdì santo, che le quattro corti, gruppo di edifici dove sono l'Alta Corte dell'Irlanda meridionale e i tribunali Dublino, erano state occupate dai militari repubblicani.

L'occupazione avvenne tra la mezzanotte e l'una e fu eseguita da un corpo di circa 300 uomini armati di fucili e di rivoltelle, armati in automobile. Il *policeman* che era di piantone dietro la cancellata rifiutò di aprire, ma un manipolo di ribelli, superato l'ostacolo si gettò sull'agente, lo ridusse all'impotenza, gli tolse le chiavi, e spalancò il cancello. Mentre il policemen veniva rinchiuso nell'Ufficio telegrafico del palazzo, la massa si precipitava nel cortile, occupava l'edificio, mettendo sentinelle dappertutto.

Poco dopo un sergente e un altro *policeman di ronda* che venivano ad ispezionare il piantone, erano fermati anch'essi e rinchiusi nell'Ufficio telegrafico.

Occupato il Palazzo di giustizia, la banda invadeva l'attiguo albergo della Quattro Corti. Si faceva servire rinfreschi, si prendeva del pane e del prosciutto, e tranquillamente desinava. Scacciato il personale e i clienti dell'Albergo vi si rinforzava. Alle 6.30 il sergente e i due *policeman* vennero liberati e tornarono in caserma. Essi poterono osservare che gli invasori avevano rinforzato con sacchetti di sabbia e con libri tolti dalla biblioteca dei magistrati le finestre del Palazzo di giustizia.

Più tardi, sull'altra parte del *Quai*, gli uffici di una Compagnia di navigazione venivano pure occupati da un'altra banda armata.

Correvano ieri sera voci di ogni sorta, continua il corrispondente del *Times*. Si diceva che la sede di altri uffici sarebbe stata occupata, ma nessuno ha finora confermato alcuna di queste occupazioni.

La città rimane in apparenza perfettamente tranquilla, non si sono viste oggi truppe inglesi nelle vie e non vi è stato alcun movimento di truppe visibile del libero Stato.

Domina una grande incertezza e nessuno sa che cosa possa accadere, da un momento all'altro. Questo piccolo colpo di Stato può essere seguito rapidamente da altri avvenimenti.

Della conferenza tenutasi ieri sera si sa poco, ma pare che uno degli argomenti discussi sia stato la richiesta avanzata da De Valera che le elezioni non si facciano con la vecchia lista, ma con la nuova che includerebbe anche le donne. Certo è che il fatto che non si sia giunti ieri ad un accordo tra gli uomini politici non esclude che l'accordo possa essere raggiunto nella settimana ventura.

La malattia di Re Costantino

ATENE, 15.

Secondo i giornali, il malessere che ha colpito il Re Costantino è più leggero di quello di cui ebbe a soffrire durante la campagna nell'estate scorsa ad Eski-Cheir e ad ogni modo lo stato del Sovrano non desta alcuna inquietudine.

L'Internazionale di Amsterdam

GENOVA, 15.

Stamane alle 9,30 nell'aula maggiore della Camera del lavoro, si è riunito il Consiglio direttivo della Internazionale sindacale di Amsterdam.

Questa adunanza ha per iscopo di deliberare le questioni che saranno trattate al Congresso, della stessa Internazionale che si inaugurerà a Roma il 20 corr.

La nostra città è stata scelta a sede dell'adunanza del Consiglio perchè i più eminenti uomini del movimento operaio internazionale hanno desiderato trovarsi all'atto della Conferenza economica europea dalla quale alcuni di essi sono membri in qualità di delegati ed esperti.

Sono giunti a Genova ed hanno preso alloggio nei vari alberghi cittadini e in quelli della città vicine i rappresentanti del Consiglio della Internazionale sindacale, i rappresentanti della Spagna, della Bulgaria, della Francia, Germania, Cecoslovacchia, Svizzera ed Inghilterra, il rappresentante del Segretariato Internazionale degli operai dei trasporti, il segretario della Internazionale dei lavoratori in legno, i segretari delle Internazionali dei postelegrafonici, dei metallurgici e dei minatori ed il segretario generale della Internazionale. Altri membri del Consiglio e rappresentanti di Segretariati internazionali sono attesi per quest'oggi.

Un Consiglio di Ministri in Francia
per il disarmo e le riparazioni

PARIGI, 15.

Il Consiglio dei ministri si è occupato della Conferenza di Genova e ha avuto comunicazione della impressione trasmessa da Brathou il quale, a quanto si assicura, prevede che saranno rinnovati i tentativi per rimettere sul tappeto le due questioni proibite del disarmo e delle riparazioni. I Ministri però sono stati unanime nell'approvare la linea di condotta di Poincarè, il quale rimane convinto che non c'è alcuna ragione di mutare gli accordi di Boulogne.

Che questo sia realmente il punto di vista francese nella questione del disarmo è confermato da una nota diramata ieri sera dal Presidente del Consiglio che dichiara inesatta la voce che si sia deciso ieri a maggioranza che la questione del disarmo qualora venisse posta a Genova, la delegazione francese potrà prendere parte alla discussione.

Invece, conformemente agli accordi di Boulogne e al *memorandum* del Governo francese approvato dal Parlamento, continua la nota, ieri il Gabinetto ha mantenuto alla unanimità le decisioni prese antecedentemente. Se cioè la questione del disarmo fosse posta a Genova, la Delegazione francese ne domanderebbe il rinvio alla Società delle Nazioni, a cui il problema è stato deferito da parecchi mesi. Se non si tenesse conto di questa richiesta della Delegazione francese, questa non parteciperebbe in alcun modo ad una discussione che, come ha dichiarato sir Robert Horne, è esclusa dal programma della Conferenza. La Delegazione francese, al contrario, è pronta a presentare le sue proposte in tutte le discussioni di ordine economico e finanziario che figureranno all'ordine del giorno della Conferenza.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

FILIPPA

Intorno alla chiesa aperta, ma vuota con una frotta di ragazzi che s'assiepano sull'uscio, le strade e la piazzeta ristagnano in una pausa della festa. Sono finite le messe e si aspettano le ultime funzioni verso sera.

In quell'ora che tutti hanno finito di desinare, la gente dentro le case o nei vicoli ,parla del già fatto e pensa a come finirà la giornata: intanto riposa in una dolce indolenza.

In un cortile c'è tutta una famigliuola, parte seduta sulla sponda del pozzo, parte sulle sedie portate fuori. Ci sono pure dei vicini e fanno insieme un semicerchio come se aspettassero il giocoliere.

C'è la padrona della casa vestita di raso chiaro (che è gente di campagna, ma quasi ricca): la figlia, col promesso sposo (un biondo arsiccio vestito di un nero di lutto che si rompe improvvisamente alla cravatta celeste infilzata da una grossa spilla d'oro) e poi, due uomini di matura età vestiti di velluto: una donna col gozzo: una ragazza attillata: una faccendona con le maniche riboccate e due ragazzotti che ascoltano, ridono, ma non parlano.

La donna col gozzo — Che toletta lunga!

La padrona — Ma v'assicuro che sarete compensata dell'attesa.

La faccendona — Non la conoscete per nulla?

La donna col gozzo — Non la conosco.

Uno degli uomini — Voi che avete figli da ammogliare, tenetevela d'occhio.

Il promesso sposo — E' un capo d'opera.

La padrona — Qui si ride tutto il giorno da che c'è costei.

Tutti insieme voltandosi — Oh,eccola che viene!

E compare sull'uscio Filippa. Una ragazza sui diciott'anni bassa e bionda: dal viso rosso e deforme: con un abituccio nuovo di povera stoffa e mal fatto. Guarda la compagnia, ride e viene avanti col volto animato da un'interna allegrezza, senza traccia di quella allarmata cautela che suole incutere una radunanza di gente che aspetta di distrarsi. Dalla comitiva si levano voci di lode e di meraviglia.

La faccendona — (mostrando un fiocco spropositato di nastro verde). E le manca ancora questo. (Si avvicina a Filippa e le accomoda il nastro nei capelli). Mettiti ora nel mezzo che vogliamo vederti bene (alla padrona); diteglielo voi.

La padrona — Filippa sta nel mezzo e dà un pò di soddisfazione a questi signori. Stamattina non potè vestire di gala, la poverina, perchè ebbe molto da fare col maiali.

La donna col gozzo — Come! La fate stare nel porcile? Questo non sta bene davvero.

La faccendona — Nel porcile o altrove nessuno la vede, ma quando si mostra ed esce vestita così, dite la verità.

La padrona — Prendetevi il modello.

La donna col gozzo — Voglio prenderlo davvero e specialmente del corpetto che veste come l'avesse fatto il pittore.

Va dietro la ragazza e con due dita le apre l'abbottonatura, tirando fuori un cencetto di camicia. Tutti se ne accorgono e ridono. Ma Filippa, senza sospetto, sempre col riso negli occhi, rimane nel mezzo. Guarda ora l'uno, ora l'altro ed allorchè qualche mano le si posa sulla persona con l'ironica premura di accomodarle qualche parte del vestituccio, essa prende quella mano e la stringe fra le sue con ingenua contentezza.

La faccendona dice alla donna col gozzo; — Ecco che se ci fosse vostro figlio Marcuccio, si potrebbe far subito questo negozio.

La ragazza attillata — Guarda la fortuna; appena arrivata ha l'innamorato dietro la porta.

Filippa — Non è vero. Io non faccio all'amore, non conosco nessuno.

La donna col gozzo — Tu non conosci nessuno, ma c'è chi conosce te.

Filippa — I miei padroni mi conoscono e quelli di questo cortile.

La faccendona — Tutti, tutti ti conoscono. Le ragazze come te si fanno subito *conoscere*.

Tutti ridono rumorosamente. Filippa resta un poco sorpresa e come un'ombra le passa sul volto. Subito dopo però, torna a sorridere e con impetuosa tenerezza si aggrappa alla padroncina dicendole che non vuol maritarsi perchè vuol rimanere sempre accanto a lei.

La padrona coglie la bella occasione e si finge offesa e dolente.

La padrona — L'ingrata! Te ne vai dunque, vuoi lasciarmi sola, dopo il bene che ti ho fatto.

La faccendona — (a Filippa) Guarda come la fai soffrire, va, dille qualche cosa.

Filippa rimane come smarrita, mentre tutti si fanno improvvisamente seri e silenziosi. Poi si guarda intorno, si avvicina alla padrona .Le posa delicatamente una mano sopra una spalla, abbassa il viso per vedere se quello di lei non torni a serenarsi, le dice delle accorate parole di pentimento e gli occhi le si riempiono di lacrime.

La donna col gozzo si volge da una parte per nascondere una risata: la faccendona dà un pizzico alla promessa sposa per raccomandarle di non perdere quella scena, mentre i ragazzi che sono stati un poco perplessi, non comprendendo bene, alla fine si mettono a ridere anche loro.

La padrona — (sollevando il capo). Non c'è bisogno di piangere. Ti ho già perdonato che ho compreso che è stata mia figlia a voltarti la testa. Ma guai a chi mi tocca la mia cameriera che lo so io quel che ho fatto per averla e dove sono andata a cercarmela e come me la sono anche guardata dai ladri... Racconta a questi signori la storia della serenata.

Parecchi insieme — O questa la vogliamo sentire.

— Raccontaci questa bella avventura.

La padrona — Ve la racconterò io. Sapete che girano di notte quei manigoldi che con la scusa delle serenate vanno rubando le ragazze...,

Qualcuno che non ha compreso — Come? Rubano le ragazze!

La ragazza attillata — Sicuro. E vanno in cerca delle più belle.

La padrona — Ascoltate dunque. Dopo pochi giorni che Filippa era qui, vennero per adescarla. La luna imbiancava mezzo vicolo. I fiori della finestra mandavano un odore di paradiso e poi quella musica che sembrava smuovere le stesse pietre! Che avreste fatto voi? Insomma, anche Filippa si sentì ribollire qualche cosa dentro e si affacciò. Sempre in campagna, poverina, non aveva mai visto una cosa simile e non conosceva il pericolo al quale si esponeva. Si affacciò dunque e quei diavoli giù nella strada che sembravano tanti damerini, chi con la chitarra e chi col violino, cominciavano già a farle segni e dirle qualche parolina. Ma fummo lesti noi ad avvertirla ed essa fece quel che le suggerimmo e quel che era giusto: si tirò indietro nel vano della finestra e prima di chiuderla disse a quei seduttori che se ne andassero; che lei non si lasciava adescare e che era inutile continuassero a suonare per lei.

* * *

Si leva un coro di «bravo» e di «evviva» Filippa tra le più allegre risate. Filippa si fa rossa in volto, ma resta a guardare intorno sempre sorridente.

In questo punto si ferma al portone un massaro che legata la mula ad un piuolo, entra nel cortile. Resta un poco a guardare quella scena e ancor prima di salutare la padrona si volge a Filippa: «Sei buona anche da fare la commediante; caspita quanta gente sai tenere allegra!»

Poi dice alla padrona che è venuto per ricondurre in campagna la ragazza. Dopo questa notizia della partenza, tutti si muovono per uscire e distolgono la loro attenzione da Filippa, come farebbe un pubblico avvertito che l'attore prediletto non può continuare la recita.

La ragazza viene sbadatamente invitata ad uscire, ma nel nuovo avvio che prendono i discorsi, nessuno si cura delle sue ripulse ed essa rimane in disparte. I due fidanzati si stringono più da presso ed aprono la marcia; la padrona infila il braccio d'uno degli uomini vestiti di velluto; segue la ragazza attillata, la faccendona e la donna col gozzo che ridono ancora, mentre i due ragazzi girovoltano verso il portone.

Allorchè tutti sono usciti, Filippa siede sull'uscio e domanda al massaro quanti giorni dovrà rimanere in campagna.

Il massaro — Non hai compreso ancora?

Filippa — Che cosa?

Il massaro — Che ti mandano via!

Filippa — Come può essere ciò? La padrona per poco non piangeva or ora per timore che la lasciassi. Ed anche la padroncina mi vuol molto bene: tutti quelli che ho trovato qui mi vogliono bene e non fanno che accarezzarmi.

Il massaro — Va a prepararti il fagotto, povera bestia. Perchè si divertano alle tue spalle tu imbocchi tutte le loro parole? Ti mandano via, .so io quel disse il padrone alla padrona, vuol proprio saperlo? «Manda a prenderti quella contadinaccia, gli disse, che non la ridurrò giammai a fare la serva. Che non sa pulire nemmeno la cucina e se la mando a far la spesa mi diventa lo zimbello di tutto il mercato e fin'ora mi ha rotto quattro piatti. In casa non ce la voglio». Ed ecco che il padrone ti manda a prendere; hai compreso ora?

Filippa comincia a svestirsi restando sempre sull'uscio. Si toglie il corpetto, lo sbatte a terra e piange. Poco dopo fa, all'uomo che si allontana, una smorfia che si confonde con le sue lacrime; poi sbatte il corpetto contro il muro, dicendo parole incomprensibili. Il suo volto non resta però a lungo rabbuiato, che il gatto della casa le si va a adaiare vicino ed essa accarezzandolo dalla testa alla coda ricomincia a sorridere.

* * *

Filippa non tornò in campagna perchè la maltrattavano e preferì cercarsi un altro padrone.

Ora il suo abituccio è sudicio e sparso di strappi; il corpo le si è precocemente incurvato. Ma nella faccia quasi vecchia ricompaiono il sorriso infantile e la contentezza irragionevole di una volta.

Delle sue sofferenze non sa incolpare nessuno perchè il congegno della vita sembra sfuggirle, come se tutto quello che le accade, si volgesse a sua insaputa e contro tutte le sue previsioni.

Gira di casa in casa e per le stradette del paese dove tutti la conoscono, mansueta e volenterosa e crede ancora alle stravaganze che le dicono coloro che si divertono a provocare i suoi fiduciosi abbandoni e le attestazioni del suo ingenuo amore.

Quando va al mercato i ragazzi non le danno la baia, ma i grandi hanno un modo di chiamarla e d'interrogarla che somiglia le carezze ed i richiami che si fanno sbadatamente a certe bestiole domestiche e sicure.

Nino Savarese.

Da un volume di prossima pubblicazione presso i Fratelli Treves — Milano.

Mons. Cerretti e le feste di G. d'Arco

ORLEANS, 15.

Mons. Cerretti, nunzio apostolico di Parigi, ha accettato la presidenza delle feste religiose di Giovanna d'Arco che gli era stata offerta dal vescovo di Orleans. La consegna dello stendardo di Giovanna d'Arco sarà fatta il 2 maggio in sua presenza.

Le elezioni presidenziali al Brasile

GENOVA, 14. — Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Ayres, 12: ecco i risultati dello scrutinio delle elezioni per la nomina degli elettori del Presidente e Vice-presidente della Repubblica: radicali voti 215.149, concentrazione 114.913; socialisti 41.420; democratici 36.305; principisti 16.808.

Nella capitale federale, per l'elezione dei senatori si sono avuti i seguenti risultati: socialisti voti 35.775; radicali 33.564; concentrazione 9857; principisti 4877; democratici 3888.

L'elezione per il Presidente del Senato ha dato i seguenti risultati: radicali voti 36.000; socialisti 31.000; concentrazione 13 mila; principisti 5.000; democratici 4.000.

Per l'elezione dei deputati: radicali voti 35.004; socialisti 34.716.

Manca lo scrutinio di 10 sezioni.

La morte del giudice di Landru

PARIGI, 15.

E' morto per embolia cerebrale il giudice Bonin che tanta e purtroppo inutile pena si era dato per far luce nel tragico mistero delle fidanzate di Landru.

Egli è sopravvissuto un mese e mezzo al «barbableu» di Gambais.

Non aveva che 43 anni. Da qualche tempo la sua salute, scossa dall'eccessivo lavoro, aveva destato le preoccupazioni dei familiari.

Ultimamente era stata decisa e compiuta una delicata operazione ed era ben riuscita e in questi giorni il giudice doveva uscire dalla clinica quando è sopravvenuta improvvisamente l'embolia cerebrale.

Bonin istruiva anche il processo di Eva Mirieli la poetessa che, uccise il marito, cercò di spedirlo in baule per ferrovia. Si era pure occupato dei processi del falsi Robin dal finanziere Rochet e del sottosegretario Vilgrain e di altri di cui la cronaca si è interessata.

La grande escursione nazionale sull'Etna

CATANIA, 14. — La grande escursione sull'Etna indetta per il 19 corrente riuscirà senza dubbio interessantissima.

Il Municipio di Nicolosi e la sezione catanese del Club Alpino si sono messi di accordo per agevolare in tutti i modi lo svolgimento delle operazioni di concentramento di uomini e di materiale, che devono precedere il movimento dell'imponente carovana turistica che compirà l'escursione.

Il segretario del Comune di Nicolosi, signor Filippo Marchese, per mandato ricevutone dall'Amministrazione comunale, lavora con tutta alacrità per il buon andamento di tutti i servizi affidatigli. Ivi sono giunti, preceduti dal maggiore degli alpini cav. Carini, direttore dei servizi logistici dell'escursione, diversi *camions* con uomini distaccati dagli alpini, zappatori, artiglieri e fanti con materiale da campo, al comando del capitano Motta, conoscitore perfetto delle località etnee e poscia una colonna di salmerie con artiglieri del 24.o campagna (gruppo someggiato) al comando del tenente Ecclesia.

Il grosso della carovana dei gitanti sarà a Nicolosi il 19 corrente, preceduta di qualche giorno dall'intrepido Duca delle Puglie, che si recherà sui luoghi accompagnato da un numeroso gruppo di turisti palermitani.

L'attesa del grandioso avvenimento è vivissima. E' questa la prima volta che una comitiva così numerosa compie l'ascesa ardimentosa del Vulcano. I turisti — secondo le ultime notizie — raggiungeranno il cospicuo numero di 600, e di essi faranno parte delle illustri personalità politiche.

La simpatica cittadina di Nicolosi si appresta a rendere ai graditi ospiti festosissime accoglienze.

Cronache d'arte

Articoli

S'è detto l'altro giorno dell'importanza che può avere per la storia dell'arte l'esposizione della pittura italiana del sei e settecento prossima ad aprirsi in Palazzo Pitti. A giustificare questo mio ritorno sull'argomento, riporterò le parole d'uno scrittore francese amico dell'Italia, *Henry Lapauze*, il quale sulla sua bella rivista «La Renaissance» nota come se per l'arte del rinascimento l'Italia può vantare opere critiche magistrali, «pour ce qui est du XVIII.e siècle, autant dire que c'est le neant... Et il faut le regretter, — egli aggiunge, — car, le jour où les Italiens se donneront la joie d'écrire l'Histoire de l'Art au XVIII siècle, dans les diverses provinces d'Italie, il y aura profit pour tout le monde». Di ciò il Lapauze stesso ci dà la riprova, scoprendoci un lato nuovo della attività e dell'opera di Francesco Guardi; scoprendoci cioè un Guardi pittore di storie a figure e di grandi decorazioni accanto al Guardi notissimo delle scene veneziane per così dire di genere. Come lo studioso francese, direttore del museo parigino del «Petit Palais», sia stato indotto a tale ricerca, lo si può leggere nel *numero di gennaio 1922 della «Renaissance»*. Certo che, senza entrare nel merito dell'interessantissimo scritto, le riproduzioni delle opere per la prima volta attribuite al Guardi, farebbero del loro autore un rivale, sotto alcuni aspetti, del grande Tiepolo, e sfaterebbero completamente la leggenda dell'aiuto da questi prestatogli, dipingendo nei suoi paesaggi le figure. L'ipotesi in ogni modo è posta. Valeva la pena di annunciarlo, in attesa venga risolta dal Lapauze e da M. Fiocco che insieme con lui la sta fervidamente indagando.

Il numero di Marzo della *Nuova Antologia* già pubblica la prolusione inaugurale del 2° anno accademico della R. Scuola Superiore di architettura in Roma, prolusione tenuta da Marcello Piacentini sulla estetica edilizia delle città. Il Piacentini nota come il carattere architettonico di una città non sia determinato dai pochi monumenti eccellenti a tutti noti e da tutti studiati, ma dall'insieme degli innumerevoli edifici eretti per rispondere ai bisogni normali d'abitazione. Insieme che si rivela nel taglio delle strade, delle piazze, nel loro modo d'innestarsi le une alle altre, nel loro modo di adattarsi, sfruttandole, alle accidentalità del suolo, e alle preesistenti costruzioni. In base a questa giusta osservazione, egli critica i sistemi vigenti di tracciare i piani regolatori, siano essi a scacchiere geometriche sull'esempio americano, o a effetti artatamente pittoreschi desunti da modelli soprattutto italiani, e dimostra felicemente come ogni caso vada risolto a sè prendendo a base non la singola facciata, ma il complesso prospettico generale d'una determinata zona urbana. Solo così, secondo lui, e le sue prove d'architetto danno un singolare rilievo alle parole, «sarà possibile armonizzare le masse, gli oggetti e i colori che vediamo riflessi nella totalità fisionomica della città.» Gli uffici municipali responsabili dei quartiere di Prati di Castello e di Piazza d'Armi, per non dire d'altro, farebbero bene a meditare l'insegnamento!

Libri

Con carattere prevalentemente divulgativo, la *Biblioteca d'arte illustrata* iniziata e diretta con tanta competenza e tanto amore da Mario Recchi e Armando Ferri ha dato alle stampe ultimamente tre dei suoi snelli volumi della serie Seicento e Settecento: *Bernardo Strozzi* a cura di G. Fiocco, — *Decoratori genovesi* a cura di O. Grosso e *Il Greco* a cura di A. L. Mayer. Con i due primi viene recato un contributo prezioso alla storia del più bel periodo dell'arte genovese. E basta infatti scorrere le illustrazioni copiose che formano la quasi totalità dei volumi, per accorgersi della genialità e della foga di questi frescanti genovesi, nell'aprire le volte dei saloni e delle chiese alle più audaci prospettive di cieli, popolati da glorie angeliche e da allegorie mitologiche. Quanto allo Strozzi cui la lunga permanenza veneziana arricchì la tavolozza dei più sontuoso fulgore di toni, le riproduzioni avrebbero forse potuto esser scelte in modo da dare una misura meglio adeguata del suo valore: che è singolarissimo anche rispetto ai massimi suoi contemporanei. Molto felicemente risulta invece l'arte del Greco dai quadri e dai dettagli riuniti a comporre il volume, tanto che delle molte monografie apparse sul maestro ispano-cretese, questa può esser considerata in rapporto alla mole e al suo costo modesti, delle migliori.

Vi sono certo molti, specialmente tra gli artisti, che ricordano *Vincenzo Costantini*, pittore, amico di Boccioni, di Balla, di Sironi e dei futuristi, ma schivo nell'arte sua da qualsiasi contatto, personalissimo e intransigente. E vi saranno molti certo che si domanderanno cosa nasconda il silenzio della sua ormai lunga permanenza milanese. Un libro uscito da poco *pei tipi del Primato editoriale*, «*La Pittura a Milano*», ci dice che dall'artista è sbocciato lo studioso. Poichè questo che modestamente si presenta quasi come un semplice repertorio della pittura nelle gallerie, nelle chiese, nei palazzi, di Milano e dintorni, arricchito di molte illustrazioni, è architettato con tanta chiarezza e contiene giudizi tanto acuti, da costituire nella sua concisa brevità un manuale e una guida utilissima. Sappiamo che al presente volume ne seguirà, a completare l'opera un'altro sulla *Pittura in Lombardia*. Ma sappiamo anche che questa di studioso è solo una parentesi nella attività multiforme di Costantini, E attendiamo di nuovo con fede che riprenda la tavolozza e i pennelli.

Un altro artista *Augusto Calabi*, un incisore questi, ha licenziato alle stampe pei *tipi del Vallecchi* un breve saggio sulle *Questioni attuali delle Arti figurative*, con particolare riguardo alla produzione contemporanea, annunciandone nel medesimo tempo un secondo dallo stesso titolo dedicato alla messa in valore del patrimonio artistico nazionale. Si potrà allora, quando avranno trovato completa espressione, render conto meglio delle idee del Calabi. Ma sin d'ora intanto conviene rilevare la preparazione d'esperienza personale, dalla quale si sentono sgorgare, soprattutto quando vertono sulla manchevolezze degli attuali sistemi ufficiali d'insegnamento, sulla scarsa protezione accordata dalla legge agli autori, e sulla necessità di meglio regolare il mercato delle opere d'arte.

Nella «*Universal art series*», edita con tanto lusso di illustrazioni dal *Chapman and Hall di Londra*, sono usciti due altri notevoli volumi: *The art of illustration* di *Edmund Sullivan* e *Design and Tradition* di *Amor Fenn*. Si tratta di opere di divulgazione, per mettere a giorno i giovani cultori dell'arte sullo sviluppo e i vari caratteri dell'illustrazione, sulle possibilità e le multiformi applicazioni dei principi architettonici dall'edificio alla minuta decorazione. Ma tutto ciò non è esposto in modo scolastico ed elementare, chè anzi procede per discussioni volte man mano a sviscerare i problemi più vitali e pratici dell'arte. Così particolarmente interessanti sono nel primo le pagine dedicate a Blake il fantastico e potente disegnatore inglese ancora troppo poco noto fra noi, e nel secondo volume il capitolo ove si tratta della «Divisione delle superfici», parte tanto importante nella riuscita di qualsiasi decorazione. E per quanto nella distribuzione degli argomenti e nel metodo i due libri siano concepiti con schietta mentalità d'inglesi, pure qualunque lettore italiano può trovarvi nel leggerli molto da imparare.

Les independants: con questo titolo *Gustave Coquiot* pubblica presso la *libreria Ollendorff di Parigi* una storia del «Salon des independants» da quando sorse nel 1884 al 1920, riunendovi, a formar la massima parte del volume, su ciascuno degli espositori, brevi cenni critici accompagnati da illustrazioni. Dato che dal «Salon des Independants» sono passati quasi tutti gli artisti francesi d'oggi più interessanti e più discussi, non si esagera nel dire che questo catalogo viene a costituire una specie di riassunto dell'arte francese contemporanea.

Riassunto reso poi singolarmente pittoresco dalla penna disinvolta e spregiudicata del Coquiot. Che può prendere si delle cantonate, ma ha il merito di farvi rivivere l'atmosfera paradossale di quel gran bazar, dove tutto, vecchio e nuovo, buono e cattivo, piccolo e grande, era ammesso grazie alla norma fondamentale del regolamento «nè giurì, nè ricompense» dove le fame si scroccavano a suon di risate, per correr poi, caduche talvolta, talaltra ben salde, tutto il mondo. E chiunque l'abbia visitati quegli attendamenti da zingari che erano i «Salon des Independants», piantati in qualche spiazzo, al vento e alla pioggia, caotici, interminabili, affaticanti, eppur tanto pieni di fascino, per la prova a cui metteva il vostro colpo d'occhio e il vostro gusto, vive in questa filza di nomi, continuata per duecento pagine, le sue impressioni.

A. M.

Per una Mostra che ritarda

L'Associazione Artistica Internazionale ci comunica il seguente ordine del giorno, votato dalla Presidenza e dal Consiglio all'unanimità nella sua ultima riunione:

«La Presidenza e il Consiglio dell'Associazione Artistica Internazionale, quali interpreti del sentimento unanime dei soci artisti ed amatori — preso atto delle notizie rese di dominio pubblico a mezzo della stampa, circa il deplorevole ostruzionismo che ritarda tuttora la pubblica esposizione in Palazzo Venezia dei tesori artistici restituiti dall'Austria, — fa voti che la Autorità governative cui spetta l'Ufficio di disporre per la mostra stessa, non indugino più oltre per il compimento di un voto, che non deve essere soltanto una manifestazione d'arte attesa con legittima ansietà dal popolo di Roma, ma anche un fatto di alto significato nazionale».

Il Gen. Berenguer da Millerand

FEZ, 14.

Il generale Berenguer, alto commissario spagnuolo a Tetuan, accompagnato da cinque ufficiali del suo Stato Maggiore, è arrivato stamani alle ore 8.30 alla Residenza generale francese dove gli sono stati resi gli onori militari.

Dopo una conversazione col maresciallo Lianthey, il generale Berenguer è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Il generale Berenguer ha espresso al signor Millerad le simpatie e l'ammirazione della Nazione spagnuola per l'opera di civiltà intrapresa dalla Francia nel Marocco, ed ha reso omaggio al maresciallo Liautey e alle truppe francesi.

Rispondendo, Millerand ha manifestato la sua ammirazione per le brillanti qualità mostrate dall'esercito spagnuolo nei recenti avvenimenti.

— Sono convinto — ha aggiunto il Presidente — che la Francia nel suo protettorato, la Spagna nella sua zona d'influenza, sapranno tutelare efficacemente i loro interessi.

I Teatri

"Ascensione„ del m. Pietri a Firenze

FIRENZE, 15. — La nuova operetta *Ascensione*, del maestro Giuseppe Pietri, andrà in scena il 16 del prossimo maggio al teatro «Verdi» della nostra città. La compagnia, composta di ottimi elementi artistici, è stata creata ed è diretta dal maestro Pietri stesso e l'operetta sarà messa in iscena personalmente da Augusto Novelli.

La nuova Compagnia inizierà la stagione al «Verdi» il 6 maggio con *Acqua cheta*.

Concerto De Rubertis alla Filarmonica

Il valoroso pianista Roberto de Rubertis da poco assunto ad una delle cattedre del liceo di S. Cecilia, darà lunedì prossimo alle ore 17.30 un interessante concerto all'Accademia Filarmonica. Il programma, ricco e variato, comprende musica di Bach, Liszt, la sonata Op. 110 di Beethoven, alcuni pezzi di Chopin, gli studi sinfonici di Schumann ed alcuni brani dello stesso de Rubertis.

Grande è l'aspettativa per il giovane concertista, nuovo per Roma, ma che gode fuori di bella e meritata fama.

"Resurrezione„ di E. Bataille al Valle

Al «Valle», come ieri annunciammo, ricordiamo per questa sera la prima recita della Compagnia di Emma Gramatica con *La moglie che sa* di J. Barrie, domani due recite: nella diurna *La moglie che sa*, nella serale *La vergine folle*.

Per lunedì è annunciata la prima novità della stagione: *Resurrezione*, di E. Bataille, tolto dal romanzo di L. Tolstoi.

Si prevede per lunedì sera al «Valle» un teatro affollatissimo.

All'ADRIANO. Stasera Leopoldo Fregoli inizia le sue recite straordinarie con un programma interessantissimo, cioè: 1. Sinfonia per orchestra; Marcia Fregoli; *In Tribunale* (scena di ventriloquio); *Crispino*, grandiosa parodia dell'opera «Faust». Lussuosa messa in scena: *Fregoli impresario*. Lo spettacolo termina alle ore 23.45. Domani e lunedì due spettacoli.

All'ARGENTINA. Come ieri annunciammo ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise la compagnia Stabile del teatro Argentina diretta da Dario Niccodemi, darà la prima rappresentazione de: *La figlia di Jorio*, tragedia pastorale in 3 atti di G. D'Annunzio. Principali interpreti sono: la Vergani (Mila di Codro), il Cimara (Aligi), la Frigerio (Candia della Leonessa), il Macheri (Lazzaro di Roio). Gli scenari dovuti al valoroso pittore Donatello Bianchini, e i costumi sono ricchissimi.

Il teatro è quasi esaurito, è facile quindi prevedere una serata eccezionale. Il pubblico è pregato di andare in orario, perchè lo spettacolo si inizia alle ore 21 precise.

Al COSTANZI. Stasera, alle 21, prima rappresentazione del *Sansone e Dalila*, la magnifica opera di Camillo Saint-Saëns. Rivedremo l'insigne artista Gabriella Besanzoni, reduce dai grandi e autentici trionfi di Spagna e d'America. Le altre parti sono affidate al tenore Maestri e al baritono Rossi-Morelli. Dirigerà il valentissimo maestro Bellezza. Domani, domenica, alle 17 *Iris* e alle 21 *Rigoletto* con Laura Pasini e il tenore Smirnoff. Lunedì, rappresentazione diurna del *Piccolo Marat* e martedì concerto del violinista Kones, del quale si parla con entusiasmo.

All'ELISEO. Lunedì si daranno due spettacoli a prezzi popolari: *Nelly Rosier* alle ore 17 e *Acqua cheta* alle 21. La istituzione del lunedì popolari ha incontrato il pieno favore del pubblico, il quale ne è grato all'impresa del teatro, e non lascia un posto vuoto nell'elegante sala. Stasera ripresa di *Nelly Rosier*, la graziosa operetta del maestro Sassoli, e domani domenica, due spettacoli. Alle 17 *E' arrivato l'ambasciatore*, e alle ore 21 *Selvaggia*.

Al MORGANA, iersera si è replicato, con pieno successo, il *Rigoletto*. Stasera, replica della *Jone*, così piacevole e così fortunata.

Al NAZIONALE. Questa sera prima rappresentazione della grande compagnia d'operette Darclée con *Mazurka bleu*. Domani due rappresentazioni. L'attesa per il debutto di questa primaria compagnia d'operette è vivissima.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21 replica a richiesta generale dello *Sly* nella magnifica interpretazione della compagnia Carini.

Domani doppio spettacolo: alle 17 *Sly* e alle 21 replica a grande richiesta di *Madame Sans-Gene*.

Francardi al Margherita

prende parte allo spettacolo di questa sera, spettacolo ricco e ben scelto con i *Bourghair*, *Mila-Milon*, *Silena*, *Bowden*, le 6 *Varady*, etc. Domani, due spettacoli alle 6 e 9.30 p.

L'importante debutto di Baia stasera al BAL TIC TAC

E' attesissimo e frutterà un nuovo trionfo dell'artista eletta, veramente insuperabile nelle danze *ispano-arabe*. Fanno parte del programma: *La Massaggia*, la *De Bligny* ecc. *Jazz band*.

SPETTACOLI del 15 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

SABATO, 15 — Ore 21 (38.a abb.): Prima rappr. straordinaria di G. Besanzoni:

Sansone e Dalila

Altri esecutori: Maestri Catullo, Rossi Morelli. Direttore: Bellezza.

DOMENICA, 16 — Due rappr. Ore 17: IRIS — Ore 21.15: RIGOLETTO.

LUNEDI', 17 — Ore 15.30: PICCOLO MARAT.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

SABATO, 15 — Ore 21: Ripresa della brillante operetta del maestro Sassoli:

Nelly Rozier

DOMENICA, 16 — Ore 17: E' ARRIVATO L'AMBASCIATORE — Ore 21: SELVAGGIA.

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

SABATO, 15 — Ore 21: Replica dello

Sly

di Forzano

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 15 — Ore 17 e 21: 3.a e 4.a replica: LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO —

DOMENICA, 16 — Ore 15.30, 17.30 e 19: Tre rappresentazioni.

ADRIANO — Ore 21: Leopoldo Fregoli.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *La figlia di Jorio*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Statte attiento a Luisella*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Jone*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Darclée — Ore 21: *Mazurka bleu*.

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *La moglie che sa*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Importante debutto: Baia, etoile danseuse, La Massaggia, la De Bligny, ecc. Jazz band.

Il sen. Torraca dott. dell'Università di Praga

PRAGA, 15.

L'Università ceka di Praga ha nominato il senatore Torraca dottore onorario di filosofia per i suoi meriti pro scienza.

Attraverso Londra

Il reliquiario del Dente di Budda

LONDRA, aprile.

Il principe di Galles, durante il suo viaggio in India, ha avuto occasione di vedere cose veramente straordinarie, che suscitano nella mente di un europeo i ricordi di antiche leggende favolose.

A giudicare da quel che se ne racconta, sembra che la visita al reliquiario del Dente di Budda, a Kandy (Ceylon), abbia lasciato una delle memorie più durevoli del «tour».

Scortato dal più alto personaggio addetto al Reliquiario, il principe di Galles varcò la soglia del tempio.

Dall'una e dall'altra parte, sulle pareti, dipinti di re, di mostri, di demonietti, di monaci e di gnomi, ammiccanti nella semi-oscurità del luogo.

Finalmente, quando la piccola processione ebbe attraversato stanza dopo stanza, tutte riccamente ma severamente decorate, si trovò innanzi ad una pesante inferriata che protegge il più sacro di tutti i cofanetti — quello dove la reliquia di Kandy è custodita in eterno. La cerimonia che seguì non fu delle più semplici. Tre chiavi sacre aprono il cofanetto e son tenute da tre ecclesiastici, che, dopo il cerimoniale di rito, tolsero per brevi istanti dalla tenebra perenne gli *emblemi del Maestro*.

Il Principe rimase accanto al tavolo coperto di velluto oscuro a stelle d'oro, su cui stanno i sette cofani. Perchè il dente si trova nell'ultima di dette scatole che son contenute l'una dentro l'altra: si chiamano *dagobe*. Sono di oro o di bronzo dorato e tutte, tranne le due più interne, hanno la forma peculiare di una *dagoba*, la quale è sferica, posa su di una base rettangolare ed è incoronata da un cubo su cui s'eleva l'emblema dei tredici paradisi buddistici, rappresentato da un caratteristico ombrello.

Gli ultimi due reliquari attrassero irresistibilmente l'attenzione del Principe, specialmente il penultimo, un piccolo vaso in cui l'oro contendeva in fulgore con le gemme incastrate nel prezioso metallo: una dopo l'altra, file di rubini e smeraldi coprivano ogni parte della superficie, compreso il manico, che era il più prezioso. Il settimo cofanetto finalmente, il più ricco in rubini, chiudeva nel fondo l'osso santo, lungo un po' più di due pollici.

Oxford contro Cambridge

In questi giorni ha avuto luogo nelle acque del Tamigi quello che senza dubbio è il più popolare avvenimento sportivo dell'anno: la gara di canottaggio tra le due grandi università rivali.

Ogni genere di *sport* è popolare in Inghilterra e è una specie di mania che invade tutti.

I piedi, le gambe, le ginocchia, le braccia, le mani, i pugni, financo la testa sono adoperati nei modi più incredibili in mille esercizi che hanno per iscopo di creare movimenti in sè e fuori di sè.

Credo sia in parte una necessità del clima, freddo ed umido, che impone lo sport come un mezzo indispensabile per generare calore e sudore, tanto necessari al benessere del popolo. Questo popolo che aborre la violenza ed ha centinaia di Società per proteggere gli animali da ogni forma di crudeltà, non esita un momento ad adorare gli «sports» più violenti e brutali e nemmeno a spezzare ogni anno alle corse il collo e le gambe di non se quante centinaia di cavalli.

E' «sport»: e lo sport giustifica tutto!

Ma la gara annuale tra Oxford e Cambridge, che attira sulle rive del Tamigi da due a quattro milioni di spettatori è esente da qualsiasi atto inumano e forse per questo è una delle più giocondamente popolari.

Quando il momento viene, tutta l'Inghilterra si divide in due campi: uno parteggia per Oxford, l'altro per Cambridge. Non è possibile determinare sempre le ragioni della preferenza.

Molte famiglie hanno , e hanno avuto, un figlio in uno dei due atenei, e allora la scelta è un risultato naturale. Le cose si complicano quando parecchi membri della stessa famiglia hanno appartenuto a tutte e due le università. Allora alcuni si schierano da un lato e agli altri non resta che schierarsi fra le file avversarie.

Spesso per semplice spirito di contraddizione.

Nascono infinite scommesse, e del genere più curioso, quantunque (a differenza di qual che accade per le cose dei cavalli), raramente esse assumono il carattere di speculazione.

Gli inglesi sono per loro natura riserbatissimi, ma in un'occasione come questa non disdegnano venir meno alle regole consuetudinarie. Non è raro il caso che due persone che si conoscono appena e si parlino di rado, incontrandosi in questi giorni di eccezione si lancino seccamente poche botte:

— E voi?

— Per Cambridge: naturalmente!

— Ma che Cambridge! Vincerà Oxford.

— Macchè! Non ha l'ombra di una possibilità. Scommettiamo?

— Sì, un *penny*.

— All right: a penny. Good-bye!

— Good-bye!

Il colore di Oxford è l'azzurro cupo; quello di Cambridge l'azzurro chiaro. Nastri, bandierine, fiocchi, fiori di carta nei due colori vengono venduti per le strade onde ornare gli occhielli ed i cappelli. Automobili, carrozze, biciclette, motociclette, il giorno della gara, partono verso le rive de' Tamigi ostentando il colore prediletto.

E passano, nel loro viaggio, fra file di marmocchi, che, già uomini di parte anche essi, applaudono al colore che sventola sui veicoli e sui loro petti o disapprovano rumorosamente al colore avverso.

E così d'anno in anno la tradizione si perpetua, i ricordi si riannodano ed Oxford e Cambridge rivivono a Londra la vita sportiva dei loro collegi.

* * *

Quella di quest'anno è stata la 74a gara indetta dalle due università.

I due canotti mossero da Putney Bridge, remando verso Mortlake. Fra i due punti intercedono quattro miglia e mezzo che furono coperte dai vincitori in 19 minuti primi e 27 secondi.

La vittoria arrise a Cambridge che superò gli avversari di quattro lunghezze e mezzo. E' la quarta vittoria dei «Chiarazzurri», che hanno conseguito i quattro trionfi in continuazione, nelle ultime gare. Ma, nel totale generale, Cambridge conta solo 34 vittorie e Oxford 39.

Molti che in Italia s'interessano a questo sport vorranno sapere le ragioni di questi trionfi di Cambridge.

Ecco, Cambridge si è in questi ultimi anni agguerrita di rematori pesanti, mentre Oxford ha preferito avere una «ciurma» leggera. Non sono mancati i competenti che hanno profetizzato a parecchie riprese la superiorità di una ciurma agile e poco ingombrante, ma i risultati hanno dimostrato che la «ciurma» pesante ha una decisiva superiorità sull'avversaria. Io ho assistito alle gare di questi ultimi tre anni ed ho potuto vedere come questa superiorità si sia affermata con schiacciante sicurezza. Sia l'anno scorso che questo anno, quando Oxford raggiunse il punto di arrivo era in condizioni pietose: l'altro giorno un rematore cadde riverso sul fondo del canotto, sfinito.

E' probabile che la lezione di Cambridge, ripetuta con lodevole tenacia, sia finalmente proficua agli avversari, se vogliono seriamente venire alla riscossa.

GUIDO PUCCIO.

Gourand a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 15.

E' arrivato il generale Gourand.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

PASQUA

Assai prima che la Pasqua entrasse a far parte del rituale cristiano, essa fu celebrata con grande solennità dagli Ebrei i quali diedero il nome di *phasc — passaggio, transito* — alla festa istituita da Mosè in memoria della loro liberazione dalla schiavitù di Egitto, avvenuta all'indomani di quella tragica notte in cui, secondo la narrazione biblica, l'angelo sterminatore uccise tutti i primogeniti delle famiglie egiziane, riconoscendone le case dalla mancanza del segnale di sangue apposto per ordine del Signore sulle porte di quelle abitate dal popolo d'Israele.

Secondo il cerimoniale descritto nel dodicesimo capitolo dell'« Esodo », nel decimo giorno del mese *nisan* ciascun padre di famiglia doveva prendere un agnello o un capretto, maschio, di un anno, senza difetto e custodirlo, scannandolo poi, alla sera del quattordicesimo giorno dello stesso mese e segnandone col sangue gli stipiti e il limitare della porta di casa. « E mangisene — continua l'« Esodo » — quella stessa notte la carne arrostita al fuoco, con pani azzimi e lattughe selvatiche. Non mangiate nulla di esso crudo o pur lesso nell'acqua; ma arrostito al fuoco, capo, gambe e interiora. E non ne lasciate nulla di resto fino alla mattina; e ciò che sarà restato fino alla mattina, bruciatelo col fuoco. Or mangiatelo in questa maniera: abbiate i lombi cinti e i vostri calzamenti nei piedi e il vostro bastone in mano e mangiatelo in fretta. Esso è il passaggio del Signore... E quel giorno vi sarà per una ricordanza e voi lo celebrerete per festa solenne, per istatuto perpetuo per le vostre età. Voi mangerete per sette giorni pani azzimi; anzi fin dal primo giorno farete che non vi sia alcun lievito nelle vostre case; percioccchè se alcuno mangia cosa alcuna lievitata dal primo giorno fino al settimo, quella persona sarà ricisa d'Israele. E nel primo giorno voi avrete santa raunanza; siavi parimenti santa raunanza nel settimo giorno; non facciasi alcun opera in quei giorni; solo vi si apparecchi quel che ciascuna persona del mangiare e non altro ».

Anche Gesù in ossequio alla legge mosaica, deve avere solennizzata la Pasqua secondo il rito ebraico; ed infatti dopo aver celebrata l'ultima Pasqua coi suoi discepoli e dopo aver mangiato con essi quella memoranda cena ricordata dagli *Evangeli*, ed eternata dal pennello dello immortale Leonardo, egli venne arrestato, tradotto innanzi ai giudici e condannato a morte ed i primitivi cristiani appunto, in omaggio alla memoria di Gesù e della sua ultima cena fissarono la ricorrenza della loro Pasqua al 14 del mese di *nisan* cioè alla stessa data in cui ricorreva il primo giorno degli azzimi per gli Ebrei.

Ma col volgere del tempo e con l'accentuarsi dei caratteri differenziali tra la religione ebraica e la cristiana, prendendo anche motivo dal fatto che, secondo la tradizione, Gesù sarebbe risorto in giorno di domenica, si giudicò più opportuno trasferire la data della festa alla domenica che tien dietro immediatamente al plenilunio di marzo: però tale spostamento non mancò di incontrare vive opposizioni e di dar luogo alle prime divergenze e dissidi, specialmente da parte delle chiese orientali, che per alcuni secoli si ostinarono, contro la volontà del vescovo di Roma, a celebrare la Pasqua alla ricorrenza del plenilunio di Marzo senza tener conto alcuno del giorno in cui ciò fosse verificato.

Tali dissidi si protrassero fino al 325 allorchè papa Silvestro I, ad istanza dell'imperatore Costantino, convocò il primo Concilio di Nicea in cui venne definitivamente stabilito che la Pasqua cristiana, per differenziarsi da quella degli ebrei sarebbe stata ovunque celebrata nella domenica successiva al quattordicesimo giorno della luna di marzo; ed appunto allora vennero fissati i termini pasquali con la oscillazione di un mese e tre giorni, cioè il più basso al 22 marzo ed il più alto al 25 aprile, dichiarando e condannando come scismatici tutti coloro i quali non avessero accettato queste decisioni. In quello stesso concilio di Nicea, fu affidato al patriarca di Alessandria lo incarico di stabilire e pubblicare annualmente il giorno in cui cadeva la ricorrenza pasquale, perchè in Alessandria più che altrove erano a quel tempo coltivati gli studi astronomici; e si dissero *Paschales* le lettere che il patriarca scriveva annualmente al papa e che venivano poscia pubblicate in tutte le chiese per far conoscere ai fedeli la ricorrenza della solennità.

Malgrado però la competenza dei dotti astronomi Alessandrini, a lungo andare i calcoli furono riscontrati inesatti: ed a riparare appunto al disordine generato da tali inesattezze mirò la riforma del calendario ordinata da Gregorio decimo terzo, al qual proposito torna qui opportuno soggiungere che per conoscere la ricorrenza della solennità pasquale Clemente undicesimo fece costruire un'apposita meridiana nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Roma e più tardi, per ordine di Pio settimo ne venne costruita un'altra simile nel palazzo di Castel Gandolfo.

Con quale e quanta solennità fosse celebrata la Pasqua nei primi tempi del cristianesimo ed anche per buona parte del medio evo, è facile rilevarlo non soltanto dalla lunga preparazione di penitenza, mediante ben quaranta giorni di rigoroso digiuno, ma anche dal fatto che il periodo festivo si protraeva per una intera settimana, perchè secondo alcuni padri della Chiesa « la Pasqua è la festa delle feste, la solennità delle solennità e sorpassa tutte le altre feste dell'anno in quella guisa che la luce del sole vince quella di tutte le stelle ». Nè questo entusiasmo degli asceti rimasero estranei i principi e gli stessi imperatori, i quali, come ad esempio Valentiniano II, Teodosio I ed altri ancora, per conferire maggior solennità alla ricorrenza ordinarono le *Ferie Pasquali* affinchè per un certo periodo venissero sospesi i giudizi, liberando altresì tutti i prigionieri, eccettuati i rei di gravissimi delitti.

Gran parte delle usanze tradizionali che caratterizzarono la ricorrenza della Pasqua nei tempi trascorsi sono oggi quasi del tutto dimenticate: nessuno certo pensa più di sollevare la questione se l'agnello pasquale debba essere benedetto dal sacerdote prima di essere affidato alle cure sapienti del cuoco e tanto meno l'altra ancor più spinosa che die' luogo ad una setta di eretici i quali pretesero che l'agnello pasquale dovesse essere cucinato e mangiato con le norme e le cerimonie ordinate da Mosè agli Ebrei; ormai tutte queste cose sono passate alla storia e l'umanità dei nostri tempi rinunziando a tutto ciò che è poesia di forma mira soltanto alla prosa... della sostanza.

Le campane

Con lo scioglimento delle campane, squillanti a festa la Chiesa ha annunziato ai fedeli la Risurrezione, che rappresenta il compimento della redenzione umana; e bisogna riconoscere che nel giorno del sabato santo, esse assumono una solennità insolita e la loro poesia è capace di penetrare anche i più scettici.

A prescindere da ogni sentimento religioso, basta riflettere che in un dato momento su tutta la superficie della terra, — giacchè i cristiani trovansi disseminati ovunque — lo squillar delle campane porta lo stesso annunzio, suscita uno stesso sentimento; in una parola affratella e fonde in un unico pensiero tanta parte dell'umanità.

Il silenzio, al quale esse erano state condannate in segno di lutto per la morte del Redentore cessa per portare la lieta novella della risurrezione e raccogliere i fedeli alla preghiera ed alla gioia che la Chiesa annuncia con una semplice ma assai espressiva parola, il liturgico *Alleluja! Alleluja!*

La poesia delle campane è stata più volte celebrata in versi ed in prosa ma forse nessuno ha saputo riassumerla in termini più concisi ed espressivi di quell'epigrafe apparsa su un campanile e nella quale è caratterizzato l'ufficio delle campane ora squillanti per invocar soccorso, a volta per allontanare i temporali, altre per annunziare la festa, altra in fine per annunziare il dolore ed il lutto: perchè l'ultima voce che chiude la bara è appunto quella della campana, come del pari è la campana che saluta il nascere ed il morire del giorno.

Le antiche lustrazioni e le moderne benedizioni

Anche la rituale benedizione delle case, che oggi riveste carattere puramente simbolico ripete le sue origini dalla lontana antichità, con la semplice differenza che la cerimonia, oggi praticata in omaggio ad una tradizione religiosa, fu in origine istituita essenzialmente e forse esclusivamente per misura igienica, sia pure contornata ed abbellita da formalità religiose.

E senza dubbio tali furono appunto le purificazioni ordinate dalla legge mosaica, la quale ordinò che non soltanto le persone, ma anche le case e tutto ciò che in esse trovavasi, venissero in certe solenni ricorrenze assoggettate a questa misura igienica, la quale era compita, è vero, dai sacerdoti; però non bisogna dimenticare che a quel tempo il sacerdote fu anche medico ed igienista, in grado cioè di conoscere e giudicare se una semplice abluzione, una lavanda superficiale fosse sufficiente a tergere le impurità ed i germi del male ovvero vi fosse bisogno di misure più radicali, che potevano giungere alla raschiatura dell'intonaco e nei casi più gravi anche alla demolizione della casa stessa ed alla combustione di quanto vi fosse dentro.

Le purificazioni ordinate da Mosè trovano esatto riscontro nelle *lustrazioni* in uso nella religione pagana, la quale prescrisse del pari nelle grandi solennità e nella celebrazione dei sacrifici lavande rituali, sotto pena di indegnità di penetrare nei sacri recinti e di appressarsi agli altari perchè come scriveva Tibullo, *le cose caste e pure piacciono agli dei*; e non occorre ripeterlo da questo antichissimo cerimoniale trasse origine l'acqua benedetta e la benedizione operata con la medesima, con la semplice differenza che la virtù purificativa e lustrale riconosciuta all'acqua dagli antichi, mediante vere e proprie lavande, fu dai cristiani attribuita alle poche goccie di acque per effetto della benedizione.

In realtà l'igiene moderna ha dimostrato luminosamente che l'acquasanta contenuta in apposite vaschette all'ingresso delle chiese può produrre effetti diametralmente opposti a quelli lustrali e di purificazione segnati dalla loro primitiva istituzione, tanto vero che in alcune chiese moderne alle antiche vaschette, nelle quali ognuno può immergere le mani più o meno pulite sono state sostituite le così dette acquasantiere igieniche, munite di appositi rubinetti a sgocciolatoio e che anche la Chiesa sappia fare buon viso ai precetti igienici è dimostrato dal fatto che oggi, a differenza del passato anche in chiesa si legge l'avvertenza « *non sputate sul pavimento* ».

Questo precetto, non appare motivato, è vero, da una esplicita misura igienica, ma dal sentimento religioso che impone il rispetto alla casa del Signore ma bisogna pur riconoscere che anche in questo caso, come nella enunciazione dei precetti morali la religione riesce assai più facilmente ad avvincere il sentimento delle folle ed a conseguire i suoi fini morali e civili. Tanto è vero che questo precetto in chiesa è sempre rispettato, altrove rimane lettera morta.

P. P.

Lo "Stabat,, alla Chiesa Nuova

Ieri sera, grande esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini alla Chiesa Nuova. La festa musicale, di carattere piuttosto mondano che religioso, doveva iniziarsi alle ore 21; ma — si sa — in questi casi c'è sempre un ritardo. Perciò, qualche minuto dopo l'ora indicata nel biglietto inviatoci dal « Comitato ordinatore » del concerto, ci siamo presentati alla porta d'ingresso della Chiesa. Ivi c'era una *coda* spettacolosa; centinaia di brave persone, molte delle quali avevano premurosamente pagato il biglietto (dieci o venti lire, secondo i posti) si stipavano, urgevano, facevano a gomitate ed anche imprecavano, perchè non si voleva farle entrare. Come mai? La chiesa era già rigurgitante di pubblico! Il Comitato non aveva calcolato bene la capienza del locale e aveva elargito i biglietti d'invito in numero sovrabbondante...

A un certo punto, prima ancora che si iniziasse l'esecuzione, ogni porta d'accesso è stata chiusa e alcune guardie regie si sono disposte in ferrea schiera per impedire ai ritardatari qualsiasi tentativo di forzare l'ingresso. Tra i ritardatari eravamo anche noi (colpevoli! colpevoli!) e perciò siamo rimasti fuori, sotto il cielo stellato, a immaginare le delizie della musica rossiniana...

Non c'è parola bastevole per biasimare ciò che iersera è accaduto. Nel novero degli esclusi dalla festa, abbiamo notato vari colleghi giornalisti, maestri di musica, artisti egregi, nonchè alcuni stranieri che avevano acquistato regolarmente i biglietti e non riuscivano a rendersi conto come, nella Capitale del Regno d'Italia, si potesse verificare uno sconcio così miserevole, nell'organizzazione di un concerto di particolari pretese d'arte. Verrà certamente rimborsato il prezzo del biglietto a chi iersera è rimasto... nel limbo: però, ciò nulla toglie alla gravità del fatto, contro il quale la libera stampa ha il dovere di insorgere!

Messi nell'impossibilità di assistere all'esecuzione dello *Stabat Mater*, non abbiamo l'obbligo di parlarne. Del resto, immaginiamo che Laura Pasini, con la sua voce limpida e sicura, abbia saputo affermarsi interprete degnissima della musica di Rossini, che Massimo Benedetti si sia fatto onore e che il tenore Cortis e il basso Giulio Cirino abbiano pienamente meritato gli elogi di tutti coloro cui la fortuna aveva consentito di trovar posto nella Chiesa, ridotta a sala da concerti.

Quanto al maestro Cardenio Botti, giovane di bella capacità, di ardore e di coscienza, siamo certi che la sua direzione orchestrale debba essere risultata precisa e giustamente animata.

Immaginiamo, infine che, non ostante il larghissimo *sbafo*, la « Casa degli artisti » e il Sanatorio dell'Ariccia si siano impinguati di larghi proventi. E vogliamo credere che, se la audizione dello « Stabat Mater » verrà ripetuta, il Comitato organizzatore non ricadrà nell'errore di iersera, tanto giustamente vituperato. Non ci sembra, ormai, difficile sapere quanti esseri possano entrare nella Chiesa Nuova... Si potrebbe, anzi — per evitare i guai per gli anni venturi, mettere subito una piccola lapide all'ingresso, con una precisa indicazione al riguardo, come si usa fare per i vagoni-merci delle ferrovie: *uomini 40, cavalli 12, bovi 8...* e via discorrendo.

Naturalmente, trattandosi di una chiesa, il calcolo è più semplice, perchè degli equini e dei bovini non è il caso di tenere conto.

G.

All'Associazione fra i romani

La elezione della Presidenza

L'altra sera si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i Romani che si ripromette di rinnovare e rinvigorire questa benemerita istituzione cittadina. Dopo una calda acclamazione all'illustre concittadino Tommaso Tittoni, Presidente del Senato, il primo ed il più illustre dei soci, il Consiglio provvide alla nomina delle cariche interne, così distribuendosi:

Vice Presidenti: Baccelli avv. gr. cord. Alfredo, Senatore; Guglielmi gr. cr. marchese Giorgio, deputato al Parlamento; Picarelli rag. gr. uff. Luigi; Vanni dott. gr uff Giov. Antonio, Senatore.

Segretario Generale: Altilj gr. uff. Severino.

Vice Segretario Generale: Leoni agr. cavalier uff. Alessandro.

Tesoriere: Guazzoni comm. prof. Enrico.

Economo: Sabbatini Romolo.

Consiglieri di Giunta: Artioli prof. commendator Romolo; Ambrosi comm. Ferruccio; Fantino dott. cav. uff. Adolfo; Troise cav. uff. Faliero.

Consiglieri: Ascarelli comm. rag. Pellegrino; Bazzani Gino; Brasini arch. prof. gr. uff. Armando; Bascajoni dott. Giulio; Cagiati cav. Giulio; Cremonesi gr. uff. Filippo; Cruciani Alibrandi avv. comm. Fabio; Del Drago Princ. Alfonso; Carinci avvocato cav. Alfredo; Gramiccia cav. uff. Curzio; Lega Gioacchino; Liberati gr. uff. Franco; Marchiafava dott. prof. Ettore, senatore del Regno; Molinari prof. comm. Bernardino; Poce dott. Mario; Mosca ing. Giuseppe; Roselli dott. prof. comm. Romeo; Zarù comm. Mario.

Sindaci: Marzio dott. cav. Gioacchino, Piazza Emilio; Dighini comm. Carlo; Sesieri prof. rag. Sabatino; Theodoli ing. march. Mario.

Il Consiglio discusse quindi ampiamente sulle questioni capitoline che più appassionano in questi giorni la cittadinanza, e specialmente sulla tassa di soggiorno e sulla autonomia comunale, manifestando il fermo intendimento di tutelare la dignità e il decoro di Roma; determinò all'uopo di pregare i Consiglieri Comunali appartenenti all'Associazione di intervenire ad un'apposita seduta. Presi quindi accordi sulla prossima celebrazione del Natale di Roma, la seduta fu rinviata per l'esame del programma di lavoro che sarà predisposto dalla Giunta Esecutiva.

Da ultimo il Consiglio prese atto dell'avvenuta costituzione in Napoli di una Sezione dell'Associazione fra i Romani.

Per le cattedre ambulanti di Agricoltura

Il Ministro di Agricoltura, on. Bertini, ha ricevuto i sigg. comm. Michelini-Tocci, presidente, e proff. Fileni, direttore dell'Unione delle Cattedre ambulanti di Agricoltura, il cav. Pozzi, il prof. Gori-Montanelli, il prof. Mazzei e il prof. Esmenard, i quali furono incaricati espressamente dal Congresso delle Cattedre di presentare ed illustrare i voti del Congresso stesso tenutosi in questi giorni in Roma e che ha assunto una straordinaria importanza.

Il Ministro si è vivamente compiaciuto della serietà e grande importanza del Congresso e della concordia che animò tutto il personale delle Cattedre per il miglioramento della agricoltura nazionale e per il conseguimento della sistemazione di queste benemerite istituzioni, per le quali promise tutto il suo maggiore interessamento, augurandosi di potere presto portare all'approvazione della Camera il decreto legge 27 novembre 1919 con quelle modificazioni concordemente richieste dalle Cattedre.

La stessa Commissione fu ricevuta dall'on. Miliani, relatore alla Camera del suddetto decreto da convertirsi in legge per dare alle Cattedre quell'assestamento necessario perchè possano meglio corrispondere ai bisogni della nostra agricoltura. L'illustre parlamentare, che è tanto benemerito dell'agricoltura e delle nostre Cattedre, promise tutto il suo interessamento.

La questione dei Mercati

Non saremmo entrati nella polemica se un movimento di malcontento, serpeggiante da vario tempo, non ci avesse obbligati ad affrontare le cognizioni sul funzionamento del nuovo mercato generale di San Paolo, ed una coscienziosa disanima di tutti gli appunti che vengono mossi.

La questione oggi non dovrebbe essere discussa poichè, se il progetto del nuovo mercato venne a suo tempo approvato dopo lunghe lotte e quindi si procedè alla costruzione che assorbì vari milioni, è assurdo pensare che di punto in bianco, per le proteste delle poche categorie di persone interessate, potrebbe abbandonarsi una opera ritenuta di pubblica utilità e vantaggio.

Il funzionamento di questo nuovo grande deposito se non è ancora perfetto, purtuttavia ha dimostrato d'aver molto migliorato le condizioni del mercato delle derrate alimentari eliminando uno dei maggiori inconvenienti che gravavano sui consumatori, ai quali la merce arrivava come e quando volevano alcuni dei maggiori speculatori ed a quei prezzi che meglio rispondevano alle loro esigenze.

Attualmente un controllo esatto delle derrate in arrivo è realmente possibile e l'utilità di questo controllo è troppo evidente perchè esso non sia il fulcro di partenza di tante polemiche. Infatti l'ufficio Annona riuscendo a conoscere perfettamente il gettito giornaliero di ogni articolo che necessariamente deve essere immagazzinato negli ampi depositi, ne rende impossibile la riesportazione o l'occultamento.

Principalmente nei periodi delle feste natalizie e pasquali avveniva il giuoco di speculazione tendente a rialzare i prezzi per quei generi maggiormente ricercati e che venivano immessi in magazzini privati, senza entrare nel mercato principale. Non era raro anche il caso che prima ancora dell'apertura del mercato, avessero avuto luogo altri mercati privati e certo non a vantaggio della popolazione.

L'apertura del mercato centrale di S. Paolo, per quanto non inaspettata, ha leso parecchi interessi privati, ha decentrato tutto il movimento addensatosi nel quartiere di piazza Vittorio, ha tagliato corto usanze da tempo istituitesi ed ha sconvolto così in parte i sistemi e le abitudini sorte nel vecchio e poco adatto mercato del Viale Manzoni.

Tutto ciò che può essere uno svecchiamento, un miglioramento, urta naturalmente la suscettibilità di coloro che debbono risentirne le prime conseguenze; sarebbe più opportuno non dar soverchia importanza a lamentele e procedere viceversa alacremente per eliminare gl'inconvenienti che necessariamente possono via via presentarsi del funzionamento del nuovo organismo.

E' bene che l'Amministrazione comunale provveda come meglio può alla sistemazione delle strade ove il traffico è aumentato, alla sistemazione dei capannoni ed agli opportuni accordi per la costruzione dei raccordi ferroviari.

Sono sistemazioni necessarie e pur avendo uno spiccato carattere principale, non debbono però essere prese per base e dar motivo ad appunti e recriminazioni.

Anche il servizio del dazio, che in un primo momento poteva sembrare un impaccio, funziona in modo encomiabile per lo zelo delle guardie che, pur espletando tutte le operazioni a garanzia dell'Ufficio daziario, con tatto eliminano ogni più piccolo inconveniente. A tal proposito, per esempio, ci risulta che da qualche negoziante è stata sollecitata l'operazione di starinatura che non si pratica, evidentemente per muovere poscia attacchi e polemiche.

Non sarebbe male si comprendesse una buona volta che polemiche, attacchi o contrattacchi non tornano a vantaggio ma finiscono con l'intralciare senza che, massimamente in questo caso, sia possibile un ritorno all'antico.

In questi giorni si è notata una sovrabbondanza di derrate e di tale fatto dobbiamo necessariamente compiacercene poichè l'affluenza di merce può effettivamente apportare i tanto desiderati ribassi.

Anche di un altro beneficio teniamo a rallegrarci, quello cioè che subito dopo l'apertura e la chiusura del mercato i prezzi praticati vengono telefonicamente comunicati a tutti i mercatini per modo che la piccola rivendita, non può più cervellotticamente stabilire i prezzi ma deve attenersi alla base che è resa pubblica.

Siamo certi d'altronde che con l'andar del tempo, l'abitudine al nuovo mercato, farà cessare queste voci ed anche i più riottosi si convinceranno che è meglio rassegnarsi e fare di necessità virtù.

Gl'inconvenienti saranno eliminati e noi saremo i primi a sostenerne l'eliminazione, l'iniziativa ed il buon volere degli altri completeranno l'opera.

Pro Educatorio Vittoria Colonna

Il successo del « Bal en tête » organizzato dalla duchessa Vittoria Caetani di Sermoneta, viene delineandosi di ora in ora più brillante che mai. D'altronde non poteva essere che così; la duchessa Caetani in persona si è assunta tutte le fatiche che una tal festa comporta. Tutta la Roma mondana quindi si troverà raccolta lunedì 17 nelle splendide sale del Grand Hotel.

Una felice idea della organizzatrice poi, è stata quella di radunare i propri amici ad un pranzo *pique-nique*.

Non crediamo che sia male ripetere che con sole ottanta lire, che questo è il prezzo del biglietto, si ha diritto anche ad un ricco buffet.

Il Grand-Hotel e l'Excelsior, oltre le patronesse, sono incaricati della vendita dei biglietti.

"Echi e Commenti,,

Segnaliamo i seguenti articoli e commenti che pubblicherà nel suo numero del 15 Aprile questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dal senatore A. Loria.

Speciale importanza ha la rubrica « Sulla Conferenza di Genova », con articoli degli on. Achille Loria — G. A. Colonna Di Cesarò — Benedetto Cirmeni — Cesare Sobrero — Prof. Don Ernesto Vercesi — Prof. Enrico Pucci — Gen. R. Bencivegna — Prof. M. Vaccaro — Dott. Ivan Grinenko — Vico Mantegazza, ed altri commenti dell'on. avv. P. Ceci — Prof. Augusto Graziani, della R. Università di Napoli — Avv. Giuseppe Cimino — on. E. Alessandri — Pietro Sfair — G. F. Battaglia — on. Silvestro Graziano — Prof. Filippo Virgilii, della R. Università di Siena — on. prof. Luigi Luiggi — « Il commercio italiano », dott. Armando Morini — « Commento ai mercati », dott. E. Romolini — On. Francesco Dore — Renzo Sacchetti — Ammiraglio Ettore Bravetta — Fausto Salvatori — Avv. Alessandro Graziani.

Contiene inoltre un'ampia Rassegna finanziaria, la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'estero, nonchè un quadro nel quale è brevemente riassunto ciò che la stampa straniera pubblica sull'Italia.

Il costo della vita nel mese di marzo

I numeri indici delle varie famiglie tipo nel mese di marzo sono sensibilmente discesi. Questa diminuzione deve attribuirsi ad un ribasso nei prezzi della maggior parte dei generi alimentari che entrano nel bilancio di dette famiglie. Fra gli otto generi di maggiore consumo vi è stata diminuzione nel prezzo del pane da L. 1,75 a L. 1,70, della pasta da L. 2,25 a L. 2,20, del lardo da L. 9 a L. 8, dell'olio da L. 7,50 a L. 6,75. Questi prezzi si riferiscono, si intende, o alla qualità media o alla media delle varie qualità. Il numero indice relativo è disceso da 425,27 a 403,32, con una differenza in meno del 5,16 %. Negli altri generi si sono constatate diminuzioni più risentite nel prezzo dello strutto, dei formaggi, delle frutta e minori nel prezzo dei legumi, dei salumi e nel prezzo stagionale delle uova. La diminuzione nelle frutta è dovuta alla variazione stagionale ed alla variazione determinata dal consumo di qualità diverse da quelle del mese precedente. Il bilancio alimentare della famiglia operaia in conseguenza di queste diminuzioni, segna una discesa da 462,62 a 446,13 e quello della famiglia di tipo medio da 510,09 a 494,67, con percentuale di variazione in meno di 3,57 e 3,02 %.

Nessuna variazione nel capitolo del vestiario, non essendovi stata in questo mese la revisione, la quale cade nel mese di maggio. Degli altri capitoli di bilancio è rimasta invariata la spesa relativa al riscaldamento; è lievemente diminuita quella della illuminazione per il ribasso stagionale dovuto ad un minor consumo. Una diminuzione si è verificata nelle spese varie prodotta da un ribasso nelle spese per medicinali. La diminuzione del numero indice nel bilancio completo è risultata, quindi, minore che nel solo bilancio alimentare: per la famiglia operaia da 425,87 a 415,32 (2,48 %), e per la famiglia di tipo medio da 364,60 a 358,25 (1,74 %).

Il numero indice della nuova serie è disceso da 130,56 a 127,83.

Ecco la solita tabellina di confronto fra i numeri indici del mese in esame con quelli del mese precedente:

	Febb.	Marzo	Diff. in punti	Dim.
Otto generi:	425,27	403,32	21,95	5,16 %
Fam. operaia:				
bil. alim.	462,62	446,13	16,49	3,57 %
bil. compl.	425,87	415,32	10,55	2,48 %
Fam. tipo medio:				
bil. alim.	510,09	494,67	15,42	3,02 %
bil. compl.	364,60	358,25	6,35	1,74 %
Nuova serie	130,56	127,83	2,73	2,09 %

Conferenza Pasquali

Questa mattina il prof. Luigi Pasquali del R. Ginnasio «Tasso» ha riunito, come suol fare tutti gli anni nella ricorrenza della Pasqua, i suoi allievi sull'alto della Torre Capitolina, a godere la magnifica sinfonia dello scioglimento delle campane.

Improvvisando una delle sue dotte quanto bonarie conferenze con cui l'illustre professore educa ed incita l'animo dei giovanetti: egli ha illustrato l'avvenimento e ha colto l'occasione dell'incomparabile panorama che dall'alto della torre si gode per rievocare la storia di alcuni fra i principali monumenti di Roma.

Asterischi

Per gli orfani di guerra dell'Istituto « Domenico Orano »

Lunedì a sera, nelle magnifiche sale del Circolo Militare, avrà luogo un ballo di beneficenza a favore della sezione orfani di guerra del noto e pietoso istituito « Domenico Orano ».

Sarà la prima riunione elegante dopo la parentesi mondana della settimana di passione, ed è perciò destinata ad avere il più vivo successo. Gli ultimi biglietti disponibili si trovano presso la segreteria del Circolo Militare.

Agli « Amici della Musica »

Lunedì alle 16,30 avrà luogo, nella Sala del Collegio Nazzareno, gli *Amici della musica* daranno l'ultimo concerto del ciclo di quest'anno. L'esecuzione è affidata all'acclamato violinista Mario Corti e alla pianista Maria Corti. Ecco il programma:

1. Tommasini « Sonata per violino e pianoforte; 2. Campagnoli. «Romanza»; Frescobaldi. « Aria », (trascritta da R. Principe); Tartini. « Variazioni » su una « Gavotta » di Corelli; 3. Respighi. « Sonata in Si minore » per violino e pianoforte.

« L'Esame »

Il 15 aprile inizierà le sue pubblicazioni a Milano una nuova rivista mensile diretta da Enrico Fornari: « L'esame ».

L'Esame si propone di seguire attentamente, non solo tutte le manifestazioni importanti dell'arte e della letteratura, ma anche il movimento generale della coltura italiana ed europea, per modo da configurare al lettore, compiutamente, gli aspetti e le tendenze del pensiero contemporaneo. Ciò allo scopo di rendere più viva la comprensione stessa dell'arte, vista così in concreto fra quelle vicende storiche dalle quali non è logico staccarla. Deve essere pertanto, all'infuori di ogni esclusivismo, una rivista completa dell'attività spirituale, sottoposta ad un criterio di scelta, benchè imparziale, rigoroso e costante.

Un lato del suo programma concerne le arti figurative. E' dunque una pubblicazione illustrata, ma tutte le illustrazioni dovranno concorrere, a guisa di argomenti visibili, alla necessaria delucidazione di determinate questioni, od esemplificare opportunamente le teorie e le forme dell'arte moderna. L'arte antica vi apparirà riprodotta di frequente, in varie trattazioni, critiche in senso stretto, ed archeologiche, ciascuna intenta a costituire, comunque, un'interpretazione originale. L'antico e il moderno dovranno essere entrambi considerati sotto un aspetto inedito, da un punto di vista attuale e significativo.

Lotteria Pro-scuola Baccarini

Facendo seguito al comunicato del 23 marzo u. s. si partecipa che continua lo slancio dei padri di famiglia e dei buoni cittadini a favore della Lotteria per gli alunni poveri della scuola.

Ecco una seconda serie di regali cospicui e gentili.

Oleografia. Trionfo della Giustizia sig. Danieli; Pinocchio, vassoio dipinto a colori. Insegnanti sigg. Conforto e Paolucci; Dolci, sigg. Antolini e Gamba; Una bottiglia di liquori, sig. Cottini; Un pacco di cacao, sig. Luminati; Servizio rosolio, Società di M. S. tra telefoniste; Oggetti cancelleria, sig. Boretti; Varie bottiglie liquori, parecchi calendari, comm. Mantegazza; 3 copie dei Doveri dell'uomo di G. Mazzini, sig. Toscano; Due borse da signora, sigg. Fratelli Scalia; Due vasoi decorati e 4 tagliacarte dipinti a colori sigg. Conforto e Padrono; Oggetti di cancelleria, sig. cav. Sonsasone.

Suicidio di uno studente

Al Corso Vittorio Emanuele 229 abita la famiglia del noto industriale Tullio Finzi. Un figlio di questi a nome Raoul, di anni 20, studente in legge, colto ed assiduo studioso da qualche giorno era di umore tetro e taciturno, si crede in seguito ad una passione amorosa non corrisposta.

Iersera circa le 20, lo studente ritiratosi nella sua stanza da letto, mentre tutta la famiglia era raccolta nella stanza da pranzo, si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore uccidendosi all'istante.

Alla detonazione sinistra accorsero il padre, la mamma a nome Giulia, il fratello Giorgio e la sorella signorina Gabriella.

E' facile immaginarsi lo strazio dei congiunti nel vedere il loro caro ormai privo di vita.

Del fatto venne dato avviso alla P. S. Si recò sul posto il commissario di San Eustachio cav. D'Alena, il quale però non rintracciò nè lettere, nè biglietti in cui il Raul accennasse il motivo che lo aveva indotto ad uccidersi, portando così nella tomba il segreto per cui ha spezzato la sua vita.

Più tardi sopraggiunse il Pretore che rilasciò il « nulla osta » per il seppellimento della salma.

Indennità di missione agli ufficiali

(*Tribunale di Roma*)

Al Capitano BOSSINI PAOLO comandato a prestare temporaneo servizio fuori della sede del proprio reggimento, continuando a far parte del reggimento stesso, furono corrisposte le indennità di marcia anzichè quelle di missione.

Il Tribunale con una dotta sentenza in accoglimento delle tesi dei difensori avv. Franklin DE GROSSI e Carmelo SAMPERI, ritenne che spettasse all'attore l'indennità di missione, trattandosi di incarico temporaneo in servizio isolato fuori della residenza del reggimento al quale l'attore stesso apparteneva e condannò, pertanto il Ministero della Guerra.

Presidente: Cav. Giuseppe Pugano.

Estensore il giudice Gini Ciro.

Difensori: Avv. Franklin De Grossi e Carmelo Samperi.

Attraverso i rioni

Disgrazie. — Ida Antonini, di 30 anni, iersera alle 20, spintasi eccessivamente da una terrazza della propria abitazione sita al secondo piano dello stabile di via dei Coronari 101, perduto l'equilibrio è caduta nel sottostante cortile, riportando gravi contusioni. I sanitari dell'ospedale di Santo Spirito si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

— Il soldato del 262 fanteria Gabriele Patierno, di anni 23, ieri alle 17, nei pressi di Ponte Milvio aveva riportato contusioni multiple. Dai sanitari di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

Il lavoro dei ladri. — Il suddito francese Paolo Angiò, di anni 50, domiciliato in via Campo Marzio, ieri nel pomeriggio in piazza Venezia fu borseggiato del portafogli contenente 2500 lire, 700 franchi francesi e carte personali.

— La contadina Rosa Malaspina, ieri in piazza Cavour è stata truffata di 350 lire con il solito sistema della moneta antica. Gli agenti di P. S. del Commissariato dei Prati ricercano attivamente i truffatori.

Investimento. — Ieri, nel pomeriggio in via Arenula un « taxi » dello « chauffeur » Renato Iacobelli, di 21 anni, abitante in via del Pellegrino 84, ha investito l'impiegato alle ferrovie Fortunato Lattanzi, di 64 anni, abitante al viale del Re 104. Trasportato il ferito con la stessa automobile all'ospedale della Consolazione i sanitari riscontrandogli gravi lesioni si riservarono il giudizio nella sua guarigione.

Muore improvvisamente. — Il venditore ambulante Pietro Panichi, di 66 anni, abitante in via delle Tre Cannelle 22, colpito da paralisi cardiaca cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Travolto da una frana. — Presso Grottaferrata, in una cava di pietre in località Valle Violata, ieri nel pomeriggio avvenava un grave infortunio. L'operaio Domenico Abati, di anni 30, da Trevi (Frosinone) mentre sotto un rialzo di terreno scavava con un piccone rimaneva investito da una frana. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato a Roma i sanitari del Policlinico dopo averlo medicato l'hanno fatto ricoverare in corsea trattenendolo in osservazione.

Arresti. — Dagli agenti investigativi del Commissariato del Celio è stato arrestato per porto abusivo di « trincetto » e per minacce a mano armata, certo Luigi Piccioni, di anni 27, da Albano, abitante in via Mura Labicane, 35.

Imprudenza infantile. — La bambina Imola Pazzaglia, di anni 3, abitante in via Palestro 44, questa mattina in un momento che non era sorvegliata dai genitori trovava aperta la porta d'ingresso usciva per le scale e sulla via. Grande è stato l'allarme dei parenti non appena si sono accorti della scomparsa della bambina. Lo zio Pisanelli Alfredo si è recato all'ufficio di P. S. del Viminale a denunciare il fatto ma mentre ciò avveniva, il signore Ugo Annanni accompagnava al Commissariato la piccola Pazzagli da lui trovata mentre tutta sola attraversava la via Goito e stava per essere investita da una vettura pubblica. La piccola Imola è stata riconsegnata ai parenti.

Nel Centenario di un Papa marchigiano

Sisto V, principe civile

Nel IV Centenario della nascita di Sisto V, il conte Giov. Bezzi di Tolentino, valoroso cultore di studi storici e avventurato proprietario dello storico palazzo nel quale Napoleone firmò la pace con lo Stato Pontificio, pubblica, raccolto in fascicolo, uno studio sul Pontefice Sisto V come principe civile apparso nel numero 64.mo della « Rassegna Italiana ».

Il carattere fondamentale della politica di papa Sisto sta nell'equilibrio tra la sua azione di governo avvalorata da un saldo prestigio per esercitarla in forma dittatoriale e i predominanti interessi e sentimenti collettivi dei popoli governati. Del consenso e della forza che, secondo il Pareto, appaiono in tutta la storia come mezzi di governo, pochi fra capi di religioni e reggitori di popoli seppero usare con maggior fede e con più sagacia di papa Peretti. Felice Peretti, ci dicono i cronisti, era « di temperamento focoso, avido d'acquistare gloria ed immortalità al suo nome ». Salito al pontificato, volle metter le mani in tutte le cose: nelle Congregazioni, nel Collegio dei Cardinali, nei Tribunali, negli Uffici Camerali, nei Monti, negli affari delle Monarchie. Del resto, ancor semplice frate, nominato Vicario Apostolico dell'Ordine Francescano, aveva immediatamente eliminato molti abusi ripetendo che « nelle imprese di grande conseguenza non v'ha nemico peggiore della pigrizia nell'eseguirle. » Il Muratori lo definisce « uomo di petto, sommo amatore della giustizia e ornato di molta dottrina. » Siffatte qualità, unite a grande generosità per i poveri e per le chiese, unite specialmente a una grande scaltrezza, alla simulazione e al coraggio, alla rapidità della intuizione e al sagace preordinamento dei mezzi per raggiungere lo scopo prefisse gli valsero l'elezione al pontificato nella forma solenne dell'*adorazione*. Sino al momento della sua esaltazione egli si era mostrato alieno e inadatto al pontificato, benchè nutrito di soda cultura, guardandosi dal fasto spiegato dagli altri porporati; si aumentava sette anni di età e si mostrava così malconcio di salute che i cardinali s'erano abituati da un pezzo a giudicarlo sull'orlo del sepolcro. Qualcuno arrivò a soprannominarlo « asino della Marca » e persino « Lazzaro puzzolente ». Narrano i cronisti che, entrando in conclave, « sputava ad ogni passo, sospirando di dolori ad ogni due e riposandosi ad ogni tre ». Fin dalla prima seduta, la lotta tra le varie tendenze si delineò aspra, a causa specialmente delle fazioni francese e spagnola nelle quali si divise il Sacro Collegio, e delle intromissioni degli ambasciatori delle due nazioni. Non mancarono inoltre ambizioni estremamente vive. Il cardinale di S. Severino scrive di se stesso che, essendosi visto escluso dal papato, « la notte appresso mi fu dolentissimo sopra ogni altra cosa fatale; onde per il grave affanno dell'anima ed interna angoscia, sudai sangue. » Talchè all'elezione del cardinale di Montalto si venne come a un ripiego per uscire da un punto morto e con la persuasione che il nuovo papa, mansueto e decrepito, sarebbe vissuto poco e per quel poco si sarebbe fatto menar per il naso. Ma Sisto mostrò subito la zampa del leone.

* * *

Dal 1550 — o forse da prima — malgrado il vertice altissimo raggiunto dal pensiero filosofico e dalle arti plastiche, lo Stato Pontificio, in quanto organo pubblico che presiede all'amministrazione pubblica nella giustizia, nella sicurezza, nei tributi, era venuto scendendo a una condizione deplorevole; e in condizioni assolutamente pietose lo aveva lasciato il predecessore di Sisto, Gregorio XIII, mite, ingenuo, benigno, ottimista. Fazioni in perenne lotta furiosa; delitti innumerevoli nelle provincie e in Roma stessa; i governatori, i podestà, trasformati in venditori di uffici; i conventi e i monasteri in ricettacolo di delinquenti. Moribonda l'agricoltura; alle porte la carestia di ogni cosa più necessaria alla vita e dietro di essa una coorte di sinistre facce di speculatori; il lusso sfrenato; la corruzione diffusissima. Quanto all'erario pubblico, il cardinale di Santa Severina attesta che « Sisto si dolse amaramente seco perchè in Castello non vi erano danari, perchè non v'era entrata, e che il papa passato aveva lasciato mangiare il pontificato di Pio V e suo; dolendosi dello stato nel quale aveva ritrovato la Sede Apostolica ». Come si vede, non occorreva meno del dittatore per rimettere un poco d'ordine tra tanto sfacelo; e Sisto V fu dittatore.

Ma non dittatore cieco che non segue che gli impulsi del proprio temperamento e che non vede più in là della superficie delle cose. La ribellione, egli capì, non nasceva da nessun ideale per l'instaurazione di nuovi ordinamenti, ma da semplice amore di anarchia, dagli eccessi di quell'individualismo che trovava così propizia al proprio sviluppo l'atmosfera intellettuale dell'umanesimo. Sisto, sentendosi il più forte, sicuro del consenso delle masse, non frappose nessun indugio agli inizi del rinnovamento: e il giorno della sua incoronazione non solo non concesse la tradizionale libertà ai rei, ma fece mozzare il capo a quattro malandrini alla loggia di Castel S. Angelo. Due giorni dopo fece tagliar la testa a un nobile spoletino, e a quattro servi protetti dai loro padroni cardinali. L'inconsueta energia sbalordì, parve ferocia, ma fu salutare: si capì che la legge è superiore alle fazioni, ai prelati, ai cardinali, allo stesso pontefice. Poichè una serqua di alti personaggi gli chiedevano grazia per due nobili arrestati, egli ebbe a dichiarare: « Voi tutto il giorno vi lamentate dei tempi gregoriani e vorreste che li fomentassimo; ma non è giustizia nuocere a molti per usare clemenza a voi. Le vostre leggi, finchè avremo fiato, non devono soggiacere alla derisione. » Per ristabilire l'impero della legge egli, oltre che alla severità inflessibile, ricorse ad altri mezzi: uno dei quali fu la soppressione delle milizie mercenarie, divenute complici dei sicari invece che tutrici di giustizia; e ridestò nei governatori locali il sopito senso di responsabilità del potere di cui erano investiti. Restaurò inoltre le finanze dello Stato, il che gli consentì di attuare provvidenze di utilità pubblica che gli ottennero il favore dei sudditi. Eletto durante l'infierire di una grande carestia, ordinò l'apertura di granai pubblici e fissò il prezzo massimo della farina; e siccome con tal pontefice non si scherzava, la triste genia degli affamatori pubblici, che il mondo ha dovuto sperimentare nella grande guerra, se nocque, nocque assai poco, per paura della propria testa. Promosse la agricoltura dianzi negletta, tentò di prosciugare le paludi di Orvieto e Pontine, dichiarò libero il porto di Ancona, istituì in Roma l'arte della lana e della seta, profuse somme ingenti per l'abbellimento e per l'utile della città, e noi rammenteremo soltanto quell'acquedotto Felice che giustamente il Bezzi dice « degno degli antichi romani ». Indice della situazione enormemente migliorata fu l'aumento della popolazione, che toccò i centomila abitanti, quando eran soli quarantamila sotto Paolo IV. Questi benefici e il rispetto almeno apparente di certe forme che diremmo costituzionali, resero quasi benvista quella sua politica che, fatta da una mente meno sagace o da un polso meno pronto, poteva dare origine a gravi perturbazioni.

Restaurata così la disciplina interna, Sisto V volse l'animo magnanimo ad alte imprese, e dal pensiero sarebbe passato all'azione se la morte non avesse spezzato il suo pontificato, a cinque anni dalla elezione. Sognò dunque Sisto la distruzione dell'Impero ottomano e di congiungere con un canale il Mediterraneo e il Mar Rosso. Aveva per siffatte imprese accumulati mezzi ingenti: alla sua morte il tesoro di Castel S. Angelo era salito alla somma, enorme per quei tempi, di cinque milioni di scudi in oro, e l'ultimo milione fu prelevato nel 1796 da Pio VI per pagare la contribuzione alla Francia.

* * *

Nel suo temperamento autocratico, nella necessità di risollevare l'autorità della Santa Sede, è da ricercare l'origine della estrema severità del pontefice; ma non in codeste due fonti soltanto. Con esse non si potrebbero spiegare certi atti di un rigore neroniano. Un giorno, certo Don Emanuele, nobile di Castiglia, volendo vendicarsi di un tedesco, lo trucidò nella basilica di S. Pietro. Sisto lo condannò alla forca. Per impedire il supplizio intervennero presso il Papa l'ambasciatore di Spagna, cardinali e notabili in folla. Sisto fece comprendere che avrebbe *da qualche parte* onorata la nascita del gentiluomo omicida. L'onore fu l'impiccagione in piazza S. Pietro alla presenza del papa il quale « si mise alla finestra dalla quale non si mosse finchè non fu finita la funzione. » Poi si fece servire da pranzo osservando: « Pranzeremo di buon gusto, servendo questa giustizia di sale al nostro appetito. » Per intendere siffatti macabri particolari, ripugnanti alla natura e superflui ai fini essenziali della giustizia, occorre ammettere in Sisto l'azione di quel fanatismo religioso che imperversò specialmente dopo il Concilio di Trento, nell'atmosfera spirituale della controriforma, per il quale quanto più i reggitori infierissero nelle condanne tanto più credevano rendersi accetti a Cristo ed erigersi a tutore della religione. E il gran vecchio, come tanti del suo tempo, ne fu a volte — e indubbiamente nel caso riferito — deviato e dominato. Ma a volte, soltanto: perchè il mirabile temperamento politico di cui era dotato ripigliando il sopravvento, ne incanalava l'azione di governo in un ambito logico e opportunistico, ispirata essenzialmente dalle condizioni concrete dello Stato, più che dal temperamento naturale o dal fanatismo religioso. Ne è prova luminosa il fatto che, migliorate le condizioni dello Stato, Sisto divenne più mite, e forse la sua magnanimità si sarebbe levata all'altezza del suo rigore se la morte gliene avesse dato il tempo.

Giustamente il Bezzi conclude che Sisto « nonostante le sue colpe, si erge come uno dei principi più forti ed illuminati degli Stati italiani dal cadere del M. E. alla Rivoluzione francese » e che la sua azione di governo « va considerata fra le più istruttive e convincenti offerte dalla storia. »

R. STRINATI

Un paese anarchico in Terra di Lavoro

ridotto alla ragione dalla Benemerita

CASERTA, 15. — Da vario tempo dal Comandante la Tenenza di Fondi veniva segnalato alle autorità superiori un notevole risveglio di sovversivismo nel comune di S. Apollinare (Caserta), specialmente per opera di tal Del Maestro Francesco di Angelo, di anni 26, reduce dalle Americhe, anarchico indipendente.

Egli aveva preso le redini delle sconvolte file della locale lega dei contadini, inducendo la classe ad iscriversi al sindacato dei lavoratori della terra di Bologna, ed istillando, colla sua opera di propaganda, sentimenti anarcoidi.

La popolazione della Giuntara, località nella quale il De Maestro aveva il suo quartiere generale, lo seguiva ciecamente in quest'opera di ribellione alle leggi e di sopraffazione ai diritti di proprietà e della incolumità personale, disposta a far trionfare sempre colla violenza ogni proprio capriccio. Non v'era nel luogo famiglia che non detenesse armi di vario genere, senza che per questo si fosse ottemperato alle prescrizioni vigenti in materia.

Il De Maestro, varie volte denunziato per incitamento a delinquere, durante le notte raccoglieva i suoi affiliati in luoghi reconditi delle campagne per impartire le sue istruzioni, che certo non avevano scopi confacenti alla legalità ed alla giustizia. Una notte una così fatta adunanza ebbe ad esser sorpresa dall'arma dei Reali Carabinieri, alla quale però non riuscì possibile effettuare arresti, essendosi tutti i consociati dati a precipitosa fuga, dileguandosi poi come per incanto.

Spesso si erano dalla lega tentate liberazioni arbitrarie di detenuti con minacce all'Arma dei Carabinieri e poichè, era continuamente tenuta ancor viva l'agitazione contro i proprietari di terre, innumerevoli erano anche i reati contro la difesa della libertà di lavoro e della proprietà.

Una mattina il dottor Pardi Pietro denunziava al brigadiere Surrentino che alcuni contadini avevano arbitrariamente cominciato il dissodamento e la semina di alcuni suoi terreni. Accorsero sul luogo alcuni carabinieri, i quali intimarono agli invasori l'abbandono delle terre. Ma al suono d'una tromba piombarono addosso ai carabinieri un centinaio di donne armate di randello, e solo per evitare un conflitto i militi della Benemerita, scarsi di numero, preferirono allontanarsi, tra le minacce e le contumelie di quelle donne, le quali avevano alle loro spalle i loro uomini disposti a tutto. La Giuntara viveva così fuori della legge da alcuni anni e poteva mantenersi con la violenza in tale situazione anche perchè favorita dalla configurazione del luogo. Il villaggio è infatti come tagliato fuori dal traffico della regione; difficile è l'accesso sul luogo e per recarvisi occorre percorrere pericolosi sentieri di campagna per circa 25 km., ovvero attraversare il Liri su di una zattera che fa il servizio di traghetto.

Per indurre un tal paese al rispetto della leggi, occorreva anzitutto sequestrare a quei ribelli le armi in modo che nessuno di essi potesse opporre violenza, e perciò bisognava disporre d'un rilevante numero di militari dell'Arma, in maniera da poter simultaneamente perquisire non meno d'una trentina di case isolate nella campagna e avere nel tempo stesso disponibile un piccolo nucleo di militari per fronteggiare sorprese e custodire da eventuali colpi di mano la zattera che come abbiamo detto — traghettando il Liri — mette in comunicazione la Giuntara col rimanente territorio.

Ebbene una tale operazione è stata testè, grazie alla energia ed alla preparazione di questo comandante della Divisione dei Reali Carabinieri, maggiore Antonio Merotta, condotta brillantemente a termine.

La notte dell'11 scorso il maggiore Merotta, che già aveva dato dettagliate istruzioni a quel presidio, conduceva alla Giuntara un discreto numero di suoi dipendenti divisi in sei squadriglie. Dopo aver indicato a ciascuno di esse le case da prendersi d'assalto ordinò subito l'inizio delle operazioni che ebbero risultati soddisfacenti, essendosi riusciti ad arrestare sei dei più pericolosi affiliati, contro i quali il giudice istruttore del tribunale di Cassino aveva emesso mandato di cattura per associazione a delinquere, violenza privata aggravata da ingiurie, per invasione di terreni, resistenza ed oltraggio all'Arma dei Carabinieri.

Ecco i nomi degli arrestati: Del Maestro Francesco di Angelo, del Maestro Antonio fu Giuseppe, Del Maestro Angelo di Antonio, Simeone Giovanni di Michele, Simeone Cristoforo Antonio di Michele e Costantino Michelangelo di Carlo.

Il servizio veniva compiuto durante la notte.

Al levar del sole furono anche perquisite altre case di altri individui citati dall'Autorità Giudiziaria con mandati di comparizione.

Furono sequestrate molte armi.

La stazione di S. Apollinare, che ha giurisdizione sulla ribelle popolazione della Giuntara, è stata adeguatamente rinforzata in prevenzione di ulteriori avvenimenti.

Una parola di encomio meritano per l'ausilio ch'essi hanno prestato all'azione d'ordine pubblico altri due ufficiali dei RR. carabinieri, e cioè il tenente Agus della tenenza di Fondi ed il tenente Iandoli della tenenza di Sessa Aurunca.

st'anno alle regate di Nizza. Prenderanno anche parte alle regate numerosi altri equipaggi di vecchie ed importanti società; fra le altre anche l'Elpis di Genova.

Ciclismo. — Una importante riunione a Parigi avrà luogo sulla pista del Parco des Princes. Sarà in palio il Gran Premio di Pasqua. Tra i numerosi concorrenti sono iscritti: Mosskops, W. Spencer, Schilles, Sergent, Peyrode, Louet, Ellegaard, P. Didier e Victor Dupré. Il Gran Premio degli stayers vedrà alle prese: Sérès, Linart, L. Didier, P. Suter, Godinér, Lavalade, Guignart e Miquel.

Foot Ball. — Domani sul Campo della Rondinella alle ore 16 si svolgerà il match fra la Lazio e l'Alba. La forte squadra della Lazio aveva sfidato la « Fortitudo » per una rivincita ma questa, data la necessità di trovarsi in piena efficienza per combattere contro il « Genoa » non aveva potuto accettare l'invito. L'urto dei due undici romani, ambedue forti e bene inquadrati sarà seguito con grande interesse. Se la Lazio riuscirà a battere anche l'Alba più netta si mostrerà la sua superiorità e potrà dare così una conferma del suo valore nella vittoria riportata contro i campioni rosso-bleu.

Ginnastica. — Alla palestra Borgo Prati si è svolta ieri la gara artistica dell'VIII Consiglio Regionale. La vittoria è rimasta a Gino Ferrari che si è imposto nettamente per la superiorità dimostrata al cavallo ed alla sbarra.

Podismo. — A Honolulu (America), si è svolta ieri una interessante riunione atletica. L'americano Paddock, in una corsa di 125 yards coprirà le 100 yards in 9" 3/5; le 120 in 11" e 3/5 e le 125 in 12". Nella stessa giornata Paddock riusciva a correre 220 yards in 27".

Per l'estensione della legge com. e prov. alle nuove Provincie

TRIESTE, 15. — La Giunta provinciale straordinaria istriana, discutendo del problema delle autonomie provinciali e comunali, ha approvato un ordine del giorno col quale si afferma che il problema deve essere studiato e risolto nello stesso tempo in tutta Italia e che si deve rinunciare per le nuove provincie a qualsiasi eredità austriaca in tema di diritto pubblico.

Si fanno quindi voti perchè senz'altro venga estesa alle nuove provincie la legge comunale e provinciale italiana, salvo le opportune norme transitorie e di coordinamento con riguardo agli istituti di interesse agricolo, industriale e finanziario, e con una opportuna revisione delle attuali circoscrizioni territoriali.

Un Municipio devastato dalle fiamme

MONTELEONE, 14. — Uno spaventoso incendio ha devastato interamente il municipio di Parghelia.

L'incendio che pare sia doloso e provocato da elementi sovversivi del paese, ha distrutto tutti gli atti dello stato civile.

Un incendio a Prato in una fabbrica di tessuti

FIRENZE, 15. — Ieri sera, verso le ore 21, si è sviluppato un gravissimo incendio in un reparto della fabbrica di tessuti del cavalier Calamai, in piazza Giardini, fuori di Porta al Serraglio, a Prato.

Le fiamme in breve assunsero uno sviluppo impressionante; accorsero i pompieri, i quali poterono dapprima circoscrivere e poi spegnere l'incendio. Le cause ancora sono ignote. E' andata distrutta una grande quantità di lana. I danni sono ingenti.

Una chiesa incendiata in Calabria

REGGIO CALABRIA, 14. — A Rizziconi, nella chiesa detta di San Martino, sviluppavasi, per cause ignote, un incendio, che produsse un danno di circa centomila lire. L'edificio e arredi sono stati distrutti.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Le Corse ai Parioli

Come tutti gli anni, il giorno di Pasqua, i cancelli dei Parioli resteranno chiusi per riaprirsi il giorno successivo, il tradizionale lunedì di Pasqua, che fino a qualche anno fa rappresentava per i romani la classica scampagnata alle Capannelle.

Ecco il programma.

Ore 14.30 — PREMIO MOJANE (Gentlemen Riders). L. 5000, m. 2100.

Titus, 67, Razza Eburnea — Queen Titania, 64, Alfonso Menichetti — Poi, 65, ten. Dino Ferruzzi — Frank Ronald, 66, ten. A. Carbone — Lucio, 70, cav. A. Santini — San Polo, 70, o.te Giannelli Viscardi — Oppius, 66, cap. Pietro Bessero — Vodice, 75, G. M. Flamingo — Fuciliere, 72, Fratelli Massicci.

Ore 15 — PREMIO TARQUINIA (Handicap Discendente), L. 6000, m. 1200.

Hirundo, 58, Razza Bellotta — Arrow, 58, Razza Bellotta — Gaggia, 58, Razza Oldaniga — Tiberius, 54 1/2, G. R. Calia — Ocriculum, 54, G. R. Calia — Admeto, 52, Razza Padana — Ramnete, 60, Razza Padana — Vana, 54 1/2, Razza Padana — Etra, 51, Razza Padana.

Ore 15.30 — PREMIO ISOLA SISENTINA. L. 6000, m. 1600.

Hirundo, 56 1/2, Razza Bellotta — Admeto, 56 1/2, Razza Padana — Ramnete, 57, Razza Padana — Etra, 50, Razza Padana — Santa Brigida, 54, Scuderia Salaria — Sallustius, 60, cap. Pietro Bessero — Douro, 59, G. M. Flamingo — Montenero, 67 1/2, Guglielmi-Locatelli — Flumignano, 65 1/2, Fratelli Massicci — Minden Aron, 65 1/2, Razza Eburnea.

Ore 16 — PREMIO VIGNANELLO. L. 8000, m. 2100.

Domicio, 50, Razza Padana — Vana, 46, Razza Padana — Palatinus, 50, Razza Eburnea — Metaurus, 55 1/2, G. R. Calia — Vodice, 58, G. M. Flamingo — Dafila, 57, Scuderia Salaria — Indomita, 54, Lecchi-Zuelli — Sigfrido, 53 1/2, Scuderia Sisalpina — Nerone, 50, Scuderia Cisalpina — Melozzo da Forlì, 50, Federico Tesio — Moran, 50, Razza Bellotta — Zagreo, 53 1/2, bar. Alfonso Barracco — Cagliostro, 50, F. A. Guassone.

Ore 16.30 — PREMIO ALBANO (Handicap Discendente), L. 20,000, m. 2200.

Fromelles, 53 1/2, G. M. Flamingo — Antonia, 47 1/2, G. R. Calia — Claudilla, 43 1/2, Razza Eburnea — Puck, 45 1/2, Giuseppe Barabesi — Bramante, 45, cav. R. Ruggiero — Soviet, 45, comm. G. Lorenzini — Alcione, 59 e mezzo, Razza Padana — Delfone, 58, Razza Padana — Trade Route, 52, Razza Oldaniga — Flumignano, 52, Fratelli Massicci.

Ore 17 — PREMIO MONTE PORZIO (Handicap Ascendente, L. 6000, m. 1600.

Kildergrey, 55, Drisaldi-Salvatori — Santa Brigida, 52, Scuderia Salaria — Indomita, 51 1/2, Lecchi-Zuelli — Silence, 49, Federico Tesio — Furina, 46, Barabino-Cattaneo — Le Fontane, 45, Ermanno Menichetti — Vanello 65, Razza Padana — Douro, 65, G. M. Flamingo — Minden Aron, 63, Razza Eburnea — Peaucina, 61, Fratelli Fossati.

Ore 17.30 — PREMIO FIANO (Vendere). Lire 6000, m. 1400.

Ugh, 57 1/2, Alfonso Menichetti — Bologna, 57 1/2, Razza Eburnea — Santa Brigida, 58, Scuderia Salaria — Cramoisie, 50, Santi Menichetti — Haberecht, 51, ten. Carlo Tha — Vinicio, 61 1/2, o.te Giannelli Viscardi — Faveria, 48, G. R. Calia — Columnia, 58, cav. E. Gallina — Verbena, 58, Natale Amici — Fuciliere, 61, Fratelli Massicci — Kildergrey, 60 1/2, Drisaldi-Salvatori — Lussin, 53, Drisaldi-Salvatori — Woden, 54 1/2, Razza Padana.

Ecco i nostri pronostici:

Pr. Mojane: *Oppius*, Vodice, Fuciliere.
Pr. Tarquinia: *Gaggia*, Hirundo.
Pr. Isola Bisentina: *Sallustius*, Douro, Mamnete.
Pr. Vignanello: *Melozzo da Forlì*, Sigfrido.
Pr. Albano: *R. Padana*, Fromelles, Trade Route.
Pr. Monteporzio: *Indomita*, Furina, Minden Aron.
Pr. Fiano: *Faveria*, Woden.

Le Olimpiadi Universitarie

Il torneo di tennis

Il solito pubblico elegante attorno al « corvits » del Tennis Club Parioli. Ecco i risultati di ieri del torneo singolare:

Profumo di Genova batte Marchis di Torino 6-3, 6-1, 3-6, 3-6, 6-1.

Covi di Milano batte Pietra di Torino 6-3, 10-12, 2-6, 6-2, 6-3.

Bazzocchi di Roma batte Melito di Milano 6-3, 6-0, 6-4.

Avitabile G. di Napoli batte Gaslini di Genova 6-3, 4-6, 6-4, 6-2.

Bocciardo di Genova batte Fazzini di Pisa 6-1, 6-2, 7-5.

Merciai di Pisa batte Borrelli di Bari 6-0, 6-0, 6-10.

Iatta di Napoli batte Marchesano di Roma 7-5, 6-4, 7-5.

Avitabile M. di Napoli batte Liruncurti di Roma 6-2, 6-1, 6-1.

Doppio uomini:

Merciai e Manzi di Pisa battono Rivara-Marchis di Torino 6-3, 6-3, 6-3.

Melito-Bocciarelli di Milano battono Bussalli-Bertelli di Pavia per forfait.

Pietra-Bachi di Torino battono Barbato-Iaquinto di Roma 6-2, 1-6, 6-4, 7-5.

Gaslini-Solari di Genova battono Reggiani-Groppelli di Modena 6-0, 6-0, 5-2.

Il torneo di scherma

Ieri, nella bella e grande sala di scherma della Farnesina, alla presenza di un numeroso competente pubblico e del Comitato Olimpico organizzatore, si sono svolte le gare eliminatorie di fioretto con risultati oltremodo soddisfacenti data la competenza dei componenti la giuria e l'ordine dei goliardi partecipanti.

I concorrenti, in tutto cinquantuno, divisi in cinque gruppi, si sono battuti con fresca e giovanile baldanza, suscitando più volte gli applausi del pubblico.

La giuria era composta dai signori: comm. Pessina Carlo, Adler, Carletti, Albertini, Tugna, Roccalbeto, Canessa, Longo, Calorosa, Urani, Belli, Pessini Francesco, Tattoli, Ammannato, Milanesio, Balzarini. Delegato delle gare maestro Iunoria.

Notammo tra i presenti i colonnelli Aimonino e Prencipe, il magg. Montemurro, il prof. Titì, l'avv. Gineglio, il cav. Cagiati, l'ing. Alliata, il maestro Angelillo, il colonnello Morelli, i signori Liberati e Spallazzi, ecc.

Sono stati ammessi alle semifinali signori: Studiati di Pisa, Di Gennaro di Roma, Migneco di Catania, Fortini di Pisa, Guatteri di Milano, Ronconi di Padova, Barsari di Bologna, Dematteis di Genova, La Badini di Pavia, Chiavassi di Pisa, Recchi di Roma, Ascarelli di Roma, Tatischi di Perugia, Minoli di Milano, Brandi di Milano, Emanuele di Palermo, Tassara di Genova, Novi di Pisa, Salaña di Catania, Minoli di Pavia, Grande di Napoli, Paolucci di Bologna, Ascarelli II di Roma, Giudici di Palermo.

Il programma di oggi

Oggi allo Stadio Nazionale avrà luogo la seconda giornata dei campionati goliardici, col seguente programma:

Match Istituto Tecnico di Roma-Ist. Tecnico di Velletri.

Campionato m. 400.

Campionato di marcia km. 3.

Istituto Industriale-Liceo Mamiani.

Il primo match porrà di fronte la squadra dell'Istituto Tecnico di Roma, che conta su individualità come Bernardini II e Spadoni, e quella del bianco celeste di Velletri più affiatata e omogenea.

Nei 400 m. Massimi, Cecchetti e Sciuti si disputeranno la vittoria, mentre nei 3 km. Stilo dovrebbe dominare i suoi competitori i più temibili dei quali sono Aleggiani, Colla, Menlatti.

Il secondo match è pure di esito incerto e contrapporrà le due vincenti della prima giornata, di cui l'Industriale ha destato grande impressione nel pubblico per il suo gioco veloce e deciso.

Il secondo "Raid Baracca"

Anche quest'anno, il prossimo 20 giugno, si effettuerà il grande raid aereo intitolato a Francesco Baracca, che tanto successo ottenne lo scorso anno.

In seguito ad accordi intervenuti fra il sig. Giacomo Valli, presidente del Comitato esecutivo del Raid, e l'on. Cesare Montù, l'organizzazione del grande avvenimento è affidato alla « Società Italiana di Aviazione » di Torino.

Il percorso, di circa km. 1000, sarà il seguente: Torino, Alessandria, Piacenza, Bologna, Lugo (patria, come è noto, dell'eroico maggiore Baracca), Ravenna, Venezia, Nervesa, Verona, Brescia, Milano, Novara, Torino.

La grandiosa manifestazione olimpica a Villa Borghese

Il 17 corr. alle ore 15 avrà luogo la grandiosa manifestazione Olimpica a Villa Umberto I (Piazza di Siena). (Il biglietto d'ingresso costa L. 3, per le tribune L. 6; vetture L. 10). Il programma allestito per tale giorno dai nostri baldi goliardi è interessantissimo. Anzitutto vi sarà la grande sfilata dei concorrenti di tutti gli Atenei d'Italia, coi variopinti gagliardetti alla testa. Vi saranno poi le finalissime di foot-ball fra le ottime squadre dell'Italia Settentrionale, formate tutte di elementi di prima squadra e fra tali giocatori ve ne sono diversi nazionali, nonchè le finalità del tiro alla fune. Lo spettacolo sarà chiuso dall'esibizione dell'ottima squadra universitaria femminile ginnastica di Torino, vincitrice degli ultimi concorsi, che eseguirà degli esercizi, interessantissimi sia coreograficamente, sia tecnicamente. Alla manifestazione interverranno musiche civili e militari, e le più eminenti personalità e autorità.

Siamo sicuri che ad assistere alla stupenda glorificazione della forza dei nostri goliardi, tutta Roma accorrerà entusiasta.

La gita a Villa Adriana

Il C.O.S.I. ha organizzato per tutti i goliardi d'Italia una gita a Villa Adriana, grazie alla squisita e munifica gentilezza del cav. uff. Gramiccia, direttore della Città dei Giardini. I tram dei Castelli (Piazza Termini) partono dalle ore 13 e 10 fino alle 14 e 40. Trovarsi domani (Pasqua) durante tali ore a Piazza Termini.

Sono invitati tutti i goliardi, gli organizzatori delle prime Olimpiadi Universitarie.

Il grande incontro Genoa-Fortitudo

Ormai le varie Commissioni nominate dalla Lega del Sud e dalla Direzione Regionale hanno quasi portato a termine i loro lavori.

La squadra del Genoa arriverà a Roma domani mattina e sarà ricevuta alla stazione dai membri dei due enti. Nel pomeriggio i forti giuocatori genovesi saranno sul campo della Rondinella per assistere alla sfida fra la Lazio e l'Alba.

La sera alle ore 21.30 nella sede della Pro Roma, al Vicolo Sciarra, le società romane offriranno un rinfresco agli ospiti valenti.

Il lunedì mattina sarà dedicato alla visita dei monumenti ed alle ore 16 allo Stadio Nazionale avrà luogo il grande incontro per il quale l'attesa è vivissima. La sera alle Rosetta avrà luogo un banchetto in onore delle due squadre, che dopo interverranno allo spettacolo che sarà dato in loro onore in uno dei principali teatri della capitale. La serie dei festeggiamenti sarà chiusa il martedì mattina con un vermouth d'onore che la Fortitudo offrirà alla consorella.

Le due squadre si allineeranno sul campo dello Stadio Nazionale, che è stato teatro di tante dispute eccezionali, nella loro migliore formazione. Infatti mentre il Genoa giuocherà nel modo seguente: De Prà, De Vecchi, Morchio, Leale, Burlando, Barbieri, Mariani, Bergamino, Catto, Sardi, De Marchi.

I rosso-bleu romani presenteranno la seguente squadra: Vittori Lommi, Ferrari I, Wonau, Ferrari IV, Sansoni III, Guidotti, Barni, Bramante, Alessandroni, Canestrelli.

Contro il giuoco scientifico dei genovesi i romani non mancheranno di opporre tutta la loro tradizionale combattività ed inesauribile foga ed indubbiamente la partita sarà di una combattività grandissima. Non ci sarà quindi nessuno appassionato del bel giuoco del calcio che vorrà farsi sfuggire l'occasione di assistere alla partita fra il Genoa e la Fortitudo e lunedì lo Stadio Nazionale vedrà accorrere la folla delle grandi occasioni.

Vittoria italiana al torneo di tennis a Parigi

PARIGI, 15.

Confermando le precedenti sue vittorie nel torneo pasquale di tennis, l'italiano conte di Morpurgo ha battuto ieri nella semi-finale, dopo una serissima lotta, il campione francese Gobert, da tre anni vincitore dello stesso torneo. Si prevede con probabilità che vincitore dell'altra semifinale sia il Neretra ed è attesa con impazienza la finale tra questi e il Di Morpurgo.

Notiziario sportivo

Automobilismo. — Si assicura che Masetti, vincitore dell'ultima targa Florio parteciperà al Grand Prix dell'A. C. F. Egli sarà al volante di una Ballot formando équipe con Goux e Foresti.

Aviazione. — Un nuovo tipo di monoplano senza motore è stato ideato in Germania. La sua forma è più piccola di quella di un monoplano; la sua lunghezza è di m. 12,80; la superficie mq. 16; il peso kg. 85; il carico unitario 9.40 al mq.; tangenza m. 400; portata massima kg. 165.

Automobilismo. — Si assicura che Masetti, vincitore dell'ultima targa Florio parteciperà al Grand Prix dell'A. C. F. Egli sarà al volante di una Ballot, formando équipe con Goux e Foresti. Nonostante che i primi esperimenti abbiano fatto qualche vittima i tedeschi hanno perfezionato di molto il nuovo apparecchio. Il comando dell'Aeronautica tedesca, in considerazione dei primi ottimi risultati dati dal nuovo tipo di aviette ha bandito un concorso con un primo premio di marchi 100.000 per gare aeroplani senza motore con un minimo di percorso in linea retta di km. 8.

Boxe. — Il transatlantico Aquitania che trasporta Jack Dempsey col suo manager Jak Kearns si avvicina in Europa dove i due boxeurs sono attesi.

Canottaggio. — Di Vale, il valoroso scullier [illegible] dell'Aniene parteciperà anche que-

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La vacanza dell'on. Facta

Il Presidente del Consiglio on. Facta, approfittando della breve vacanza pasquale che interrompe la Conferenza delle Nazioni, partirà da Genova stasera e sarà a Roma domani mattina, Pasqua, per trascorrere la festa in famiglia.

Ripartirà alla volta di Genova lunedì sera.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è nuovamente convocato per lunedì mattina e vi parteciperà l'on. Facta che desidera mettere personalmente il Gabinetto al corrente dell'andamento della Conferenza di Genova.

I licenziamenti negli Arsenali

Una Commissione di operai dell'Arsenale di Torre Annunziata, accompagnata dal Sindaco di quella città, è stata ricevuta ieri dal Ministro della Guerra, on. Lanza di Scalea e dal Ministro della Marina on. De Vito.

I due Ministri, ai quali i rappresentanti degli operai hanno prospettato il grave pericolo che presenterebbe in questo momento il licenziamento di forti masse operaie, che non potrebbero essere assorbite dalle industrie in crisi, hanno assicurato che non appena saranno di ritorno il Ministro del tesoro e il Presidente del Consiglio, si studierà la questione e si cercherà di limitare i licenziamenti che dovrebbero effettuarsi il 30 giugno prossimo.

Nuovi Cavalieri del Lavoro

Il Ministro del lavoro, on. Dello Sbarba, in seguito a parere del Consiglio dell'Ordine cavalleresco «Al merito del lavoro», ha sottoposto alla firma reale il decreto col quale vengono nominati Cavalieri del Lavoro i signori:

Adragna Giuseppe, costruttore e industriale, Trapani; Alfani Gerardo, agricoltore Salerno; Basilico Aristide, industriale cotoniere, Busto Arsizio (Milano); Beretta Pietro, fabbricante di armi, Gardone Valtrompia (Brescia); Bertolazzi Emanuele, agricoltore, Bagnolo Mella (Brescia); Bilfi Egisto, industriale, Lecco; Camuzzi Carlo, industriale, Tradate (Como); Carminati Attilio, industriale meccanico, Milano; Caroslo Giovanni, industriale, Buenos Ayres; Cattaneo Pietro, fabbricante di macchine agricole, Pavia; Conti Aristide, industriale, Castrocaro (Firenze); De Agostini Agostino, fabbricante di bigliardi, Torino; De Bellis Giuseppe, viticultore ed enologo, Castellana (Bari); Gajo Felice, direttore delle manifatture di Parabiago (Milano); Gerini Dante, industriale minerario, Tunisi; Grassi Luigi, impresario costruttore, Torino; Gualdi Giov. Battista, agricoltore, Codigoro (Ferrara); Lozio Luiano, fabbricante di bottoni, Palazzolo sull'Oglio (Brescia); Miletti Settimio, agricoltore, Perugia; Morselli Giovanni, industriale elettrotecnico, Milano; Parma Antonio, fabbricante di casseforti, Milano; Rossi Ernesto, produttore di vini e vermouth, Torino; Salani Ettore, tipografo-editore, Firenze; Sbrozzi Dino, agricoltore e industriale, Cesenatico (Forlì); Scotoni Attilio, editore-tipografo, Trento; Sella Erminio, agricoltore e bonificatore di terreni, Alghero (Sassari); Starita Luigi, industriale, Napoli; Venturini Giovanni, bonificatore di terreno, Ferrara.

Le tabelle della burocrazia

Il lavoro preparatorio per la formazione delle nuove tabelle organiche degli impiegati potrà essere compiuto — se non sorgeranno difficoltà — verso la fine del corrente mese.

Intanto, una delle maggiori difficoltà sarebbe oramai rimossa: quella della equiparazione completa, formale e sostanziale, delle carriere centrali e provinciali per modo che a pari anzianità di servizio corrisponda uguale possibilità di avanzamento di grado ed uguale trattamento economico, così nello svolgimento normale delle carriere, come nell'assestamento dei funzionari attualmente in servizio.

Il superamento di tale difficoltà, infatti viene offerto dall'accordo concluso ieri — dopo amichevoli trattative protrattesi per oltre una settimana — tra i delegati delle varie associazioni impiegatizie circa il trattamento economico e di carriera dei funzionari di pari ruolo. Hanno partecipato a queste trattative i delegati dell'Associazione fra i funzionari amministrativi e di ragioneria dei Ministeri delle finanze e del tesoro, dall'Associazione fra gl'impiegati delle Imposte dirette, della Federazione tra gli Ispettori e Ricevitori del Registro, del Sindacato tra i funzionari delle Dogane, ecc.

L'accordo raggiunto non si limita a semplici affermazioni astratte, ma si estende alla precisa concretizzazione dei ruoli organici dei funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciali. Concetti informatori dell'ordinamento concordato sono: il ripristino dei gradi gerarchici per agevolare la selezione graduale del personale; la perfetta corrispondenza paritetica dei gradi nelle carriere centrali e provinciali; la proporzionale distribuzione numerica dei posti nei singoli gradi; l'adozione dello speciale sistema di ruoli aperti a doppia scala di stipendi, l'una inerente all'anzianità complessiva di servizio, l'altra in rapporto ai singoli gradi.

Per il Congresso Sindacale

La vidimazione dei passaporti dei delegati operai al Congresso Sindacale Internazionale di Roma avendo incontrato qualche difficoltà da parte delle Legazioni italiane di Berna, di Budapest e di Sofia, l'on. Gino Baglioni — che è uno dei segretari della Confederazione generale del lavoro — presentò in proposito una vibrata interrogazione al Ministro degli esteri.

Ma ieri sera — a seguito di alcuni colloqui tra l'on. Gino Baglioni, il Ministro del lavoro on. Dello Sbarba e il conte Pagliano, capo di gabinetto dell'on. Schanzer — giungeva alla Confederazione generale del lavoro l'assicurazione ufficiale che ordini precisi erano stati impartiti alle tre Legazioni italiane per il rilascio immediato dei passaporti.

Il Re al Prefetto di Milano

MILANO, 14. — S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al Prefetto di Milano:

«Senatore Lusignoli - Prefetto Milano. Con viva ammirazione per le fiorenti energie dell'operosa Milano la prego di esprimere alla cittadinanza l'animo mio gratissimo per la gentile accoglienza della quale serberò sempre il più caro ricordo».

S. M. il Re ha fatto pervenire al Prefetto sen. Lusignoli lire 20.000 perchè siano donate alla Clinica del Lavoro.

Una smentita dell'Ambasciata di Francia

L'Ambasciata di Francia comunica:

«Qualche giornale di Roma ha pubblicato un estratto di un «documento confidenziale dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale» dell'epoca della guerra riguardante il Montenegro e la politica italiana. Mai nessun documento emanato sia dall'Ambasciatore, sia dall'Ambasciata, nessun rapporto telegramma o lettera ha contenuto il brano citato dai giornali in

La denominazione degli organi giudiziari nelle nuove Provincie

Coll'entrata in vigore della legislazione penale del Regno nelle nuove Provincie la denominazione dei vecchi organi giudiziari tuttora esistenti nelle Provincie stesse viene modificato nel modo seguente:

I tribunali di Appello, i Tribunali Provinciali e Circolari ed i Giudizi distrettuali prendono rispettivamente il nome di Corte di Appello, di Tribunali Civili e Penali e di Preture. Le Procure superiori di Stato prendono il nome di Procure generali del Re e le Procure di Stato quello di Procura del Re.

E' del pari modificata la denominazione di funzionari del Pubblico Ministero nel modo seguente: I Procuratori superiori di Stato prendono il nome di Avvocati generali di Corte di Appello. I Primi Procuratori di Stato quello di Procuratore del Re, e i Procuratori di Stato e i Procurator sostituiti di Stato prendono infine il nome di Sostituti Procuratori del Re. Gli attuali Procuratori di Stato, senza nulla innovare alla loro posizione di carriera, prendono il nome di Procuratore del Re reggente.

Restano ferme tutte le altre disposizioni ora vigenti nelle nuove Provincie circa l'ordinamento giudiziario e le attribuzioni dei suoi vari organi.

La riduzione del dazio sullo zucchero per la campagna saccarifera 1922-23

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il seguente decreto:

«Fermi restando, tanto per gli zuccheri di prima classe quanto per quelli di seconda classe, i dazi di base stabiliti al n. 30 della tariffa doganale approvata con Regio decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, nonchè il coefficiente di aumento stabilito dalla stessa tariffa per il dazio dello zucchero di seconda classe, è ridotto, per la campagna saccarifera 1922-923, a 0,7 il coefficiente di aumento del dazio dello zucchero di prima classe, salva la facoltà nel Governo di aumentare tale coefficiente anche nel corso della detta campagna, fino a riportarlo alla misura attuale, nel caso che ciò si manifestasse necessario in conseguenza di deprezzamento degli zuccheri esteri insostenibile dalla produzione nazionale.

Con decreto del Ministro delle Finanze sarà stabilito il giorno nel quale entrerà in vigore, per gli zuccheri di prima classe, il nuovo coefficiente di aumento del dazio.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge».

Consigli comunali disciolti

Con decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera sono sciolti i seguenti Consigli comunali: Vado Ligure (Genova), Caltagirone (Catania), Cirò (Catanzaro) e Quinto Valpontana (Verona).

Modificazioni all'ordinamento della R. Accademia Navale

Nel suo numero di ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale l'ordinamento della R. Accademia Navale viene modificato come segue:

Art. 1. — L'art. 14 dell'ordinamento della R. Accademia Navale approvato col R. decreto 14 marzo 1915, n. 495, e modificato col R. decreto 29 aprile 1920, n. 584 è abrogato e sostituito col seguente:

Articolo 14.

1. Gli allievi che hanno compiuto il 17.o anno di età hanno l'obbligo di arruolarsi nel corpo R. equipaggi, purchè abbiano ottenuto la promozione dalla prima alla seconda classe. La ferma da contrarsi è di anni quattro a decorrere dalla nomina ad ufficiale.

2. Nei casi di replicato insuccesso agli esami (art. 12) o di sopravvenute imperfezioni fisiche (art. 15), è in facoltà del Ministero di prosciogliere l'aspirante o l'allievo arruolato dalla ferma contratta.

I prosciolti fanno parte della leva marittima e devono seguire la sorte della propria classe di leva; però nella durata obbligatoria di servizio militare della medesima non potrà essere computato il tempo trascorso come allievo od aspirante.

Essi presteranno servizio come segue:

a) come militari di leva se quali posseggono speciali titoli di studio (caratteristica T. S.) se al momento della loro uscita dall'Accademia navale non hanno ancora ottenuto la promozione alla quinta classe;

b) saranno nominati aspiranti di complemento se appartenenti alla quinta classe, e potranno avere la nomina a guardiamarina di complemento o sottotenente macchinista di complemento dopo un tirocinio pratico di sei mesi circa sopra un'unità armata e subordinatamente a quanto appresso.

La loro idoneità alla promozione dopo tale tirocinio sarà stabilita dal Consiglio di disciplina dell'Accademia, con le modalità prescritte per gli aspiranti di complemento, nell'intesa però che essi non potranno mai conseguire la nomina ad ufficiale prima dei loro colleghi che completeranno la detta quinta classe e risulteranno idonei ai relativi esami.

Art. 2. — Il secondo comma dell'art. 15 del citato ordinamento della R. Accademia Navale è abrogato e sostituito dal seguente:

«Sarà inoltre rinviato all'Accademia l'allievo o aspirante riconosciuto espulso da qualche Istituto di educazione del Regno, ovvero colpevole di reato comune. Agli allievi ed aspiranti così rinviati sono applicabili, nei riguardi della ferma, le prescrizioni del n. 2 dell'art. 18 relative agli espulsi.

Per il dissequestro dei beni dei sudditi redenti negli Stati Uniti

TRENTO, 14. — Il Commissariato generale ha diramato a tutti i Commissari civili della Venezia Tridentina, all'Ufficio distrettuale politico in Trento, ed ai Sindaci di Trento, Rovereto e Bolzano, la seguente circolare:

«A seguito della lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Centrale per le Nuove Provincie in Roma, in data 21 marzo 1922, si comunica che il Regio Ambasciatore a Washington ha fatto conoscere che è stato definitivamente approvato e reso esecutivo il provvedimento che proroga fino al 2 gennaio 1923 il termine per l'inizio delle cause legali contro l'*Alien Property Custodian* relative alla liberazione dei beni degli ex-sudditi austriaci.

Il R. Ambasciatore suddetto comunica, nel tempo stesso non constargli che l'*Alien Property Custodian* intenda procedere ad una liquidazione forzosa dei beni sequestrati, ma aggiunge essere opportuno che gl'interessati facciano al più presto le pratiche atte a provare i loro diritti alla restituzione, dei beni a norma della Sezione 9 a del *Trading With the Enemy act*, del 6 ottobre 1917. E' necessario inoltre, che i documenti a tale scopo prodotti siano legalizzati, se redatti in Italia, dalla competente autorità consolare degli Stati Uniti. Si fa riserva di ulteriori informazioni al riguardo che vennero chieste alla R. Ambasciata a Washington».

Ancora il furto dei milioni

Gli arresti a Palermo

PALERMO, 14. — Le indagini per il colossale furto consumato in danno del Banco di Sicilia a Catania, si sono estese anche a Palermo.

Ieri è venuto il commissario Messina, della squadra mobile di Catania, il quale, presi accordi col nostro questore, ha compiuto, la scorsa notte con l'aiuto di funzionari ed agenti della squadra mobile, un servizio di accertamento nel paese di Misilmeri dove il bravo funzionario aveva subodorato esservi traccia di alcuni dei ladri. Il paese venne tutto accerchiato e si è proceduto all'arresto di un fratello del custode della sede di Catania del Banco di Sicilia, a nome Rosario Martorana, di anni 62, e di certo Rosario La Scala, di anni 31, sui quali erano stati raccolti gravi elementi. Nelle loro case sono stati sequestrati parecchi biglietti da mille del Banco di Sicilia di cui gli arrestati non hanno saputo giustificare la provenienza.

Sono stati fermati altri quattro individui ma sulle generalità di questi ultimi la polizia mantiene il più stretto riserbo.

Il bottino ha varcato i confini?

CATANIA, 14. — Le indagini delle autorità sul furto dei milioni proseguono con la più solerte attività. Ma ora sono ridotte ad appurare se — come si sostiene — è vero che la maggior parte dell'ingente bottino ha varcato le frontiere.

Un'altra versione è data, e ve la trasmetto per dovere di cronista, sulla genesi del reato compiuto a Catania: il furto — secondo essa — doveva essere consumato nella sede del Banco a Trieste ove, come si ricorderà, era impiegato in qualità di custode lo stesso Martoriana; ma sia per l'attiva sorveglianza esercitata dalla pubblica forza ai locali ov'è custodito il tesoro, sia per il tempestivo trasferimento per ragioni disciplinari del Martorana nella nostra città, il tentativo venne fortunatamente frustrato allora per essere poscia rivolto alla nostra sede.

Alla riuscita di questo secondo tentativo sembra abbiano collaborato col Martorana altre undici persone, e non sei, come si disse in un primo tempo; alcune delle quali dislocate in varie città, avrebbero dovuto facilitare nel minor tempo possibile la sparizione del bottino. Poichè la combricola contava — sempre secondo le voci correnti intorno alla confessione del Martorana — di potere raccogliere dall'albero della loro impresa un frutto di almeno... cinquanta milioni.

Intanto sulla entità della cifra involata i pareri sono discordi: vi è chi dice che i milioni rubati siano 9 — come abbiamo riferito anche noi in seguito ad una indiscrezione strappata in questura — e v'è chi sostiene che siano 10; v'è chi insiste nel dire che siano 11. E' certa però una cosa: che cioè siano 9 o 10 o 11, i milioni sono scomparsi; e all'infuori dei pochi biglietti da mille sequestrati presso l'uno o l'altro dei veri complici — vere piccole pattuglie di fiancheggiamento destinate al... sacrificio — del «grosso» del bottino non si hanno — che si sappia — notizie precise sulle sue direttive di marcia. Le quali, come abbiamo detto potrebbero anche essere state scelte oltre i confini della patria; e in questo caso allora non saranno nè facili nè brevi le ricerche.

La serrata dei contribuenti nel Cremonese

Violenze fasciste ai danni..... dei crumiri

CREMONA, 15. — La serrata dei contribuenti di Cremona e provincia continua regolarmente, benchè si noti una lieve tendenza provocata dalla preoccupazione della multa.

Una trentina di contribuenti si è presentata agli sportelli dell'esattoria comunale a pagare le tasse. L'atteggiamento di questi specialissimi e legalissimi crumiri ha dato luogo a qualche incidente. Due maggiorenti del partito popolare, gli avvocati Ferri e Brugnoli, dopo aver pagato le tasse, entrarono ieri in Duomo per assistere a una funzione. Ma all'uscita si videro sbarrato il passo da un gruppo di fascisti che li avevano seguiti fino alla esattoria. Essi allora si rifugiarono nella navata centrale, mentre i fascisti li accerchiavano. Interveniva un agente investigativo e un sacerdote che telefonò subito alla questura e si riuscì così ad evitare una scenata in chiesa. Però lo strano episodio durò oltre un quarto d'ora, disturbando la funzione a cui assistevano numerosi fedeli e che era officiata dal Vescovo.

Infine i due contribuenti, protetti dalle guardie poterono recarsi in Prefettura a protestare, sempre seguiti da un forte gruppo di fascisti urlanti. Otto di costoro, riconosciuti, sono stati denunciati al pretore.

Il concordato tessile e gli operai biellesi

BIELLA, 14. — Da una inchiesta compiuta sulla serrata degli industriali di Coggiola, risulterebbe che la colpa della vertenza di quei tessili sarebbe da attribuirsi unicamente agli operai.

Avendo alcune ditte bisogno di ultimare una provvista di stoffa, ottennero dagli operai la concessione di un'ora di più di lavoro al giorno, mediante compenso del 40 per cento per ogni ora e sulla tariffa in corso.

Ma questo accordo, in base all'articolo 6 del concordato e con carattere straordinario e temporaneo, non garbava ai capi del movimento operaio, i quali dettero ordine che detto orario ritornasse alle 8 ore primitive.

Ecco perchè gli industriali decisero la serrata in segno di protesta.

Ora le rappresentanze singole stanno trattando per un componimento, che deve però essere condizionato alla osservanza dell'accordo predetto.

Il segretario dell'Associazione mutilati a Perugia denunciato all'A. G.

PERUGIA, 15. — E' stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria per gravi fatti che il segretario dell'Associazione Mutilati di Perugia avrebbe compiuto in danno dell'Associazione medesima. Egli — secondo la denuncia — avrebbe principalmente sottratto e mercato con privati i buoni che il governo rilasciava ai mutilati per acquistare a prezzi di favore gli autoveicoli dei parchi automobilistici di smobilitazione. Sembra che nelle responsabilità debbono essere coinvolte altre note persone.

Le accuse circolavano da tempo; tanto che all'ultima assemblea dettero luogo a una seduta tempestosa, che portò alla nomina d'una commissione d'inchiesta.

Due sorelle avvelenatrici condannate a trent'anni ciascuna

ALESSANDRIA, 15. — Iersera è finito, alla Corte di Assise di Alessandria, un grave processo per venefìcio avverso le sorelle De Alessandri, Domenica e Teresa, accusate di avere somministrato del veleno al rispettivo marito e cognato, Trincero Pietro.

I giurati mandarono assolti due compputati ed emisero verdetto di colpabilità per le sorelle De Alessandri, concedendo le attenuanti generiche.

La Corte le ha condannate a trenta anni di reclusione ciascuna, a dieci anni di sorveglianza speciale e all'interdizione dai pubblici uffici.

Il congresso ferroviario internazionale di Roma

NAPOLI, 15. — Col piroscafo *Colombo* giunse a Napoli ieri l'ing. Baldowin, vicepresidente della grande Compagnia ferroviaria americana dell'Illinois. Egli è relatore per la Società al Congresso ferroviario internazionale che avrà luogo a Roma. Insieme al sig. Baldowin era l'ingegnere elettrotecnico Ugo Pattison, che viene a partecipare al Congresso.

Una guardia municipale uccisa durante una furibonda rissa tra fratelli

NAPOLI, 15. — Ieri sera, a Piscinola, verso le 21, una furibonda rissa si è svolta fra i due fratelli Vincenzo e Salvatore Fioretti, di cui il primo abita presso la propria madre e l'altro in via Milano. Per motivi di interesse essi erano da lungo tempo in contrasto e ieri sera il contrasto degenerò in rissa così feroce che i vicini, impressionatissimi, corsero a cercare le guardie perchè i contendenti venissero separati. La guardia municipale Salvatore Alfieri, di Napoli, dislocata a Piscinola in servizio, accorse difatti e riuscì a separare i due rissanti ed a fermare il Salvatore, persuadendolo a calmarsi e conducendolo a casa. Era riuscito così nell'umanitario intento, quando nella casa di Salvatore Fioretti irrompeva il fratello di costui con la rivoltella in pugno, e fulmineamente ne sparava un colpo in direzione del suo congiunto ed avversario. Se non che il proiettile investiva in pieno la povera guardia al petto, facendola cadere pesantemente al suolo. Trasportato sollecitamente a casa sua, il disgraziato Alfieri vi giungeva cadavere.

La tragica scena ha vivamente impressionata questa cittadinanza che compiange sinceramente il povero morto, vittima del suo dovere.

Poco dopo le guardie regie traevano in arresto l'uccisore, mentre l'altro fratello si è dato alla latitanza.

Ingegnosa truffa agli adoratori della "coca,,

FIRENZE, 15. — Un curioso caso è capitato ad un truffatore, certo Giacomo Barbieri, di anni 26, da Bergamo. In via Tor S. Maria, si avvicinò a due giovani vestiti abbastanza elegantemente, e mormorò loro:

— Ho della cocaina eccellente; soprattutto a buon mercato.

I giovani, che non erano altro che due vigili urbani in borghese, risposero:

— La prendiamo volentieri; quanto?

— Queste due cartine le do per L. 20 ciascuna — rispose il Barbieri.

A questo punto i vigili si qualificarono e condussero il Barbieri al commissariato di S. Giovanni dove venne accertato che costui vendeva della cipria qualificandola per cocaina. Infatti indosso gliene furono trovati numerosi sacchetti. Il Barbieri quindi confessava di essere ricorso a quel mezzo per truffare gli adoratori della «coca».

Un carbonaio all'ergastolo

SALERNO, 15. — Il carbonaio Andrea Napolitano è stato condannato all'ergastolo dalle nostre Assise per avere ucciso a colpi di scure, la sera del 15 settembre 919 a Ricignano il notaio Enrico Pacelli, per ragioni di interesse.

Il Napolitano però è tuttora latitante.

Tribuna Giudiziaria

Sottoscrizioni... pro mutilati

Innanzi al II Pretore urbano è comparso il mutilato Arturo De Lucia da Caserta, il quale fu sorpreso il 17 gennaio dello scorso anno, mentre raccoglieva presso negozianti e privati di Roma dei fondi per una sottoscrizione a favore dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra. Tratto in arresto, per sospetti avuti dalla autorità di pubblica sicurezza, si accertò che il De Lucia non era stato affatto autorizzato dalla predetta Associazione e che le schede di sottoscrizione, delle quali egli era in possesso, erano state abilmente falsificate con le opportune intestazioni e indicazioni. Il Pretore urbano ha assolto il De Lucia dalla imputazione di truffa, e lo ha condannato a 3 giorni di arresti per contravvenzione alla legge di P. S. — Difensore: avv. Regard.

Furti in danno alle ferrovie

Le manovale ferroviarie Bevini Assunta, Ferretti Amalia, Di Battista Rosa, imputate di furto di merletti, velluti, vetri, in danno delle Ferrovie dello Stato commesso nelle carozze affidate a loro per la pulizia durante un lungo periodo di tempo vennero arrestate e tradotte alle carceri, ove interrogate abilmente confessarono la loro colpa chiamando altresì in correità ben altre venti compagne.

Dopo varii rinvii, le ventitrè imputate finalmente sono state giudicate dalla diciasima sezione del Tribunale, che ha condannato le tre accusate principali a cinque mesi di reclusione e le due ricettatrici a due mesi, tutte col beneficio della legge del perdono. Le altre diciotto persone vennero assolte.

Presidente cav. Baruffi; difensori: avv. Bonerba, Labriola, Angelo De Angelis, De Santis Mangelli, Franco Roberto, Regard, Gorini, Mancini.

Furti in danno del Ministero dei consumi.

Nei primi mesi dell'anno scorso scomparvero dal Magazzino della Commissione cereali oltre un migliaio di sacchi.

Il furto venne scoperto ed i sacchi vennero sequestrati presso vari acquirenti essendo facile riconoscerli dallo stemma reale su essi impresso.

Rinviati a giudizio per appropriazione indebita Cristofari Pietro ed Acciarelli Attilio, e per ricettazione Gentili Attilio, l'VIII sezione del Tribunale, dopo un dibattimento durato due udienze, su difforme requisitoria del P. M. ha condannato il Cristofari a due mesi di reclusione ed ha assolto l'Acciarelli ed il Gentili perchè il fatto loro ascritto non costituiva reato.

Presidente cav. Bavioli; P. M. comm. Manzoni; difensori: per il Cristofari avv. Cesare Mancuso; per l'Acciarelli avv. Avellone; per il Gentili avv. Domenico Melucco.

Questa mattina, alle ore 7, spegnevasi serenamente come visse, la nobile esistenza di

ADELE BRUNICARDI

lasciando il marito on. ing. ADOLFO ed i parenti tutti nel più straziante dolore.

Roma, 15 aprile, 1922.

Il trasporto avrà luogo domattina alle ore 8, partendo da Via S. Martino al Macao N. 5. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Borsa di Roma

Roma, 15 aprile 1922.

Rendita 3.50 % cont. 70.80 — Consolidato 5 % 1918 cont. 78.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1277 — Banca Commerciale Italiana 809 — Credito Italiano 596 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 289 — Rubattino 468 — Tramways Roma 50 — S. N. I. A. 24.50 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 420 — Condotte d'Acqua 252 — Acciajerie Terni 380 — Miniere Elba 35 1/4 — Ansaldo 15.50 — Metallurgica 82 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 11.80 — Miniere Antimonio 34 3/4 — Miniere Montecatini 134.50 — Immobiliari 438 — Beni Stabili 264 — Imprese Fondiarie 77.50 ex — Carburo 467 ex — Azoto 138 — Elettrochimica 57 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 57 — Molini Pantanella 152 — Eridania 315.50 — Fondi Rustici 211 — Marconi 180 — Cotoniere Meridionali 68.50 — F. I. A. T. 167 — Risanamento 377 — Kerka 257 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 262 — Mediterranee 136 Viscosa di Pavia 101.

CAMBI: Parigi 171.35; 171.20; 171.40 — Londra 81.40; 81.30; 81.40 — Svizzera 358; 360 — telegr. 18.40; 18.45 — Berlino 6.30-35; 6 1/4; 6.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de «LA TRIBUNA»